



Spello e Bettona

Bilancio

Esercizio 2014



Spello e Bettona

BILANCIO della
Banca di Credito Cooperativo
di Spello e Bettona
Società Cooperativa



ESERCIZIO 2014
108° ESERCIZIO



Banca di Credito Cooperativo di Spello e Bettona
Società Cooperativa

Fondata il 1° Settembre 1907

N. Iscr. Reg. Imprese di Perugia, Cod. Fisc. e P.Iva 00228700548 – ABI 08871

Iscritta all'Albo delle Banche al n. 749

Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

Iscritta all'Albo delle Cooperative al n. A159417

SEDE LEGALE – PRESIDENZA – DIREZIONE

SPELLO – Piazza della Pace n. 1 – Tel. 0742 3361 – Fax 0742 336242

e-mail: segregen@spello.bcc.it

www.bccspelloebettona.it

DIPENDENZE:

SPELLO - Centro Storico - Piazza della Repubblica - Tel. 0742 336403 - Fax 0742 652923

SPELLO - Capitan Loreto - Via delle Regioni - Tel. 0742 336408 - Fax 0742 301838

BASTIA UMBRA - Loc. Costano - Via San Rufino, 24 - Tel. 0742 336402 - Fax 075 8019760

BASTIA UMBRA – Via S. Pertini, 109/111 - Tel. 0742 336405 - Fax 075 8012222

FOLIGNO - Viale Firenze, 78 - Tel. 0742 336404 - Fax 0742 320278

FOLIGNO - Via Monte Cervara (Trav. Via Manin) - Tel. 0742 336410 - Fax 0742 340791

BETTONA - Loc. Passaggio - Piazza del Popolo, 12 - Tel. 0742 336407 - Fax 075 9869868

ASSISI - Loc. Petrignano - Via G. Mascagni, 5 - Tel. 0742 336409 - Fax 075 8098083

GUALDO CATTANEO - Loc. Cavallara, 13/15 - Tel. 0742 336412 - Fax 0742 99521

PERUGIA - Via Settevalli, 131/F - Tel. 0742 336411 - Fax 075 5001009

TREVI - Loc. Borgo Trevi - Via Cannaiola, 2 - Tel. 0742 336413 - Fax 0742 381327

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Alcide Casini
Vice Presidente Vicario	Marco Pelliccioni
Vice Presidente	Orlando Giuliani
Consigliere	Monica Benedetti
Consigliere	Filippo Camilletti
Consigliere	Gianluca Masciolini
Consigliere	Massimo Meschini
Consigliere	Silvia Chiara Pantalla
Consigliere	Silvio Strappini

COMITATO ESECUTIVO

Presidente	Massimo Meschini
Vice Presidente	Silvia Chiara Pantalla
Membro	Monica Benedetti
Membro	Alcide Casini
Membro	Gianluca Masciolini

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Alessio Cecchetti
Sindaco Effettivo	Ruggero Campi
Sindaco Effettivo	Fabio Castellani

DIREZIONE GENERALE

Direttore Generale	Maurizio Del Savio
Vice Direttore Generale	Maurizio Carnevale

COMPAGINE SOCIALE

Soci al 31 dicembre 2013	1.819
n. Soci entrati nel 2014 n. 205
Soci usciti nel 2014 n. 36
Soci al 31 dicembre 2014 n.	1.988

**BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI
SPELLO E BETTONA SOC. COOP.**

Bilancio al 31 dicembre 2014

**RELAZIONE SULLA GESTIONE
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

RELAZIONE SULLA GESTIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

INDICE

1.	IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO.....	11
1.1	Lo scenario macroeconomico di riferimento	11
1.2	La politica monetaria nell'area Euro e l'evoluzione dell'industria bancaria europea	12
1.3	L'evoluzione dell'intermediazione creditizia nell'industria bancaria italiana	13
1.4	Andamento dei tassi di interesse bancari.....	14
1.5	L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria.....	17
1.5.1	Gli assetti strutturali	17
1.5.2	Lo sviluppo dell'intermediazione.....	17
1.5.3	Attività di impiego.....	17
1.5.4	Qualità del credito	18
1.5.5	Attività di funding	19
1.5.6	Posizione patrimoniale.....	20
1.5.7	Aspetti reddituali	20
1.5.8	Alcune realizzazioni del 2014	21
1.5.9	Le prospettive	22
1.6	L'andamento delle BCC Federlus	23
1.7	La congiuntura Economica in Umbria	29
1.7.1	L'economia reale in Umbria	29
1.7.2	Il mercato del lavoro in Umbria	30
1.7.3	L'intermediazione Finanziaria in Umbria.....	31
2.	LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO.....	32
2.1	La Gestione della Banca in sintesi	32
2.1.1	Tabelle di sintesi	32
2.1.2	Commento sui dati di sintesi.....	34
2.2	Gli aggregati patrimoniali.....	37
2.2.1	L'intermediazione con la clientela.....	37
2.2.2	La posizione interbancaria e le attività finanziarie	44
2.2.3	Derivati di copertura.....	47
2.2.4	Le immobilizzazioni materiali e immateriali	48
2.2.5	I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri	49
2.2.6	Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale	49
2.3	I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO 2014.....	54
2.3.1	I proventi operativi - Il margine di interesse.....	54
2.3.2	Il margine di intermediazione	54
2.3.3	Il risultato netto della gestione finanziaria.....	55
2.3.4	Gli oneri operativi	55
2.3.5	L'utile di periodo.....	56

2.3.6	Indici economici, finanziari e di produttività	57
3.	LA STRUTTURA OPERATIVA	59
4.	ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE	61
4.1	Struttura organizzativa	61
4.2	SEPA End Date	62
4.3	EMIR	62
4.4	Segnalazione delle perdite storicamente accertate ex Circolare 284 della Banca d'Italia	62
4.5	Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale.....	63
4.6	Nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo, continuità operativa	64
4.6.1	Governo e gestione dei rischi - risk appetite framework.....	65
4.6.2	Documento di coordinamento delle funzioni e organi di controllo	66
4.6.3	Profili attinenti l'esternalizzazione di funzioni aziendali	67
4.6.4	Profili ICT e di Continuità Operativa	68
4.6.5	Adeguamento del Modello di Compliance	69
5	ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO.....	71
6	IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI.....	74
6.1	Controlli di linea.....	77
6.2	Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001.....	78
6.3	Controllo contabile.....	79
6.4	Presidi specialistici	79
6.5	Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette	80
6.6	Referente delle Funzioni Operative Importanti	80
6.7	La Funzione ICT.....	81
6.8	La Funzione di Sicurezza Informatica	81
6.9	Ispettorato interno	81
6.10	Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.	84
7	BILANCIO SOCIALE.....	85
7.1	Collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali.....	85
7.2	Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo.....	86
7.3	Sviluppo dell'idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del movimento.....	88
7.4	Sviluppo dell'impresa cooperativa e principi mutualistici.....	90
7.5	Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile	91
8	EVENTUALI ACCERTAMENTI ISPETTIVI DELL'ORGANO DI VIGILANZA.....	94
9	FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO.....	94
10	INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE.....	94
11	EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE.....	94
12	CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	96
13	PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO.....	97

Cari soci,

all'inizio di quest'anno, con il Decreto Legge 24 gennaio 2015 n. 3, il Governo è intervenuto riformando profondamente il settore delle banche cooperative. In particolare, è stato previsto per le Banche Popolari con attivi sopra gli 8 miliardi l'obbligo di trasformarsi nell'arco di 18 mesi in SpA con conseguente abolizione del voto capitaro.

Le Banche di Credito Cooperativo non sono state toccate da quel provvedimento, ma un progetto di riforma riguardante le BCC è oggetto di attenzione delle Autorità italiane ed europee.

Il Credito Cooperativo, componente indispensabile dell'industria bancaria e dell'economia italiane, è al lavoro da tempo per riformare la propria struttura organizzativa con concreti risultati. Oggi, con l'entrata in vigore dell'Unione Bancaria (1 gennaio 2014) e della Vigilanza Unica accentrata (4 novembre 2014) è evidente la necessità di procedere con determinazione e tempestività nell'attuazione di cambiamenti che ne rafforzino la sostenibilità nel tempo e rispondano a nuove esigenze di conformità normativa e di vigilanza europea. Solo tali cambiamenti garantiranno lo sviluppo di una formula originale e preziosa di intermediazione al servizio delle comunità. Un progetto di autoriforma in linea con le peculiarità mutualistiche e di vitale indipendenza del Credito Cooperativo italiano e che tenga conto di obiettivi e vincoli finalmente espressi chiaramente dalle Autorità (ridurre la frammentazione del sistema BCC, accrescerne l'integrazione, rispondere alle esigenze, anche rapide, di rafforzamento patrimoniale del Credito Cooperativo attraverso l'afflusso di capitali dall'esterno) è, al momento in via di definizione e di verifica.

Anche la nostra BCC sente particolarmente la responsabilità – che è di tutto il Credito Cooperativo italiano - di difendere una porzione rilevante del risparmio del nostro Paese e le considerevoli quote di mercato conquistate che si traducono nella possibilità di accesso al credito per milioni di famiglie e imprenditori. Anche negli anni più difficili della crisi, le BCC hanno infatti accresciuto il numero dei soci e dei clienti, il patrimonio, la capacità di servizio all'economia reale. Gli impieghi erogati dalle BCC italiane rappresentano il 22,6% del totale dei crediti alle imprese artigiane, il 18,2% alle imprese del comparto agricolo, il 17,6% alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione", l'11,1% al comparto "costruzioni e attività immobiliari", il 10,2% al "commercio", il 12,8% del totale dei crediti al Terzo Settore. Più di una famiglia ogni sei tra quelle che ottengono un prestito per l'acquisto dell'abitazione è cliente di una BCC. Il patrimonio di base delle BCC italiane (TIER1) permane in media molto superiore (15,6%) a quello dell'industria bancaria (11,9%).

In sostanza, il modello del Credito Cooperativo ha dimostrato di essere attuale ed efficace. E anche alcuni limitati casi di criticità aziendali sono stati gestiti e risolti esclusivamente attraverso interventi e risorse interne al sistema BCC, con un importante ruolo svolto dal Fondo di Garanzia dei Depositanti, che ha contribuito a salvaguardare la solidità della categoria. Peraltro, va sottolineato che in Italia le crisi bancarie non hanno avuto impatto sulle tasche dei contribuenti, al contrario di quanto avvenuto in altri importanti Paesi europei.

Ma il contesto complessivo nel quale opera la nostra cooperativa bancaria è oggi molto diverso da quello di un anno fa. Come già accennato, l'entrata in vigore del Meccanismo di Vigilanza Unico che assegna la responsabilità finale della supervisione su tutte le quasi 4 mila banche europee alla Banca Centrale Europea apre una fase del tutto nuova nella storia bancaria del nostro continente. Inevitabile, e in linea di principio positiva, ma preoccupante per il taglio che regole primarie, standard tecnici e principi di vigilanza hanno assunto.

Esistono rischi concreti che la normativa in fase di implementazione non consideri le finalità e la specificità tecnico-normativa ed organizzativa delle banche mutualistiche come le BCC, non adottando la dovuta attenzione per salvaguardare quella “biodiversità bancaria” che è un interesse comune, anche per il buon funzionamento del mercato e della concorrenza.

Ne ha beneficiato lo spazio concorrenziale e di servizio a vantaggio delle famiglie, dei diversi operatori economici, dei soggetti del non profit.

Partiamo oggi da questa consapevolezza. Sapendo che il futuro richiede rigore, discernimento, competenza, coraggio. Ma conoscendo anche il ruolo prezioso svolto dalle nostre banche nei territori.

Questo sguardo lucido vogliamo proporre all’Assemblea odierna.

1. IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2014 l’economia mondiale ha proseguito gradualmente il suo percorso di ripresa. La crescita a livello aggregato è apparsa più sostenuta nella seconda metà dell’anno, ma ha mostrato una certa disomogeneità nell’andamento delle principali economie avanzate. Da un lato, infatti, è continuata la fase espansiva che ha caratterizzato l’economia degli Stati Uniti e si è irrobustita la ripresa del Regno Unito; dall’altro lato, il Giappone ha sperimentato nel terzo trimestre dell’anno una ulteriore contrazione del Prodotto Interno Lordo (PIL), mentre l’attività economica della Cina ha mostrato segnali di rallentamento, a causa della fase di debolezza dagli investimenti. Tale divergenza appare legata principalmente a fattori di natura strutturale piuttosto che a dinamiche cicliche. Anche le più recenti indagini congiunturali hanno confermato tale disomogeneità. Gli indicatori compositi dell’OCSE, concepiti per anticipare i punti di svolta dell’attività economica rispetto al trend, hanno segnalato prospettive eterogenee tra le maggiori economie, caratterizzate da un indebolimento della congiuntura in Giappone, una crescita stabile per Stati Uniti, Brasile e Cina, una certa attenuazione del ritmo di crescita nel Regno Unito, seppur da livelli elevati, e un rafforzamento dello slancio espansivo in India. Il commercio mondiale ha mostrato segni di rallentamento, parzialmente mitigati dal timido recupero registrato nel terzo trimestre dell’anno. Tra i fattori che hanno principalmente contribuito alla fase di debolezza degli scambi internazionali si annovera il rallentamento di alcune economie emergenti nell’Asia e nell’America Latina e della Zona Euro. Oltre ai principali rischi di natura geopolitica (crisi Russia – Ucraina e situazione in Medioriente), nella parte finale dell’anno il crollo delle quotazioni del petrolio ha generato un aumento della volatilità sui mercati finanziari. Il prezzo del petrolio, rispetto ai valori registrati a dicembre 2013, si è praticamente dimezzato, scendendo anche sotto la soglia dei 50 dollari per barile. A pesare sull’andamento del greggio sono intervenuti fattori sia di offerta che di domanda. L’offerta ha proseguito la sua crescita grazie alla produzione sostenuta da parte dei paesi dell’OPEC, alla quale si è aggiunto l’incremento registrato dagli Stati Uniti, dovuto allo sfruttamento di nuove tecniche di estrazione. La domanda, al contrario, ha risentito in maniera negativa del rallentamento dei consumi dei paesi dell’Eurozona, del Giappone e della Cina.

In sintesi, le attese sull’interscambio mondiale sono orientate verso una ripresa graduale. Molto dipenderà dal rilancio degli investimenti in alcuni paesi. L’insieme dei rischi per le prospettive globali restano orientati verso il basso. Gli alti rischi di natura geopolitica, nonché l’andamento nei mercati finanziari internazionali e nelle economie emergenti, potrebbero influire negativamente sulle condizioni economiche.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha fatto registrare nel terzo trimestre del 2014 una crescita dello 0,2%, guidata dal contenuto rialzo dei consumi sia delle famiglie (0,5%) che delle Amministrazioni Pubbliche (0,3%), a fronte, tuttavia, di una flessione degli investimenti fissi lordi (-0,3%) e di una crescita nulla delle scorte. I principali indicatori congiunturali hanno evidenziato ancora una situazione di stallo. L'indice composito dei responsabili degli acquisti (PMI) relativo al settore manifatturiero a dicembre si è posizionato poco al di sopra della soglia di espansione economica (50 punti), al pari dell'indicatore calcolato per le imprese operanti nel settore servizi.

In chiusura d'anno, il tasso d'inflazione al consumo della zona Euro è sceso sotto lo zero (-0,2%), trascinato dal crollo dei prezzi dell'energia. Il tasso d'inflazione di fondo, al netto delle componenti più volatili si è mantenuto positivo (0,8%), mentre è proseguita la diminuzione su base annua dei prezzi alla produzione (-1,3% la variazione nel mese di dicembre).

In **Italia**, si è assistito ad un nuovo rallentamento della congiuntura, dopo i deboli segnali di ripresa registrati nella parte finale del 2013. Nel terzo trimestre del 2014 il PIL è sceso su base trimestrale dello 0,1%, dopo la contrazione dello 0,2% del trimestre precedente, a causa della decisa caduta degli investimenti fissi lordi (-1,0%). La produzione industriale nel corso del 2014 ha registrato valori altalenanti, mentre la situazione del mercato del lavoro rimane critica, con il tasso di disoccupazione che nel mese di novembre ha raggiunto il 13,4%. Nello stesso mese il tasso di disoccupazione giovanile (calcolato tenendo in considerazione la fascia di popolazione di età compresa tra i 15 ed i 24 anni) ha toccato il 43,9%.

Ad agosto del 2014, per la prima volta dal 1959, il tasso di inflazione al consumo ha registrato un valore negativo e l'Italia è entrata in deflazione. Il tasso è tornato ad evidenziare valori positivi nei mesi di ottobre e novembre, per poi segnalare una nuova decrescita dei prezzi su base annua a dicembre (-0,1%).

1.2 La politica monetaria nell'area Euro e l'evoluzione dell'industria bancaria europea

Il Consiglio direttivo della **BCE**, nella riunione del 22 gennaio del 2015, ha deciso di lasciare invariati i tassi di interesse di riferimento. Ma contestualmente, ha lanciato un nuovo programma di acquisto di titoli (il cosiddetto *Quantitative Easing*) per un importo complessivo di oltre 1,1 miliardi di euro (con un ritmo di circa 60 miliardi al mese), nel tentativo di rilanciare l'economia dell'Eurozona. Il programma parte da marzo 2015 e dovrebbe concludersi a settembre 2016, ma non è escluso un prolungamento qualora non venga raggiunto l'obiettivo di un tasso di inflazione al 2%.

Quanto alle altre misure non convenzionali di politica monetaria, l'Eurosistema aveva già iniziato il programma di acquisti di titoli emessi a fronte della cartolarizzazione di crediti bancari a imprese e famiglie (*Asset-Backed Securities Purchase Programme*) e quello di obbligazioni bancarie garantite (*Covered Bond Purchase Programme*). Tutto ciò ha contribuito a mantenere i tassi su valori decisamente contenuti. Il valore puntuale di inizio anno del tasso euribor a 3 mesi si è attestato allo 0,05% (0,15% il tasso euribor a 6 mesi).

Il sistema finanziario europeo si sta lentamente riprendendo dalla crisi e le banche hanno mostrato, nell'ultimo triennio, progressi nel rafforzamento dei propri bilanci, sebbene a ritmi diversi a seconda dei paesi considerati.

La tendenza alla contrazione dell'attivo del settore bancario avviata nel 2012 sembra essersi arrestata a partire dai primi mesi del 2014. Gran parte dell'aumento è attribuibile principalmente all'incremento registrato dai titoli non azionari ed altre attività, contrariamente ai prestiti verso i residenti, che da dicembre 2013 hanno registrato una marginale riduzione delle consistenze.

Dal lato degli impieghi, è proseguita la contrazione degli impieghi alle società non finanziarie, una riduzione che ha interessato quasi tutti i paesi della Zona Euro, a fronte di tassi d'interesse pressoché invariati, mentre la riduzione degli impieghi alle famiglie è stata più contenuta. Per quanto riguarda la raccolta, i depositi delle istituzioni bancarie europee hanno confermato il trend positivo registrato 2013 anche nei primi tre trimestri del 2014.

1.3 L'evoluzione dell'intermediazione creditizia nell'industria bancaria italiana

Nel corso del 2014 è proseguita, con una lieve moderazione rispetto all'esercizio precedente, la contrazione dei prestiti alle imprese, che ha continuato a risentire, dal lato della domanda, della debolezza degli investimenti e, dal lato dell'offerta, della persistente rischiosità dei prenditori di fondi.

Nel novembre 2014 il calo dei finanziamenti alle imprese risultava, su base annua, lievemente meno marcato per gli intermediari appartenenti ai primi cinque gruppi bancari rispetto alle altre banche (-2,2% e -2,7% rispettivamente). Con riferimento alle branche di attività economica, la contrazione del credito si è attenuata per il comparto manifatturiero e per quello dei servizi (-1,7% e -2,4%, rispettivamente); rimane più accentuata per il settore delle costruzioni (-5,4%).

Sul fronte del *funding* tra la fine di agosto e quella di novembre la raccolta al dettaglio delle banche italiane presso le famiglie residenti è lievemente aumentata, riflettendo principalmente l'accelerazione dei depositi in conto corrente (cresciuti su base annua del 7,7%, dal 6,1% di agosto). Nello stesso periodo sono diminuiti i collocamenti netti di obbligazioni allo sportello e la raccolta interbancaria all'estero.

Secondo le banche intervistate nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario nell'area dell'euro (*Bank Lending Survey*) nel terzo trimestre del 2014 le condizioni di offerta di credito sono rimaste invariate rispetto al periodo precedente nei confronti sia delle imprese sia delle famiglie, a fronte di una domanda ancora debole per le prime e in aumento per le seconde. Secondo informazioni preliminari relative al mese di novembre, gli intermediari – anche a seguito dei fondi ottenuti con l'operazione mirata di rifinanziamento di settembre – avrebbero allentato lievemente i criteri di concessione di prestiti alle imprese. I sondaggi più recenti presso le aziende segnalano condizioni di accesso al credito ancora differenziate per classe dimensionale di impresa: in dicembre sia la rilevazione trimestrale condotta dalla Banca d'Italia in collaborazione con *Il Sole 24 Ore*, sia l'indagine mensile dell'Istat sul clima di fiducia delle imprese manifatturiere hanno evidenziato un miglioramento rispetto a settembre per le aziende più grandi, a fronte di condizioni di accesso al credito ancora sfavorevoli per quelle di minore dimensione.

Il taglio dei tassi ufficiali operato dalla BCE lo scorso settembre ha contribuito a ridurre il costo del credito. Tra agosto e novembre il tasso medio sui nuovi mutui alle famiglie e quello sui nuovi prestiti alle imprese sono scesi rispettivamente di due e quattro decimi di punto percentuale, collocandosi al 2,9% e 2,6%.

Il costo del credito erogato dalle banche italiane permane al di sopra di quello medio dell'area dell'euro, ma è proseguito il calo del differenziale rispetto ai corrispettivi tassi medi praticati nell'area; per i nuovi mutui a famiglie e i nuovi prestiti a imprese il differenziale è sceso a 30 punti base, da 40 e 65.

La diminuzione del costo dei prestiti alle imprese italiane ha riguardato sia le piccole aziende sia quelle di maggiore dimensione: il costo dei nuovi finanziamenti di importo inferiore al milione di euro è sceso di 60 punti base (al 3,4%), quello dei prestiti di importo superiore si è ridotto di 20 punti base (al 2,0%).

Con riguardo alla qualità del credito erogato, nel terzo trimestre il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è rimasto stabile al 2,6%. L'indicatore è salito di un decimo di punto - al 4,1% - per i prestiti alle imprese. La qualità del credito nei confronti delle

aziende operanti nel settore delle costruzioni è peggiorata; quella per le imprese manifatturiere e dei servizi ha registrato un miglioramento. Per le famiglie le nuove sofferenze in rapporto ai prestiti sono diminuite di tre decimi, all'1,2%. Informazioni preliminari indicano che nel bimestre ottobre-novembre l'esposizione complessiva nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferenza si è ridotta del 9% rispetto al corrispondente periodo del 2013.

Nella tabella seguente i dati Banca d'Italia sull'andamento delle principali voci dei bilanci bancari.

PRINCIPALI VOCI DEI BILANCI BANCARI (1)
VARIAZIONI PERCENTUALI SUI 12 MESI

		PRESTITI			RACCOLTA		
		settore privato (2)	famiglie	società non finanziarie	depositi del settore privato (2) (3)	obbligazioni emesse (4)	di cui: detenute da banche (5)
2013	nov	-4,3	-1,5	-5,9	6,1	-7,3	-5,6
	dic	-3,7	-1,3	-5,2	2,3	-8,3	-7,8
2014	gen	-3,5	-1,2	-4,9	2,7	-9,3	-9,1
	feb	-3,6	-1,2	-5,1	1,8	-9,2	-9,4
	mar	-3,3	-1,1	-4,3	1,6	-10,6	-14,4
	apr	-3,1	-1,0	-4,4	1,4	-9,6	-14,8
	mag	-3,2	-1,0	-4,7	2,7	-10,8	-17,0
	giu	-2,3	-0,8	-3,1	2,4	-12,1	-18,2
	lug	-2,6	-0,7	-3,9	2,9	-13,4	-20,3
	ago	-2,5	-0,7	-3,8	3,1	-14,1	-21,6
	set	-2,3	-0,7	-3,3	3,6	-14,2	-20,7
	ott	-2,1	-0,6	-3,1	2,3	-17,5	-25,5
	nov	-1,6	-0,5	-2,6	3,5	-17,4	-25,2
	dic	-1,6	-0,5	-2,3	3,9	-17,3	-25,1

1.4 Andamento dei tassi di interesse bancari

I tassi di interesse dei mercati finanziari e creditizi hanno risentito della trasmissione della politica monetaria espansiva e della riduzione della avversione al rischio.

A dicembre 2014 in Italia il tasso medio sul totale dei prestiti è risultato pari al 3,61% (6,18% a fine 2007). A dicembre 2014 il tasso medio sul totale della raccolta bancaria da clientela in Italia si è collocato all'1,49% (2,89% a fine 2007).

L'euribor a 3 mesi ha toccato il minimo storico, l'euribor 1 mese ha assunto anche valore negativo ad inizio 2015.

Sul mercato secondario dei titoli di Stato, il Rendistato, cioè il dato relativo al campione dei titoli scambiati sul secondario si è collocato a dicembre 2014 all'1,55%, il valore più basso da oltre un decennio.

Tassi d'interesse di policy e del mercato monetario

	dic-14		nov-14		dic-13	
	%	delta a/a	%	delta a/a	%	delta a/a
Tasso Bce	0,05	-0,20	0,05	-0,20	0,50	-0,50
Euribor a 3 mesi	0,08	-0,20	0,08	-0,14	0,28	0,09
Irs a 10 anni	0,90	-1,18	1,01	-0,99	2,08	0,47

Tassi d'interesse e margini bancari

	dic-14		nov-14		dic-13	
	%	delta a/a	%	delta a/a	%	delta a/a
Tasso medio raccolta (a)	1,49	-0,40	1,51	-0,39	1,89	-0,20
Tasso medio prestiti (b)	3,61	-0,21	3,65	-0,15	3,82	0,03
Differenziale (b-a)	2,12	0,19	2,14	0,24	1,93	0,23

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia, SI-ABI e Thomson Reuters Datastream.

Sul mercato secondario dei titoli di Stato, il Rendistato, cioè il dato relativo al campione dei titoli scambiati sul secondario si è collocato a dicembre 2014 all'1,55%, il valore più basso da oltre un decennio.

Italia: tassi d'interesse per gli investitori (medie mensili - valori %)

	Tassi d'interesse bancari: famiglie e società non finanziarie (statistiche armonizzate dei SEBC)					Rendimenti lordi dei titoli di Stato sul mercato secondario				Rend. all'emissione della raccolta postale		
	Depositi in euro (consistenze)	Depositi in cic in euro (consistenze)	Pronti contro termine (consistenze)	Obbligazioni (consistenze)	Raccolta (depositi, pct e obbligazioni) (consistenze) ¹	BOT	CCT	CTZ	BTP	Libretti serie ord.	Rend. medio annuo al 5° anno	Rend. medio annuo al 20° anno
dic-09	0,70	0,31	1,50	2,93	1,63	0,66	0,96	1,18	3,99	1,00	1,50	4,20
dic-10	0,69	0,35	1,47	2,87	1,50	1,43	2,17	2,00	4,22	0,75	1,35	4,10
dic-11	1,05	0,58	2,58	3,37	1,96	4,92	7,44	6,11	6,99	1,80	2,70	6,00
dic-12	1,28	0,54	3,13	3,33	2,10	1,09	3,20	1,84	4,41	1,00	2,50	6,00
dic-13	0,97	0,41	1,53	3,44	1,88	0,66	1,71	0,98	3,65	0,25	2,00	4,75
gen-14	0,95	0,38	1,73	3,42	1,86	0,58	1,55	0,87	3,45	0,25	2,00	4,75
feb-14	0,94	0,38	1,97	3,39	1,84	0,49	1,41	0,74	3,27	0,25	2,00	4,75
mar-14	0,94	0,39	1,92	3,37	1,80	0,47	1,17	0,67	3,06	0,25	2,00	4,50
apr-14	0,89	0,37	2,02	3,33	1,75	0,50	1,08	0,68	2,87	0,25	1,25	4,00
mag-14	0,87	0,37	1,69	3,34	1,74	0,53	1,21	0,75	2,80	0,25	1,25	4,00
giu-14	0,86	0,36	1,62	3,31	1,71	0,35	1,08	0,54	2,63	0,25	1,25	4,00
lug-14	0,83	0,32	1,70	3,29	1,67	0,26	0,96	0,44	2,54	0,25	1,25	3,50
ago-14	0,81	0,32	1,65	3,28	1,64	0,18	0,89	0,34	2,42	0,25	1,25	3,50
set-14	0,79	0,31	1,76	3,21	1,60	0,18	0,84	0,32	2,25	0,25	1,25	3,50
ott-14	0,79	0,27	1,80	3,21	1,58	0,28	0,95	0,49	2,31	0,25	1,25	3,50
nov-14	0,74	0,27	1,65	3,17	1,51	0,26	0,89	0,48	2,24	0,25	1,25	3,50
dic-14	0,71	0,25	1,55	3,16	1,49	0,28	0,87	0,49	2,04	0,25	1,25	3,50

Nota: per i tassi bancari ultimo mese disponibile stime SI-ABI.

¹ Tasso medio ponderato, elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI.

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI

Italia: tassi d'interesse bancari sugli impieghi e rendimenti guida

(medie mensili - valori %)

	Tassi d'interesse bancari sui prestiti in euro a famiglie e società non finanziarie in Italia				Tasso di riferim. BCE ²	Tassi Interbancari dell'Area euro		Tassi Interbancari a 3 mesi			Rendimento all'emissione delle obbligazioni bancarie italiane (durata iniz. del tasso superiore ad 1 anno)
	totale ¹ (consistenze)	di cui: c/c attivi e prestiti rotativi (consistenze)	di cui: alle società non finanziarie (nuove operazioni)	di cui: alle famiglie per acquisto di abitazioni (nuove operazioni)		Euribor a 3 mesi	IRS a 10 anni	Usa	Giappone	Uk	
dic-09	3,81	-	2,26	2,90	1,00	0,72	3,51	0,27	0,52	0,61	3,08
dic-10	3,67	4,49	2,73	2,88	1,00	1,04	2,90	0,29	0,34	0,74	3,34
dic-11	4,19	5,37	3,86	3,70	1,25	1,49	2,57	0,48	0,33	1,01	4,30
dic-12	3,79	5,44	3,63	3,83	0,75	0,19	1,71	0,31	0,32	0,52	3,33
dic-13	3,82	5,45	3,45	3,50	0,25	0,28	2,08	0,24	0,22	0,52	2,50
gen-14	3,90	5,60	3,40	3,50	0,25	0,29	2,06	0,24	0,22	0,52	2,81
feb-14	3,89	5,52	3,47	3,43	0,25	0,29	1,88	0,24	0,22	0,52	2,65
mar-14	3,88	5,45	3,44	3,44	0,25	0,31	1,83	0,23	0,21	0,52	2,68
apr-14	3,90	5,46	3,33	3,34	0,25	0,33	1,76	0,23	0,21	0,53	2,66
mag-14	3,87	5,41	3,29	3,36	0,25	0,33	1,63	0,23	0,21	0,53	2,48
giu-14	3,87	5,36	3,09	3,26	0,15	0,24	1,53	0,23	0,21	0,54	2,53
lug-14	3,81	5,24	3,09	3,21	0,15	0,21	1,40	0,23	0,21	0,56	2,44
ago-14	3,78	5,19	2,95	3,12	0,15	0,19	1,24	0,23	0,21	0,56	2,17
set-14	3,76	5,19	2,87	2,99	0,05	0,10	1,18	0,23	0,21	0,56	2,44
ott-14	3,70	5,14	2,66	2,90	0,05	0,08	1,10	0,23	0,20	0,56	1,39
nov-14	3,65	5,05	2,55	2,91	0,05	0,08	1,00	0,23	0,18	0,56	1,12
dic-14	3,61	4,95	2,48	2,76	0,05	0,08	0,90	0,25	0,18	0,56	nd

Note: per i tassi bancari ultimo mese stime SI-ABI.

¹ Tasso medio ponderato, elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI.

² Dato di fine periodo

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI

Nella tabella seguente i dati Banca d'Italia sui livelli dei principali tassi di interesse bancari.

PRINCIPALI TASSI DI INTERESSE BANCARI (1)

		PRESTITI (2)					RACCOLTA		
		FAMIGLIE		SOCIETÀ NON FINANZIARIE			depositi (4)	di cui: conti correnti	obbligazioni emesse nel periodo con determinazione iniziale del tasso superiore a 1 anno (5)
		credito al consumo (TAEG)	prestiti per acquisto abitazioni (TAEG)	conti correnti	fino a 1 milione di euro (3)	oltre 1 milione di euro (3)			
2013	nov	9,00	3,86	5,17	4,35	2,76	0,99	0,42	3,13
	dic	8,57	3,80	5,16	4,34	2,82	0,97	0,41	2,50
2014	gen	9,35	3,80	5,31	4,38	2,80	0,95	0,38	2,81
	feb	9,39	3,73	5,23	4,38	2,79	0,94	0,38	2,65
	mar	9,29	3,70	5,15	4,18	2,89	0,94	0,39	2,68
	apr	9,14	3,63	5,17	4,24	2,66	0,89	0,37	2,66
	mag	9,14	3,65	5,10	4,18	2,58	0,87	0,37	2,48
	giu	9,05	3,55	5,06	3,96	2,44	0,86	0,36	2,53
	lug	9,07	3,49	4,94	3,96	2,47	0,83	0,32	2,44
	ago	9,12	3,38	4,89	3,97	2,20	0,81	0,32	2,17
	set	9,03	3,27	4,88	3,60	2,28	0,79	0,31	2,44
	ott	8,74	3,18	4,84	3,54	2,05	0,79	0,27	1,39
	nov	8,56	3,19	4,74	3,38	1,98	0,74	0,27	1,12
	dic	8,06	3,09	4,66	3,31	2,15	0,73	0,30	1,70

1.5 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

1.5.1 *Gli assetti strutturali*

A dicembre 2014 si registrano 376 BCC-CR (pari al 56,6% del totale delle banche operanti in Italia), con 4.441 sportelli (pari al 14,4% del sistema bancario).

Gli sportelli sono diminuiti di 13 unità negli ultimi dodici mesi (-0,3%); le nuove aperture sono state più che compensate dalla cessione di numerosi sportelli di BCC a Banca Sviluppo S.p.A..

Le BCC-CR sono presenti in 101 province e in 2.703 comuni.

In 575 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 572 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario.

Il numero totale dei soci è pari a 1.200.485 unità, con un incremento del 2,3% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dello 0,7% del numero dei soci affidati, che ammontano a 471.313 unità e della crescita più sostenuta (+3,4%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 729.172 unità.

I clienti complessivi delle BCC-CR ammontano a settembre 2014 – ultima data disponibile - a 6.134.225 unità (-0,1% annuo), di cui oltre 1,6 milioni affidati.

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del 2014 a 31.460 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,9%). Alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione più marcata degli organici (-2,1%). I dipendenti complessivi del credito cooperativo, compresi quelli delle Società del sistema, superano le 37.000 unità.

1.5.2 *Lo sviluppo dell'intermediazione*

Nell'ultimo anno si è consolidata la ripresa della raccolta da clientela delle BCC-CR già evidenziatasi nell'anno precedente e si è ulteriormente ampliata la capillarità della categoria in termini di presenza territoriale.

Con riguardo all'attività di finanziamento, nonostante il perdurare della crisi economica, si è assistito ad una leggera attenuazione del trend negativo rilevato nell'anno precedente a testimonianza del forte impegno delle BCC-CR nel finanziare la clientela, soprattutto le piccole imprese e le famiglie, in un periodo particolarmente difficile

1.5.3 *Attività di impiego*

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC ammontano a dicembre 2014 a 135,3 miliardi di euro, in leggera contrazione rispetto allo stesso periodo del 2013 (-0,6%); nello stesso periodo l'industria bancaria presenta una contrazione dell'aggregato leggermente più marcata (-1,1%). La modesta contrazione degli impieghi BCC-CR è comune a tutte le aree geografiche ad eccezione del Centro (+2,7%) . La quota di mercato degli impieghi delle BCC-CR, stazionaria rispetto a settembre, è del 7,3%.

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria ammontano complessivamente a 149,1 miliardi di euro (+0,2% su base annua), per una quota di mercato dell'8%.

I finanziamenti alle imprese sono pari, a dicembre 2014, a 86,9 miliardi di euro (-2,1% contro il -1,1% dell'industria bancaria). La quota di mercato delle BCC-CR per questa tipologia di prestito è pari al 9,7%.

Considerando anche i finanziamenti alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi al settore produttivo sono pari a 97,6 miliardi di euro (-2,1% annuo) e la quota di mercato della categoria approssima il 10,9%.

	VARIAZIONE % ANNUA				
	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC
IMPIEGHI A CLIENTELA	-0,9%	-1,3%	1,7%	-1,9%	-0,6%
-DI CUI SOFFERENZE	17,0%	26,9%	26,4%	5,9%	21,2%
-DI CUI INCAGLI	10,4%	4,6%	10,1%	2,4%	6,9%
-DI CUI RISTRUTTURATI	21,8%	41,0%	28,6%	16,7%	30,8%
-DI CUI SCADUTI-SCONFINANTI	-33,8%	-48,3%	-38,4%	-34,1%	-40,4%

Con riferimento ai settori di destinazione del credito si registra una crescita dei finanziamenti alle famiglie consumatrici (+0,5%, contro il -0,7% medio di sistema). Si registra, al contrario, una variazione negativa degli impieghi a famiglie produttrici (-1,4%), pur se inferiore a quella registrata nella media di sistema (-2,2%).

Gli impieghi a residenti delle BCC-CR sono costituiti per la maggior parte da mutui.

A dicembre 2014 l'incidenza dei mutui sul totale degli impieghi a residenti delle banche della Categoria è pari al 68% contro il 52,6% dell'industria bancaria complessiva.

I mutui erogati a clientela residente dalle BCC-CR ammontano a fine anno a 91,9 miliardi di euro, per una quota di mercato del 9,6%.

finanziamenti in conto corrente, che incidono sul totale degli impieghi delle BCC per il 22% (in linea con la media di sistema) e ammontano a fine anno a 29,7 miliardi di euro, presentano una variazione negativa su base d'anno: -5,8% contro la stazionarietà (+0,1%) rilevata nell'industria bancaria nel suo complesso.

Permangono in crescita su base d'anno i finanziamenti delle BCC-CR al comparto "attività professionali, scientifiche e tecniche" (+5,7% a fronte del -11,3% medio di sistema) e al comparto agricolo (+0,5%, pressoché in linea con quanto rilevato nell'industria bancaria). Negli altri comparti si assiste nelle BCC-CR ad una riduzione dei finanziamenti.

Dall'analisi del credito per branca di destinazione, emerge il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC-CR rispetto alla media di sistema (rispettivamente 34,9% e 30,6%) e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura (9,4% per le BCC-CR contro il 5% del sistema bancario complessivo).

1.5.4 Qualità del credito

A dicembre 2014 lo stock di sofferenze lorde delle BCC-CR raggiunge quota 14,2 miliardi di euro (compresi gli interessi di mora), con un tasso di incremento annuo del 21,2%, leggermente inferiore a quello registrato alla fine del III° trimestre dell'anno, ma ancora superiore a quanto rilevato nel sistema bancario complessivo (+17,9%). Gli incagli, pari a 10 miliardi (compresi gli

interessi di mora), crescono nelle BCC ad un ritmo inferiore: +6,9% contro il +20% registrato nella media del sistema.

Il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle BCC, in crescita di due punti percentuali negli ultimi dodici mesi, è pari per le banche della categoria al 10,5% (10% nell'industria bancaria).

Il rapporto incagli lordi/im

pieghi, anch'esso in crescita, seppur modesta, è pari a al 7,5% (6,1% nel sistema bancario).

BCC-CR - QUALITA' DEL CREDITO PER AREE GEOGRAFICHE			
		sofferenze lorde	incagli lordi
		impieghi	impieghi
TOTALE BCC-CR	2014/12	10,5%	7,5%
	2013/12	8,6%	7,0%
BCC AREA NORD OVEST	2014/12	9,9%	6,7%
	2013/12	8,3%	6,0%
BCC AREA NORD EST	2014/12	10,2%	8,1%
	2013/12	8,0%	7,7%
BCC AREA CENTRO	2014/12	9,6%	7,5%
	2013/12	7,7%	6,9%
BCC AREA SUD	2014/12	15,6%	7,0%
	2013/12	14,5%	6,7%

Rispetto all'esercizio 2013 si rileva una leggera attenuazione nella crescita –pur ancora consistente - dello stock di sofferenze lorde delle BCC-CR.

Il rapporto sofferenze/impieghi delle BCC, pur in progressiva, crescita, si mantiene ancora inferiore alla media di sistema in tutti i settori ad eccezione di quello dei finanziamenti alle società finanziarie nel quale è allineato alla media di sistema. In particolare, si mantiene ancora piuttosto contenuto e inferiore all'industria bancaria nel suo complesso Il rapporto sofferenze/impieghi alle famiglie consumatrici (rispettivamente 5,5% per le BCC-CR e 6,9% per il sistema bancario complessivo). Risulta significativamente più basso per la Categoria rispetto alla media di sistema anche il rapporto sofferenze/impieghi alle famiglie produttrici (9,8% contro 16,1%).

1.5.5 Attività di funding

La provvista complessiva delle BCC-CR (raccolta da banche e da clientela + obbligazioni) supera a dicembre 2014 i 201 miliardi di euro, in crescita del 4,9% rispetto allo stesso periodo del 2013 (-0,1% nella media di sistema).

La crescita della raccolta interbancaria delle BCC-CR risulta rafforzata rispetto alla fine del primo semestre dell'anno: l'aggregato si incrementa su base d'anno del 18,1%, contro il -2,2% medio dell'industria bancaria.

Si conferma parallelamente il trend di crescita della raccolta da clientela già evidenziatosi nel corso dell'anno precedente: la raccolta da clientela (comprensiva di obbligazioni), pari a 163,2 miliardi, cresce infatti del 2,3% (+0,8% nel sistema bancario).

La dinamica della raccolta da clientela risulta trainata– come già segnalato con riferimento alla prima parte dell’anno– dalla crescita significativa dei conti correnti passivi (+11%). Le obbligazioni emesse dalle BCC, in calo del 9,1% su base d’anno (-10,2% nella media di sistema), presentano una significativa contrazione in tutte le aree geografiche, più accentuata nel Meridione (-21,9%).

2014/12						
	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE
PROVVISTA	4,7%	4,3%	5,0%	7,6%	4,9%	-0,2%
- RACCOLTA DA BANCHE	12,1%	17,7%	18,3%	30,5%	18,1%	-2,2%
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	3,3%	1,6%	2,4%	1,9%	2,3%	0,6%
di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT	-23,4%	-3,3%	4,1%	24,3%	1,0%	11,6%
di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	-5,8%	-5,6%	10,5%	13,0%	0,2%	8,5%
di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO	-6,7%	0,6%	-1,9%	-0,1%	-0,8%	1,0%
di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO	-5,7%	9,9%	-1,4%	2,7%	1,9%	-18,6%
di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI	13,7%	10,9%	9,5%	7,6%	11,0%	9,1%
di cui: ASSEgni CIRCOLARI	-	8,2%	-	-79,6%	7,0%	-13,2%
di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	-32,4%	141,7%	-34,0%	-16,6%	2,6%	4,4%
di cui: ALTRO	-29,1%	-8,0%	10,7%	-29,7%	-4,5%	-24,1%
di cui: OBBLIGAZIONI	-5,5%	-10,5%	-9,0%	-21,9%	-9,1%	-10,7%

La provvista complessiva delle BCC-CR risulta composta per l’80,9% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 19,1% da raccolta interbancaria. La composizione risulta ben diversa per la media di sistema dove l’incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è notevolmente superiore, pari al 28,6% a dicembre 2014. All’interno della raccolta da clientela delle BCC-CR l’incidenza dei conti correnti passivi permane notevolmente superiore alla media di sistema.

1.5.6 Posizione patrimoniale

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, l’aggregato “capitale e riserve” è pari a dicembre 2014 a 20,2 miliardi di euro (+0,3%)

Il tier1 ratio ed il coefficiente patrimoniale delle BCC, calcolati secondo le nuove regole sul capitale delle banche (Basilea 3), così come definite in ambito europeo dal pacchetto legislativo CRD4-CRR, sono pari a dicembre 2014 rispettivamente al 16% ed al 16,5%.

	BCC-CR							INDUSTRIA BANCARIA						
	dic-09	dic-10	dic-11	dic-12	dic-13	giu-14*	dic-14*	dic-09	dic-10	dic-11	dic-12	dic-13	giu-14*	dic-14*
TOTAL CAPITAL RATIO	15,0%	15,2%	15,1%	15,1%	15,4%	16,4%	16,5%	12,0%	12,4%	13,0%	13,8%	13,9%	15,2%	n.d.
TIER1 RATIO	14,1%	14,1%	14,0%	14,1%	14,4%	15,8%	16,0%	8,9%	9,3%	10,0%	11,1%	11,0%	11,9%	n.d.

1.5.7 Aspetti reddituali

Dopo due trimestri di debole ripresa del margine proveniente dall’attività primaria, i dati di andamento di conto economico indicano alla fine del 2014 una contrazione del contributo dell’intermediazione creditizia. Il margine di interesse delle BCC-CR presenta una diminuzione (-1,9%), in controtendenza con l’incremento del 4,3% registrato nell’industria bancaria.

Prosegue l’incremento significativo dell’utile da cessione/riacquisto di crediti e att. e pass. finanziarie (+76% per le BCC-CR e +31,9% nella media di sistema) che permette, una crescita sostenuta del margine di intermediazione delle banche della categoria (+12,5% contro +1% dell’industria bancaria).

La leggera contrazione dei costi operativi (-0,4%) delle BCC è da imputare alla riduzione degli ammortamenti (-5%, in linea con l'industria bancaria); le spese per il personale crescono dell'1,2%, le altre spese amministrative dell'1,1%.

1.5.8 Alcune realizzazioni del 2014

Il Credito Cooperativo è stato particolarmente impegnato in una complessa e costante attività di salvaguardia degli interessi nei confronti delle istituzioni europee, con l'obiettivo di garantire la possibilità che "banche differenti", come le BCC, continuino a promuovere uno sviluppo economico attento alla sostenibilità, all'inclusione e alla diffusione del protagonismo delle comunità locali.

Tra i principali risultati raggiunti in questa azione di tutela, talvolta in collaborazione con altre Associazioni imprenditoriali, vanno ricordati:

- l'introduzione nel Regolamento Capital Requirement Regulation (CRR) del fattore di ponderazione più favorevole per i crediti alle piccole e medie imprese ed i riconoscimenti contenuti nell'atto delegato della Commissione Ue in materia di Liquidity Coverage Ratio (LCR);
- la correzione dei criteri di computo dei contributi al Fondo Unico di risoluzione delle crisi bancarie europee (SRF) per valorizzare, in termini di proporzionalità, il fatto che le banche più piccole (e non a rilevanza sistemica), come le BCC, sono meno rischiose;
- sul tema delicato delle contribuzioni a carico delle banche previste dalle Direttive per la protezione dei depositanti e per il risanamento e risoluzione delle crisi, che saranno di importi non trascurabili, va anche sottolineata l'istanza che il Credito Cooperativo sta portando avanti per la riduzione del *target level* della contribuzione prevista dal DGS (dallo 0,8 allo 0,5%);
- il riconoscimento del ruolo delle Banche di secondo livello del Credito Cooperativo, qualora facciano parte di uno Schema di protezione istituzionale (IPS/FGI) nell'EMIR, agevolando il *clearing* dei derivati infra-sistema, e nella Proposta di Regolamento di Riforma strutturale (Liikanen), consentendo alle Banche di secondo livello di mantenere la loro attività tipica con le BCC;
- alcuni emendamenti alle nuove regole europee sui sistemi di pagamento attraverso le carte di credito;
- in generale, l'impegno per il riconoscimento della rete della categoria, al fine di attenuare l'impatto degli oneri di adeguamento alle nuove normative.

Inoltre, in condivisione con la Banca d'Italia, si è realizzata:

- **la modifica del Testo Unico Bancario** che ha introdotto nell'ordinamento nazionale relativo alle BCC la **figura del "socio finanziatore"**. La nuova norma amplia le possibilità di azione del sistema quando una banca è sottocapitalizzata, attraverso interventi diretti nel capitale da parte dei propri Fondi di garanzia o del Fondo mutualistico al quale contribuisce. A tali soggetti istituzionali ma dotati esclusivamente di capitali privati sono riservati alcuni poteri di nomina negli Organi Sociali;
- **la modifica, sempre con riferimento al TUB, che ha reso obbligatoria per le BCC l'adesione al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo**, come strumento essenziale di intervento in fase preventiva nel sostegno di banche in situazioni di difficoltà;

-
- la riforma della regolamentazione sull'emissione dei *covered bond*, che ha accolto la richiesta del Credito Cooperativo di abbassare la soglia patrimoniale per l'emissione, consentendo alle BCC di poter disporre di una forma di provvista meno costosa e a più lunga durata.

Sempre con riferimento alle attività realizzate nel corso del 2014, un impegno particolare è stato dedicato al delicato tema delle relazioni industriali.

Nel corso di tutto il 2014 ha assunto particolare rilevanza la vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro del nostro settore. Scaduto alla fine del 2013, il contratto è stato disdettato, sin dal mese di novembre dello stesso anno, per decisione unanime del Comitato Esecutivo di Federcasse, con il preciso obiettivo di realizzare una profonda revisione dei contenuti per renderlo coerente con il mutato scenario esterno.

1.5.9 Le prospettive

E' assai probabile che le Autorità di governo e di supervisione italiane ed europee confermino, in questo primo semestre 2015, l'intenzione di intervenire rapidamente e significativamente su tutto il comparto delle banche cooperative italiane, dopo il Decreto Legge 24 gennaio 2015 n. 3 che modifica gli articoli del Testo Unico riferiti alle Banche Popolari. Come accennato in apertura di questa Relazione, la sfida che, ora anche ufficialmente, il Credito Cooperativo ha di fronte è quella di definire e promuovere una propria proposta di autoriforma che tenga conto delle nuove esigenze di supervisione europea, ancora in via di definizione e chiarimento.

1.6 L'andamento delle BCC Federlus

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro macroeconomico ancora sfavorevole, le BCC, nel corso del 2014, hanno continuato a risentire fortemente degli effetti della crisi e, in linea con quanto è avvenuto nell'intero sistema bancario, non hanno accresciuto l'attività di impiego pur non mancando di promuovere una serie di iniziative a favore dell'economia del territorio, per venire comunque incontro ai loro soci e clienti.

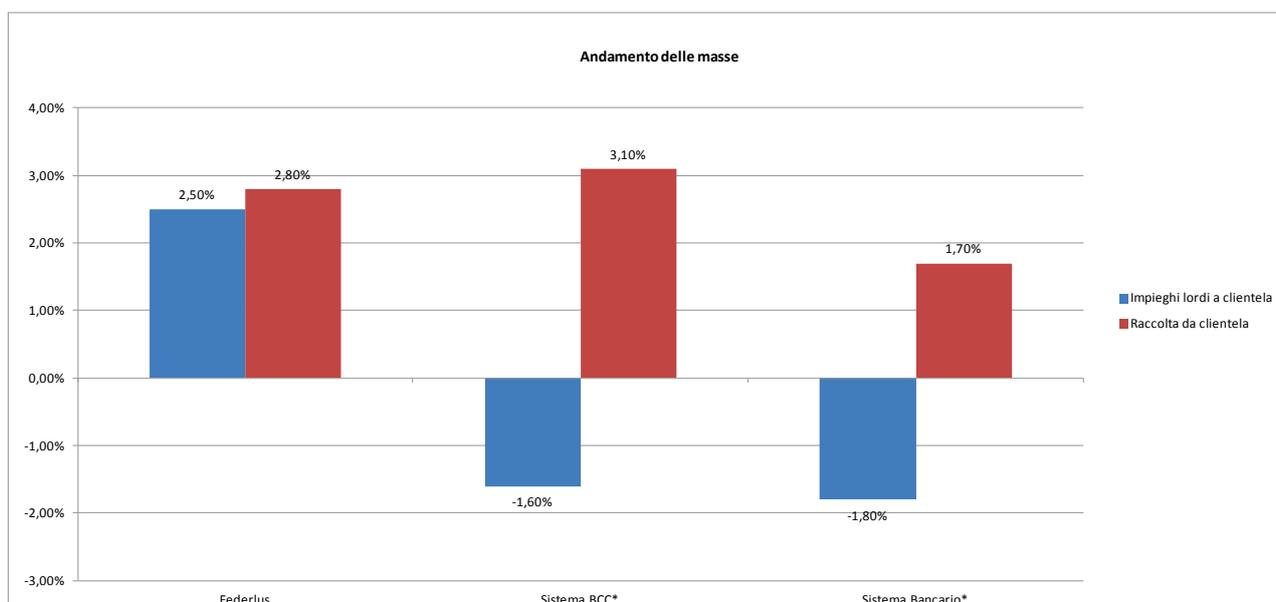
Hanno fatto eccezione le BCC Federlus che nel corso del 2014 hanno incrementato gli impieghi lordi alla clientela del 2,5%.

Analogo l'andamento della raccolta, cresciuta del 2,8%, inferiore al dato della totalità delle BCC italiane, ma superiore a quanto rilevabile presso il sistema bancario complessivo.

Il fenomeno può dirsi peraltro generalizzato per la Federlus avendo riguardato 21 BCC tra quelle associate.

Le dinamiche descritte hanno mantenuto sostanzialmente immutato il rapporto tra i due aggregati, che si pone ormai su livelli di assoluta sicurezza e, soprattutto, ben al di sotto di quanto riscontrabile sul piano nazionale.

Variazione masse	Federlus	Sistema BCC	Sistema Bancario
Impieghi <u>lordi</u> a clientela	2,5%	-1,6%	-1,8%
Raccolta da clientela	2,8%	3,1%	1,7%
Impieghi lordi / raccolta	75,9%	81,4%	88,2%



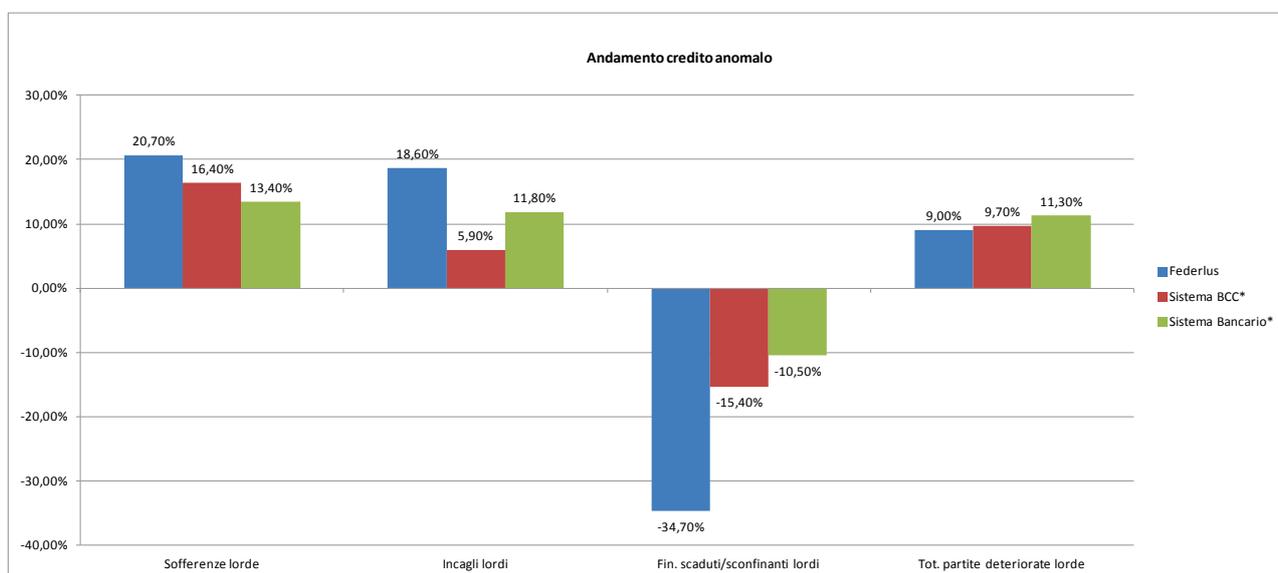
Qualità del credito

Anche nel 2014 si rileva un importante incremento delle partite deteriorate, sia a livello complessivo che a livello delle singole componenti, in special modo le sofferenze e gli incagli.

Dal confronto con i dati nazionali, emerge tuttavia come la crescita delle partite anomale sia stata complessivamente inferiore a quella dell'insieme delle BCC e del sistema bancario complessivo. Differenze emergono però nei movimenti delle singole componenti, con un più sensibile aumento delle sofferenze e degli incagli delle BCC Federlus rispetto ai dati di confronto e, di contro, una più significativa diminuzione delle partite deteriorate.

Per queste ultime va detto che la drastica riduzione, comunque rilevabile in tutto il sistema bancario è dovuta in larga parte all'effetto di una modifica normativa introdotta con Basilea 3 che prevede l'adozione, per tutti i portafogli regolamentari, ad eccezione del portafoglio *retail*, dell'approccio per controparte in luogo di quello per transazione, determinando una redistribuzione di alcune posizioni scadute/sconfinanti in parte tra i crediti in bonis in parte tra le altre categorie del credito anomalo.

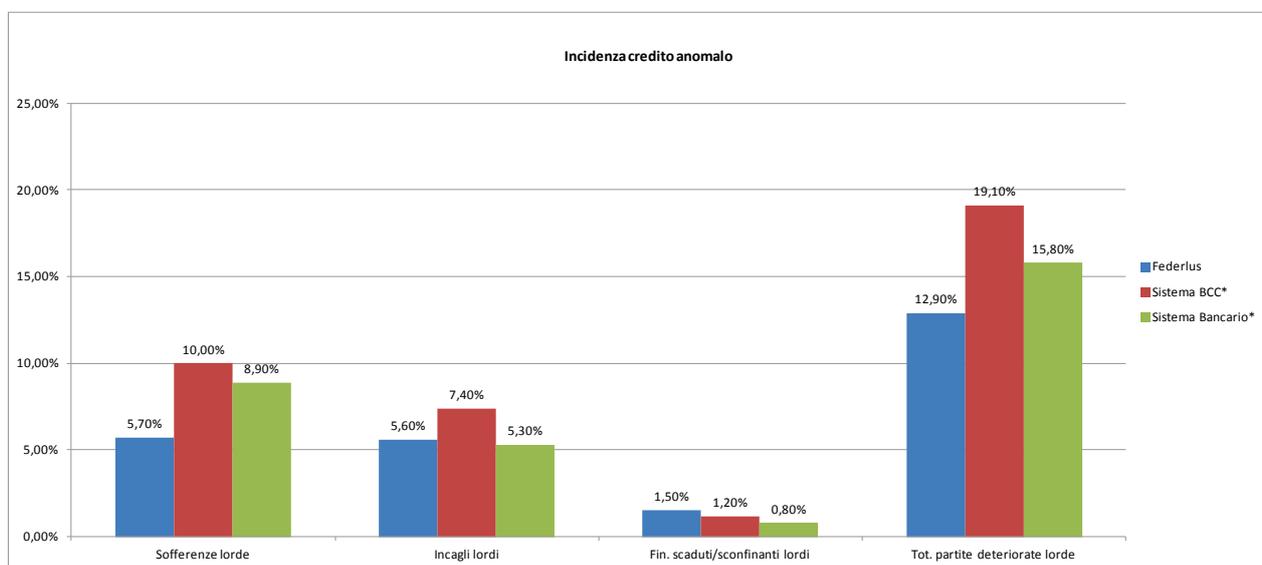
Variazione partite deteriorate	Federlus	Sistema BCC	Sistema Bancario
Sofferenze lorde	20,7%	16,4%	13,4%
Incagli lordi	18,1%	5,9%	11,8%
Fin. scaduti/sconfinanti lordi	-35,1%	-15,4%	-10,5%
Tot. partite deteriorate lorde	9,3%	9,7%	11,3%



All'aumento delle partite anomale si è accompagnato anche un lieve incremento della loro incidenza, che è risultata però nel complesso inferiore, o al più in linea, con i dati di confronto disponibili.

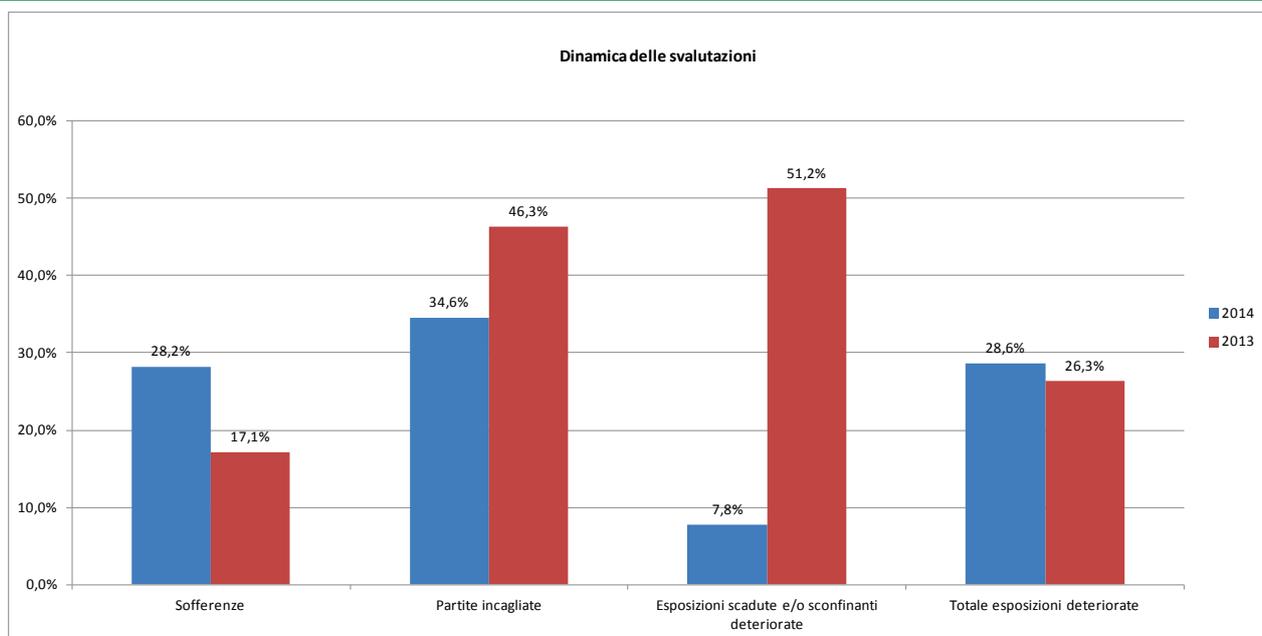
Partite deteriorate Incidenza su impieghi lordi	31/12/2014	31/12/2013	Sistema BCC*	Sistema Bancario*
Sofferenze lorde	5,7%	5,4%	10,0%	8,9%
Incagli lordi	5,6%	4,7%	7,4%	5,3%
Fin. scaduti/sconfinanti lordi	1,5%	2,3%	1,2%	0,8%
Tot. partite deteriorate lorde	12,9%	12,5%	19,1%	15,8%

*Dati di novembre 2014



Anche nel 2014 sono state effettuate rilevanti svalutazioni, concentrate in particolar modo sulle sofferenze e sugli incagli.

Dinamica delle svalutazioni	31/12/2014	31/12/2013
Sofferenze nette	28,2%	17,1%
Incagli netti	34,6%	46,3%
Fin. scaduti/sconfinanti netti	7,8%	51,2%
Tot. partite deteriorate nette	28,6%	26,3%



In definitiva le partite deteriorate nette complessive si sono lievemente ridotte per effetto delle importanti svalutazioni effettuate ma anche in virtù della già citata diminuzione delle posizioni scadute/sconfinanti.

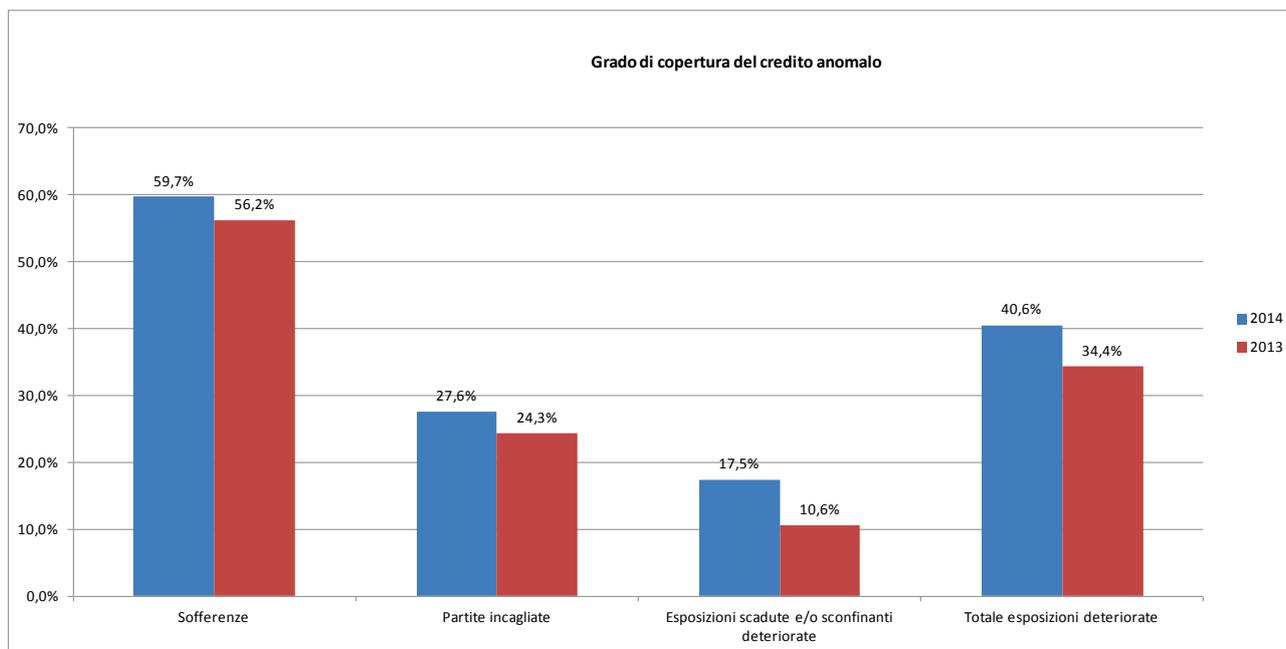
Variazione partite deteriorate nette	31/12/2014	31/12/2013
Sofferenze nette	11,1%	7,6%
Incagli netti	13,5%	8,9%
Fin. scaduti/sconfinanti netti	-39,8%	8,3%
Tot. partite deteriorate nette	-1,3%	9,3%

Ne è conseguita una sostanziale staticità, nel 2014 rispetto al 2013, dell'incidenza delle componenti del credito anomalo netto rispetto al totale degli impieghi netti.

Partite deteriorate Incidenza su impieghi netti	31/12/2014	31/12/2013
Sofferenze nette	2,4%	2,2%
Incagli netti	4,3%	3,8%
Fin. scaduti/sconfinanti netti	1,3%	2,2%
Tot. partite deteriorate nette	8,1%	8,3%

L'incremento delle svalutazioni ha poi nettamente innalzato le percentuali di copertura del credito anomalo complessivo, ma anche di tutte le sue componenti.

% di copertura del credito anomalo	31/12/2014	31/12/2013
Sofferenze	59,7%	56,2%
Incagli	27,6%	24,3%
Fin. scaduti/sconfinanti	17,5%	10,6%
Tot. partite deteriorate	40,6%	34,4%



Aspetti reddituali

Con riguardo agli aspetti reddituali, le informazioni preliminari desumibili dall'analisi dell'andamento di conto economico a dicembre 2014 segnalano una netta ripresa dei margini reddituali, sia il margine di interesse che il margine di intermediazione.

Andamento economico	Federlus	Sistema BCC**	Sistema Bancario**
Margine di interesse	12,3%	0,8%	0,6%
Margine di intermediazione*	13,7%	18,8%	-3,9%
Costi operativi	-0,7%	0,4%	1,3%
Risultato lordo di gestione*	39,5%	44,9%	-10,1%
Costi op./Marg. di interesse	88,4%	92,3%	115,7%
Costi op./Marg. di intermediazione*	56,2%	49,6%	57,2%

*Tali aggregati non considerano le componenti valutative (in particolare valutazione dei titoli, valutazione dei crediti) non presenti nella matrice A2 utilizzata per l'estrazione dei presenti dati di andamento economico.
**Dati di settembre 2014

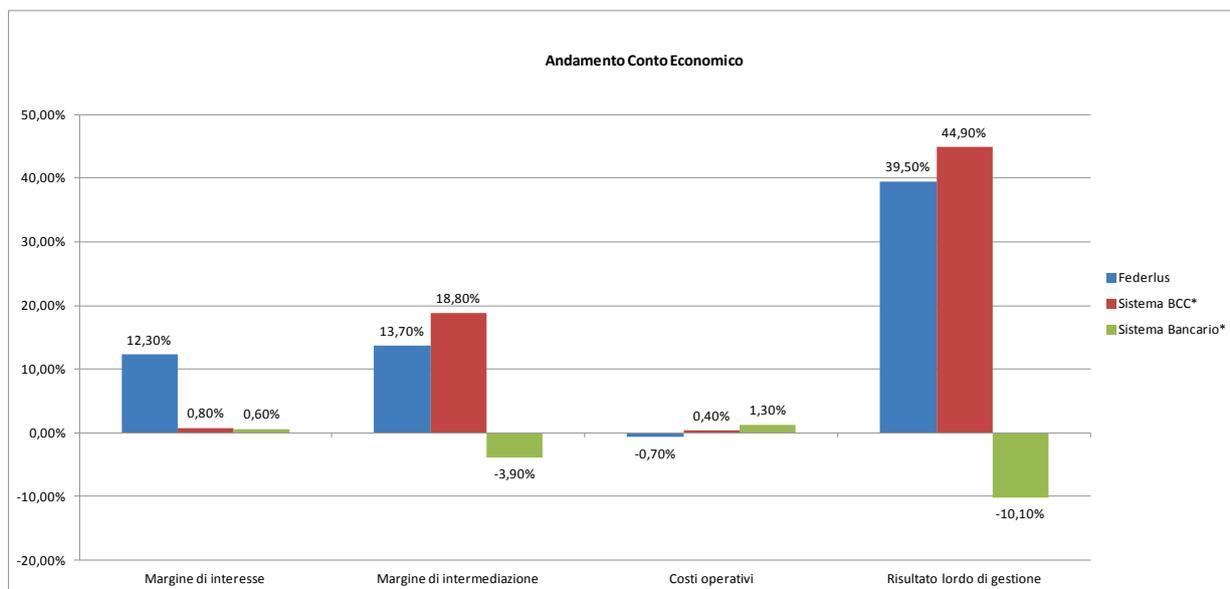
Il margine di interesse delle Banche Federlus si discosta totalmente da quanto emerge per le BCC nazionali e per il sistema bancario complessivo i quali mostrano, su questo fronte, segnali di sostanziale staticità.

Il margine di intermediazione, seppur inferiore, ha invece un andamento analogo a quello del resto delle BCC nazionali, laddove il sistema bancario complessivo segna addirittura un trend negativo.

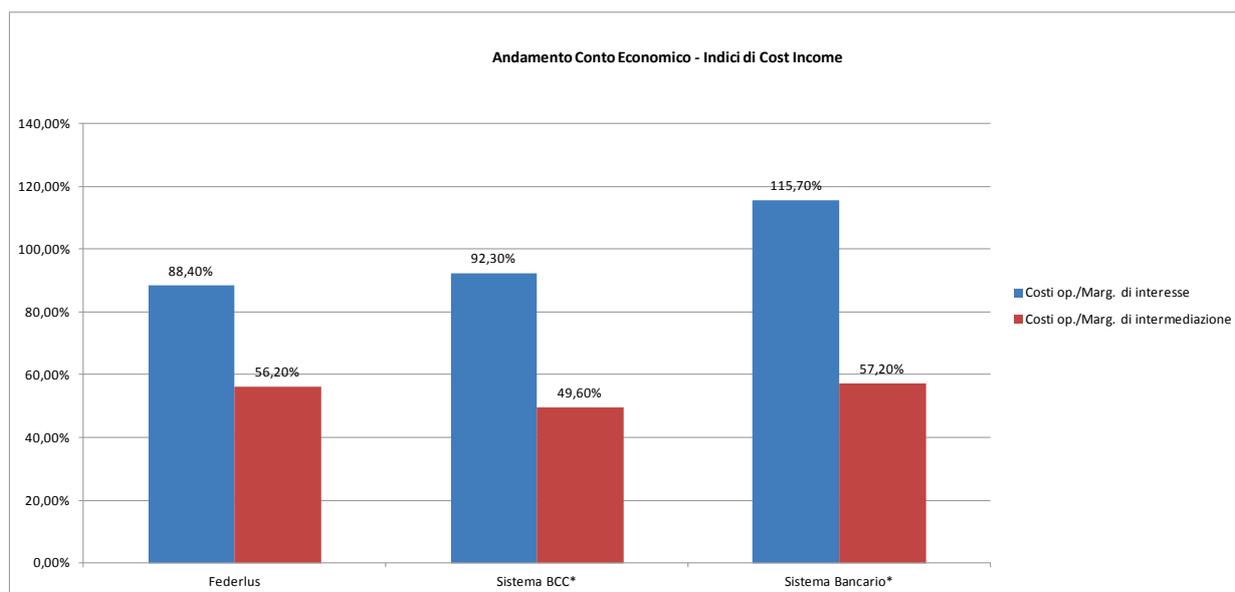
Significativa anche la riduzione dei costi operativi che, seppur lieve, è in controtendenza rispetto a quanto rilevato dai valori di confronto.

In definitiva ne scaturisce un risultato lordo di gestione in aumento del 39,5%, determinato da un andamento positivo che ha interessato ben 20 delle 26 BCC associate al 31 dicembre 2014.

La performance reddituale è inferiore a quella del totale delle BCC laddove, invece il sistema bancario nazionale rivela un dato in sensibile flessione.



Per quel che riguarda gli indicatori di redditività, in virtù dei risultati del 2014, le BCC Federlus esprimono valori mediamente migliori di quelli riscontrabili presso il resto del sistema bancario (fa eccezione il confronto con il rapporto costi operativi/margine di intermediazione del sistema delle BCC nazionali che si colloca al 49,6% contro il 56,2% della Federlus).



Ovviamente, i dati di andamento economico non tengono conto delle componenti valutative, specie quelle legate ai titoli di proprietà e alle svalutazioni dei crediti.

In particolare, queste ultime, sulla base delle stime di chiusura dei risultati economici 2014, ammontano a complessivi euro 147,9 mln, con il risultato finale dell'insieme delle BCC Federlus che si attesta a euro 33,6 mln, in diminuzione dell'8,2% rispetto al 2013.

Posizione patrimoniale

Sul piano dell'assorbimento patrimoniale, occorre innanzitutto dire che dal 1° gennaio di quest'anno sono in vigore le nuove regole sul capitale delle banche (Basilea 3), così come definite in ambito europeo dal pacchetto legislativo CRD4-CRR. In Italia la nuova regolamentazione sarà pienamente operativa dal 2018; i coefficienti patrimoniali calcolati secondo le nuove regole non sono pertanto esattamente confrontabili con quelli calcolati nei periodi precedenti.

In ogni caso sembra emergere una riduzione dei requisiti patrimoniali di 1° livello, specie il rischio di credito.

Assorbimento patrimoniale	31/12/2014	31/12/2013
Rischio di credito e di controparte	40,9%	43,5%
Rischio di mercato	0,2%	0,2%
Rischio operativo	5,0%	4,4%
Requisiti patrimoniali specifici	1,1%	1,2%
Requisiti patrimoniali 1° Pilastro totali	47,2%	49,3%

Il confronto con i dati di sistema, ancorché riferiti ad un momento temporale differente, evidenzia tuttavia il permanere di un significativo divario a favore delle BCC, e delle BCC Federlus in particolare: fino al terzo trimestre del 2014 i coefficienti patrimoniali del sistema bancario nazionale relativi al patrimonio di base (*tier 1 ratio*) e al complesso delle risorse patrimoniali (*total capital ratio*) si collocavano, infatti, ben al di sotto dei medesimi coefficienti del sistema delle BCC e delle BCC Federlus.

Assorbimento patrimoniale	31/12/2014	31/12/2013	Sistema BCC*
Tier 1 Capital Ratio	16,8%	14,6%	15,6%
Total Capital Ratio	17,2%	16,1%	16,2%

*Dati di settembre 2014

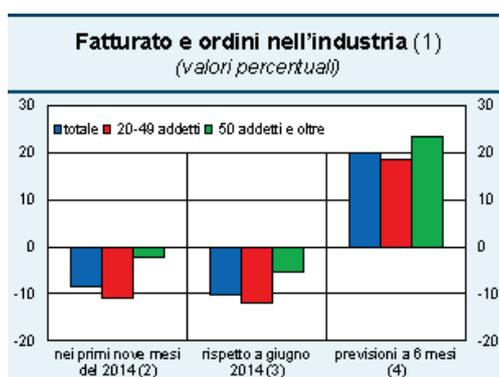
1.7 La congiuntura Economica in Umbria

1.7.1 L'economia reale in Umbria

Nel corso del 2014 è proseguita la flessione dell'attività economica in regione. Le aspettative favorevoli espresse dagli operatori all'inizio dell'anno non si sono tradotte in un miglioramento

del quadro congiunturale. Alla persistente debolezza della domanda interna si è accompagnata una crescita delle vendite all'estero meno sostenuta rispetto al 2013.

Nell'industria le imprese che hanno registrato una flessione del fatturato prevalgono su quelle che hanno conseguito un aumento. Segnali più favorevoli emergono dai giudizi sulle prospettive a breve termine. In un contesto di perdurante incertezza, gli investimenti si sono mantenuti sui livelli modesti dello scorso anno. Le condizioni del settore delle costruzioni sono rimaste critiche, con una ulteriore contrazione della produzione. Nel terziario sono calate le vendite al dettaglio, a fronte di una parziale ripresa del movimento turistico.



Fonte: Sondaggio della Banca d'Italia sulle imprese industriali.
(1) Saldo tra la percentuale di risposte "in aumento" e "in diminuzione". - (2) Fatturato nominale nei primi nove mesi del 2014 rispetto allo stesso periodo del 2013. - (3) Andamento degli ordini rispetto alla fine di giugno 2014. - (4) Andamento degli ordini nei sei mesi successivi all'indagine.

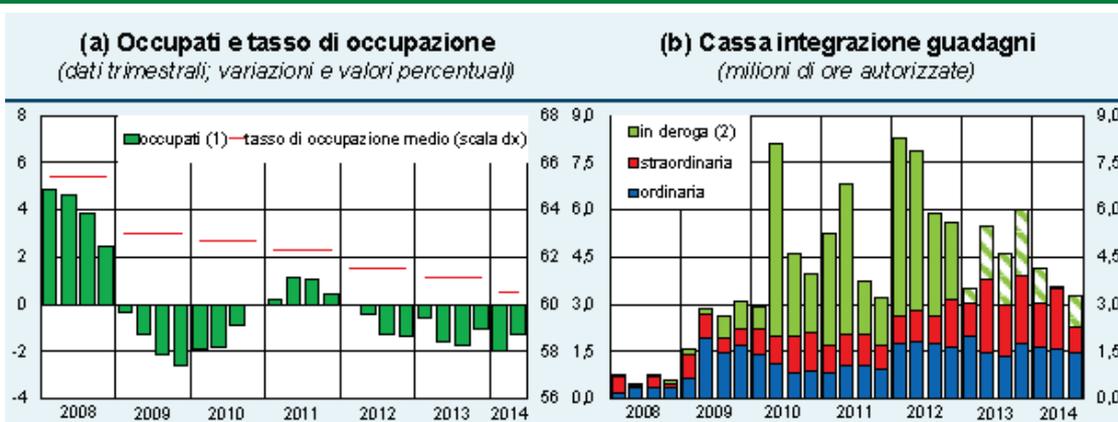


Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Medie mobili di quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

1.7.2 Il mercato del lavoro in Umbria

E' proseguita anche nel 2014 la contrazione dell'occupazione, soprattutto nell'edilizia e nella componente autonoma. Tra i dipendenti sono aumentate solo le assunzioni a tempo determinato e nelle classi di età meno giovani.

Le persone in cerca di occupazione sono cresciute, determinando un innalzamento del tasso di disoccupazione al livello più elevato degli ultimi venti anni.



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* e INPS.

(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente; medie mobili a quattro termini, terminanti nel trimestre di riferimento. – (2) A partire dal primo trimestre del 2013 i dati relativi alla componente in deroga non sono omogenei con la serie precedente a causa del cambio dei criteri autorizzativi da parte della Regione.

1.7.3 L'intermediazione Finanziaria in Umbria

Nel corso del 2014, il calo dei finanziamenti all'economia si è arrestato, segnando una variazione leggermente positiva soprattutto grazie ad un aumento delle erogazioni nel corso del II semestre. A tale situazione continua ad essere associato un orientamento dell'offerta ancora improntato alla cautela per l'elevato rischio di credito. La qualità dei finanziamenti è ulteriormente peggiorata, soprattutto per le imprese delle costruzioni e dei servizi, ma il livello di copertura delle stesse è in aumento rispetto allo scorso anno. I depositi detenuti dalla clientela residente sono ancora cresciuti, seppure a un ritmo inferiore rispetto agli anni precedenti.

Di seguito si riportano alcuni dati forniti da Federcasse sull'andamento dell'intermediazione creditizia in Umbria al 31/12/14, i valori sono espressi in migliaia di euro.

IMPIEGHI A RESIDENTI			
	DICEMBRE 2013	DICEMBRE 2014	VAR% ANNUA
Umbria	21.071.395	21.181.412	0,5%

SOFFERENZE SU IMPIEGHI A RESIDENTI			
	DICEMBRE 2013	DICEMBRE 2014	VAR% ANNUA
Umbria	2.782.693	3.395.748	22,0%

SOFFERENZE/IMPIEGHI A RESIDENTI		
	DICEMBRE 2013	DICEMBRE 2014
Umbria Altre Banche	13,4%	16,3%
Umbria BCC	10,1%	11,1%

DEPOSITI CON RESIDENTI			
	DICEMBRE 2013	DICEMBRE 2014	VAR.% ANNUA
Umbria	14.983.956	15.480.823	3,3%

2. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO.

2.1 La Gestione della Banca in sintesi

2.1.1 Tabelle di sintesi

Stato Patrimoniale

ATTIVO	31/12/2014	%	31/12/2013	%	Δ
10 Cassa e disponibilità liquide	4.069,7	0,9%	3.773,3	0,8%	7,9%
20 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1,5	0,0%	5,9	0,0%	-75,4%
30 Attività finanziarie valutate al fair value	2.995,3	0,7%	3.194,1	0,7%	-6,2%
40 Attività finanziarie disponibili per la vendita	90.425,1	21,1%	114.657,3	25,3%	-21,1%
50 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	53.580,4	12,5%	38.293,7	8,5%	39,9%
60 Crediti verso banche	17.943,7	4,2%	36.998,9	8,2%	-51,5%
70 Crediti verso clientela	249.151,8	58,0%	243.306,5	53,8%	2,4%
80.Derivati di copertura	0,0	0,0%	0,4	0,0%	-93,8%
110 Attività materiali	3.970,8	0,9%	4.209,0	0,9%	-5,7%
130 Attività fiscali	4.191,4	1,0%	3.641,8	0,8%	15,1%
150 Altre attività	3.012,6	0,7%	4.220,3	0,9%	-28,6%
TOTALE ATTIVO	429.342,1		452.301,2		-5,1%
PASSIVO	31/12/2014	%	31/12/2013	%	Δ
10 Debiti verso banche	16.992,4	4,0%	43.191,8	9,5%	-61%
20 Debiti verso clientela	307.020,1	71,5%	298.134,0	65,9%	3%
30 Titoli in circolazione	58.286,7	13,6%	66.806,5	14,8%	-13%
40 Passività finanziarie di negoziazione	243,5	0,1%	229,3	0,1%	6%
60 Derivati di copertura	430,7	0,1%	352,7	0,1%	22%
80 Passività fiscali	1.669,7	0,4%	1.284,8	0,3%	30%
100 Altre passività	10.980,0	2,6%	12.056,1	2,7%	-9%
110 Trattamento di fine rapporto del personale	983,7	0,2%	978,5	0,2%	1%
120 Fondi per rischi e oneri:	399,2	0,1%	431,9	0,1%	-8%
130 Riserve da valutazione	3.294,7	0,8%	2.667,1	0,6%	24%
160 Riserve	24.492,7	5,7%	23.811,0	5,3%	3%
170 Sovrapprezzi di emissione	1.896,4	0,4%	1.571,4	0,3%	21%
180 Capitale	12,0	0,0%	11,2	0,0%	7%
200 Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	2.640,5	0,6%	774,9	0,2%	241%
TOTALE PASSIVO	429.342,1		452.301,2		-5%

Conto Economico

Voci	31/12/2014	31/12/2013	Δ
30 Margine di interesse	9.496,8	8.346,6	13,8%
60 Commissioni nette	2.407,7	2.123,0	13,4%
70 Dividendi e proventi simili	13,1	16,9	-22,7%
80 Risultato netto dell'attività di negoziazione	2,5	-0,4	-774,7%
90 Risultato netto dell'attività di copertura	-7,2	-0,9	717,8%
100 Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	3.526,3	3.028,9	16,4%
a) crediti	0,0	24,6	-100,0%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	3.470,0	2.966,7	17,0%
d) passività finanziarie	56,3	37,6	49,6%
110 Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	63,8	-190,4	-133,5%
120 Margine di intermediazione	15.503,0	13.323,8	16,4%
130 Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	-3.937,1	-4.000,9	-1,6%
a) crediti	-3.528,3	-3.544,4	-0,5%
d) altre operazioni finanziarie	-408,8	-456,5	-10,5%
140 Risultato netto della gestione finanziaria	11.566,0	9.322,9	24,1%
150 Spese amministrative:	-9.084,3	-8.814,7	3,1%
a) spese per il personale	-4.967,0	-4.874,9	1,9%
b) altre spese amministrative	-4.117,3	-3.939,8	4,5%
160 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	12,9	-40,0	-132,4%
170 Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-305,0	-316,0	-3,5%
190 Altri oneri/proventi di gestione	1.179,2	1.196,6	-1,5%
200 Costi operativi	-8.197,2	-7.974,1	2,8%
240 Utili (Perdite) da cessione di investimenti	3,1	0,0	100,0%
250 Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	3.371,9	1.348,8	150,0%
260 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-731,4	-573,9	27,4%
270 Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.640,5	774,9	240,7%
290 Utile (Perdita) d'esercizio	2.640,5	774,9	240,7%

Coefficienti Patrimoniali e di Liquidità

		2014	2015	2016	2017	2018	2019	BCC 31/12/13	BCC 31/12/14
Requisiti patrimoniali	Leverage Ratio	Percorso in parallelo 2013-2017 La rilevazione inizia nel 2015				Passaggio al Pillar I	3,0%	5,39%	7,11%
	Common Equity Capital Ratio	4.5%					4.5%	11.10%	14,12%
	Capital Conservation Buffer	2.5%					2.5%		
	Common equity + Conservation Buffer	7%					7.0%	11,10%	14,121%
	Deduzioni dal Common Equity*	20%	40%	60%	80%	100%	100%		
	Tier 1 Capital Ratio	5.5%	6.0%				6.0%	11,10%	14,12%
	Tier 1 Capital Ratio + Conservation Buffer	8%	8,5%				8,5%	11,10%	14,12%
	Total Capital Ratio	8%					8.0%	13,75%	15,97%
	Total Capital + Conservation Buffer	10,5%					10.5%	13.75%	15,97%
Liquidità	LCR		60%	70%	80%	90%	100%	1.170% (modello di calcolo federcasse)	171,61%
	NSFR					100%	100%	138% (modello di calcolo federcasse)	143,76% (modello di calcolo federcasse)

2.1.2 Commento sui dati di sintesi

DATI PATRIMONIALI AL 31 DICEMBRE 2014

Al 31 dicembre 2014 i mezzi amministrati della clientela hanno raggiunto i 430.6 milioni , in crescita dell'1.9% rispetto all'anno precedente.

Alla sostanziale tenuta della raccolta diretta (365.3 milioni rispetto ai 364.9 milioni del 31.12.2013) si e' contrapposto l'incremento di quella indiretta e gestita che, ai valori di mercato, e' incrementata da 57.5 milioni a 65.3 milioni (+13.5%, +7.8 milioni in valore assoluto.)

Al 31.12.2014 gli impieghi netti con la clientela si sono attestati 252.7 milioni con un incremento del 2.2% (+1% depurati dei finanziamenti verso Cassa Depositi e Prestiti).

In ambito Federlus la raccolta diretta si incrementa del 2.8% mentre gli impieghi del 2.5%.

Le operazioni rateali rappresentano il 64.58% dei crediti complessivi all'economia.

L'accresciuta rischiosità dei prestiti, provocata dal prolungarsi della recessione, ha determinato un aumento del 4.8% (+9.3% in ambito Federlus) delle partite deteriorate lorde passate da 43.8 milioni del 31.12.2013 a 45.9 milioni; l'incidenza sui crediti in bonis si e' stabilizzata al 16.8% dei crediti in bonis (12.9% il dato Federlus); lo stock di contro registra una contrazione del 4.7% (-1.3% Federlus) passando

da 28.2 milioni a 26.9 milioni se considerato al netto degli accantonamenti prudenziali eseguiti nell'esercizio.

L'incidenza dei crediti deteriorati netti sui crediti in bonis scende dall'11,4% al 10,6% (8,1% Federlus) , parallelamente il rapporto di copertura dei non performing loans segna un incremento di 5,8 punti percentuali passando dal 35,5% al 41,4% (di cui il 60,7% per la componente sofferenze e del 24,1% per le posizioni incagliate).

Il coverage ratio delle banche Federlus risulta allineato: 40,6%.

Il Costo del credito passa dall'1,35% all'1,30%.

La posizione finanziaria della banca continua a presentare un saldo positivo di 148 mln al netto di passività per 17,7 milioni (150,1 milioni e 43,7 mln rispettivamente al 31.12.2013); le attività continuano ad essere costituite prevalentemente da portafoglio titoli governativi Repubblica Italiana (144 milioni, duration media 2,9 anni, flusso cedolare medio 2,6%) mentre tra le passività figura il finanziamento di 14 milioni a 4 anni attivato nell'ambito del programma TLTRO Bce.

Rimborsato anticipatamente nel settembre 2014 l'analogo finanziamento Bce LTRO di 33 milioni.

Sotto il profilo della liquidità il rapporto impieghi su raccolta si attesta al 69,2% rispetto al 67,7% dell'esercizio precedente mentre gli indicatori di liquidità LCR (liquidity coverage ratio) e NSFR (net stable funding ratio) si collocano nettamente al di sopra dei livelli regolamentari (rispettivamente 171,6% e 143,7%).

Al 31.12.2014 le riserve di liquidità della banca assommano a 127 milioni contro i 124 milioni dell'esercizio precedente.

Il leverage ratio (patrimonio su attività non ponderate per il rischio) si attesta al 7,11% rispetto ad un minimo regolamentare del 3%.

A fine anno, il patrimonio della banca, comprensivo dell'utile di esercizio di 2,6 milioni , e' risultato pari a 32,3 milioni rispetto ai 28,8 milioni del 31.12.2013.

Il rapporto fra Capitale primario di classe 1 ed il totale delle attività ponderate per il rischio (Cet1) si e' fissato al 14,1% (11,1% al 31.12.2013) mentre il Total Capital Ratio si e' attestato al 15,9% (13,7% nel 2013) con una ampia eccedenza rispetto ai valori regolamentari (rispettivamente 7% e 10,50%).

Tenuto conto che i Fondi Propri si attestano a 34,9 milioni la banca presenta in valore assoluto rispetto ai requisiti prudenziali di 1 pilastro un margine libero di 17,4 milioni.

RISULTATI ECONOMICI AL 31 DICEMBRE 2014

A fine 2014, i proventi operativi della gestione ordinaria , pari a 13,1 milioni, hanno registrato una crescita di 1,4 milioni (+12,1% rispetto all'anno precedente), determinata dalle positive dinamiche del margine di interesse (da 8,3 milioni a 9,5 milioni +13,7%), delle commissioni (da 2,1 milioni a 2,4 milioni, +13,4%).

Il 25% degli interessi attivi hanno continuato ad essere prodotti dalla funzione finanza nella allocazione per investimento della eccedenza di liquidità prodotta dalla raccolta da clientela ordinaria nonostante la

riduzione dello stock del portafoglio di proprietà (-6%) ed il permanere di una duration media inferiore ai 3 anni; al netto di tale componente la gestione del denaro presenta un miglioramento del margine di 961.000 (+21.6%) grazie in particolare alla accorta politica di funding price.

Il margine di intermediazione nel complesso presenta una progressione di + 16.4%.

In ambito Federlus il margine di interesse e di intermediazione presentano una dinamica analoga, rispettivamente + 12.3% e + 13.7%.

Lo spread medio (differenziale tasso di rendimento degli impieghi e costo della raccolta) si è attestato al 2.76% in leggero miglioramento rispetto al 2.68% del 2013.

Il margine di intermediazione è stato in particolare sospinto dall'attività di negoziazione e di copertura con un risultato netto positivo di 3.6 milioni (2.8 milioni nel 2013, + 27.5%) realizzati parte nel primo semestre nell'ambito di una attività di riposizionamento del portafoglio titoli e parte nel secondo semestre in relazione al disinvestimento di attività finanziarie finalizzate al rimborso anticipato del prestito LTRO Bce.

Nel corso del 2014 è proseguita una attenta gestione volta al contenimento e la razionalizzazione dei costi amministrativi che segnano un incremento del 3% (in valore assoluto passano da 8.8 mln a 9.1 milioni).

L'indice di efficienza operativa (cost/income) registra un ulteriore miglioramento passando dal 59.9% del 2013 al 52.8% (56.2% la media Federlus, 49.6% dell'industria bancaria); si deve peraltro sottolineare che anche al netto dei proventi finanziari non ricorrenti l'indice segna un analogo miglioramento in termini percentuali (dal 75.8% al 68.8%) grazie alle migliori performance della gestione bancaria.

La banca, tenuto conto del permanere di un contesto non favorevole che non ha riscontro nei più recenti cicli economici, ha continuato ad attenersi ad una attenta politica di valutazione dei crediti effettuando nell'esercizio ulteriori accantonamenti per 3.9 milioni (4 milioni nel 2013), valutazione riferita sia ai nuovi flussi che allo stock preesistente adeguando i valori iscritti sia in termini di recuperabilità del credito che di attualizzazione dei flussi attesi (5 anni per le sofferenze, 3 anni per gli incagli, 2 anni per le partite scadute)

La gestione esprime un risultato di 2.6 milioni (+1.8 milioni rispetto al 2013) al netto di imposte per 0.7 milioni (0.5 milioni nel 2013).

In dettaglio:

2.2 Gli aggregati patrimoniali

2.2.1 L'intermediazione con la clientela

2.2.1.1 La raccolta totale della clientela

Al 31 dicembre 2014, le masse di raccolta complessivamente amministrate per conto della clientela ammontano a euro 412,2 milioni, evidenziando un aumento di euro 1,9 milioni su base annua (0,47%).

RACCOLTA COMPLESSIVA (Importi in migliaia di euro)	31/12/2014	31/12/2013	Variazione assoluta	Variazione %
Raccolta diretta	365.306	364.942	364	0,10%
Raccolta indiretta	46.917	45.340	1.577	3,48%
di cui :				
- risparmio amministrato	46.917	45.340	1.577	3,48%
- „risparmio gestito	-	-	-	-
Totale raccolta diretta e indiretta	412.223	410.282	1.941	0,47%

La raccolta diretta si è mantenuta stabile con un + 0,10%, mentre la raccolta indiretta amministrata segna un +3,48%.

Per effetto delle dinamiche appena delineate, a fine anno il rapporto tra le due componenti della raccolta da clientela è il seguente.

COMPOSIZIONE % DELLA RACCOLTA DA CLIENTELA	31/12/2014	31/12/2013
Raccolta diretta	88,62%	88,95%
Raccolta indiretta	11,38%	11,05%

La raccolta diretta

Nel 2014 è proseguita la traslazione dalle forme tecniche vincolate e finanziarie (depositi vincolati, obbligazioni) verso forme di raccolta a vista. La riduzione dei rendimenti unita ad una fiscalità più penalizzante ha accresciuto la propensione alla liquidità della nostra clientela, tradizionalmente avversa al rischio nella gestione dei propri risparmi.

Le obbligazioni emesse nel corso del 2014 a livello di volumi non hanno sostituito integralmente le scadenze, le strutture in essere sono tutte plain vanilla a tasso fisso, nessuna è oggetto di copertura del rischio tasso.

RACCOLTA DIRETTA (Importi in migliaia di euro)	31/12/2014	31/12/2013	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti e depositi liberi	209.207	199.417	9.790	4,91%
Depositi vincolati	96.136	97.816	(1.680)	-1,72%
Pronti contro termine passivi	-	766	(766)	-100,00%
Certificati di deposito	623	1.127	(504)	-44,72%
Obbligazioni di cui:	57.663	65.680	(8.017)	-12,21%
- Valutate al fair value*	-	-	-	-
Altri debiti	1.677	136	1.541	1.133,09%
di cui:				
Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio**	-	-	-	-
Totale raccolta diretta	365.306	364.942	364	0,10%

* valori inclusi nello stato patrimoniale nel passivo nella voce "passività finanziarie valutate al fair value"

** l'importo indicato tra le passività a fronte di attività cedute e non cancellate è relativo alla/e operazione/i di cartolarizzazione di mutui ipotecari.

Anche per effetto dei trend sopra descritti la raccolta a vista si conferma la forma tecnica preponderante nella composizione della raccolta diretta rappresentata nella tabella sottostante.

Composizione percentuale della raccolta diretta

RACCOLTA DIRETTA PER FORMA TECNICA (Importi in migliaia di euro)	31/12/2014 % sul totale	31/12/2013 % sul totale	Variazione %
Conti correnti e depositi liberi	57,27%	54,64%	4,80%
Depositi vincolati	26,32%	26,80%	-1,82%
Pronti contro termine passivi	0,00%	0,21%	-100,00%
Certificati di deposito	0,17%	0,31%	-44,78%
Obbligazioni	15,78%	18,00%	-12,29%
Altri debiti	0,46%	0,04%	1.131,86%
di cui:			
Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio	-	-	-
Totale raccolta diretta	100%	100%	

La raccolta indiretta da clientela

La raccolta indiretta si sostanzia in 46,9 milioni €, in crescita del 3,48% soprattutto per effetto dell'incremento dei corsi di mercato. Il 64% della raccolta amministrata è rappresentata da titoli di emittenti governativi, il 29% da altri emittenti bancari quasi esclusivamente del movimento cooperativo.

RACCOLTA INDIRETTA DA CLIENTELA (Importi in migliaia di euro)	31/12/2014	31/12/2013	Variazione assoluta	Variazione %
Fondi comuni di investimento e Sicav	-	-	-	-
Gestioni patrimoniali mobiliari	-	-	-	-
Polizze assicurative e fondi pensione	-	-	-	-
Totale risparmio gestito	-	-	-	-
Titoli di Stato	-	-	-	-
Titoli obbligazionari	-	-	-	-
Azioni e altre	-	-	-	-
Totale risparmio amministrato	46.917	45.340	1.577	3,48%
Totale raccolta indiretta	46.917	45.340	1.577	3,48%

Lo stock di prodotti di terzi intermediati si attesta a 18,4 milioni di €uro in crescita del 50,57% rispetto al 2013. La crescita in termini di volumi si è concentrata in quote di OICR gestite dalla SGR del movimento cooperativo BCC Risparmio&Previdenza. Si tratta di prodotti non speculativi a composizione prevalentemente obbligazionaria che hanno trovato il favore della clientela con basso profilo di rischio. Da sottolineare i buoni risultati a livello di risparmio previdenziale (+80.67%) ottenuti grazie alla sua costante promozione presso la base sociale ed i giovani clienti, destinatari di campagne commerciali specifiche.

Stock Prodotti Di Terzi Intermediati	31/12/2014	31/12/2013	Variazione assoluta	Variazione %
Quote di OICR e sicav	15.856	10.210	5.646	55,30%
Fondi Pensione	1.402	776	626	80,67%
Assicurazioni con contenuto finanziario	1.182	1.261	(79)	-6,26%
Totale	18.440	12.247	6.193	50,57%

2.2.1.2 Gli impieghi con la clientela

I crediti per cassa con clientela al netto delle rettifiche di valore (voce 70 dell'attivo) si attestano al 31 dicembre 2014 a 252,7 milioni di euro, segnando un incremento del 2,26% rispetto al 31 dicembre 2013.

Nel 2014 le nuove erogazioni, oltre il breve termine, effettuate dalla Banca ammontano a 39,9 milioni di euro, a conferma del costante sostegno della Banca all'economia dei territori di operatività, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese in un contesto macroeconomico oggettivamente complesso che denota ancora una rischiosità dell'attività creditizia a causa del perdurare delle difficoltà dell'economia reale.

Le operazioni rateali al 31/12/14 rappresentano il 64,58% dei crediti complessivi all'economia, una incidenza in aumento rispetto al 2013 per effetto di un incremento nei valori percentuali del 5,98%.

L'erogazione del credito al consumo ha avuto una crescita del 9,75%, l'unica forma tecnica in contrazione sono stati i conto correnti (-10,78%).

Nella voce altri finanziamenti sono compresi 3.000.000 euro di esposizione verso Cassa Depositi e Prestiti spa, rappresentati da un pari nominale di Buoni Postali.

Le attività deteriorate nette sono in contrazione (-4,73%) per effetto delle svalutazioni prudenziali condotte.

IMPIEGHI (Importi in migliaia di euro)	31/12/2014	31/12/2013	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti	34.189	38.319	(4.130)	-10,78%
Mutui	163.201	153.986	9.215	5,98%
di cui attività cedute non cancellate	-	-	-	-
Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	6.103	5.561	542	9,75%
Altri finanziamenti	22.305	20.999	1.306	6,22%
Crediti rappresentati da titoli	-	-	-	-
Attività deteriorate	26.918	28.255	(1.337)	-4,73%
Totale impieghi con clientela	252.716	247.120	5.596	2,26%

Composizione percentuale degli impieghi a clientela:

IMPIEGHI PER FORMA TECNICA (Importi in migliaia di euro)	31/12/2014	31/12/2013	Variazione %
Conti correnti	13,53%	15,51%	-12,75%
Mutui	64,58%	62,31%	3,64%
Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	2,41%	2,25%	7,32%
Altri finanziamenti	8,83%	8,50%	3,87%
Crediti rappresentati da titoli	-	-	-
Attività deteriorate	10,65%	11,43%	-6,84%
Totale impieghi con clientela	100%	100%	

Crediti verso clientela al 31/12/2014 Tipologie esposizioni	Esposizione lorda		Rettifiche di valore specifiche		Rettifiche di valore di portafoglio		Esposizione netta	
		Incidenza %		Indice di copertura		Indice di copertura		Incidenza %
Attività deteriorate	45.946	16,86%	19.027	41,41%	-	-	26.918	10,65%
a) sofferenze	25.041	9,19%	15.222	60,79%	-	-	9.818	3,88%
b) Incagli	15.548	5,71%	3.747	24,10%	-	-	11.801	4,67%
c) esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
d) esposizioni scadute	5.357	1,97%	58	1,08%	-	-	5.299	2,10%
Altre attività	226.506	83,14%	-	-	708	0,31%	225.798	89,35%
Totale crediti verso clientela	272.452	100%	19.027	6,98%	708	0,26%	252.716	100%

Crediti verso clientela al 31/12/2013 Tipologie esposizioni	Esposizione lorda		Rettifiche di valore specifiche		Rettifiche di valore di portafoglio		Esposizione netta	
		Incidenza %		Indice di copertura		Indice di copertura		Incidenza %
Attività deteriorate	43.846	16,64%	15.591	35,56%	-	-	28.255	11,43%
a) sofferenze	19.979	7,58%	11.954	59,83%	-	-	8.025	3,25%
b) Incagli	16.180	6,14%	3.542	21,89%	-	-	12.638	5,11%
c) esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-	-	-
d) esposizioni scadute	7.687	2,92%	95	1,24%	-	-	7.592	3,07%
Altre attività	219.630	83,36%	-	-	765	0,35%	218.865	88,57%
Totale crediti verso clientela	263.476	100%	15.591	5,92%	765	0,29%	247.120	100%

Classificazione clientela per SAE	31/12/2014		31/12/2013	
	%	%	%	%
	RACCOLTA DIRETTA	IMPIEGHI VIVI	RACCOLTA DIRETTA	IMPIEGHI VIVI
amministrazioni pubbliche	0,08%	1,38%	0,09%	1,07%
istituzioni senza scopo di lucro	2,26%	1,35%	2,05%	1,47%
società non finanziarie	15,58%	47,93%	14,87%	50,09%
società finanziarie	4,72%	0,66%	6,82%	0,64%
famiglie	77,13%	48,58%	75,79%	46,31%
<i>di cui: consumatrici</i>	87,27%	56,59%	87,97%	54,75%
<i>di cui: produttrici - artigiani</i>	2,11%	9,87%	2,25%	10,99%
<i>di cui: produttrici - altre</i>	10,62%	33,54%	9,78%	34,27%
clienti non codificati	0,03%	0,01%	0,13%	0,33%
resto del mondo	0,21%	0,09%	0,25%	0,10%
TOTALE	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Nonostante l'incremento complessivo dell'erogazione del credito, pur nell'ambito di una prudente politica di diversificazione del rischio, la posizione di liquidità della banca si è mantenuta in una posizione di equilibrio con il rapporto impieghi su depositi che si attesta al 69,18% rispetto ad un 67,71% del 2013, grazie alla crescita della raccolta al dettaglio stabile.

Le attività di rischio verso soci ammonta al 34,99% del totale.

I finanziamenti in bonis verso famiglie ammontano al 30,20% del totale (+ 9,3% dal 2013), quelli verso imprese non finanziarie al 66% (-1,6% dal 2013). Gli impieghi verso imprese finanziarie pari al 2% sono in crescita del +200% sul 2013 per effetto dell'esposizione verso CDP.

2.2.1.3 Qualità del credito

Qualità del Credito (Importi in migliaia di euro)	31/12/2014	31/12/2013	Variazione assoluta	Variazione %
Sofferenze	9.818	8.025	1.793	22,34%
Incagli	11.801	12.638	(837)	-6,62%
Esposizioni ristrutturata	-	-	-	-
Esposizioni scadute	5.299	7.592	(2.293)	-30,20%
Totale crediti deteriorati netti	26.918	28.255	(1.337)	-4,73%
Crediti in bonis	225.798	218.865	6.933	3,17%
Crediti rappresentati da titoli	-	-	-	-
Totale crediti netti verso la clientela	252.716	247.120	5.596	2,26%

Il perdurare della congiuntura negativa e l'elevata incertezza sulle prospettive di ripresa hanno indotto la Banca ad adottare una politica estremamente rigorosa nella valutazione dei crediti deteriorati, soprattutto in riferimento alle garanzie immobiliari incardinate in procedure esecutive e all'allungamento dei tempi di recupero attesi. Tale rigoroso orientamento risulta coerente con gli indirizzi ribaditi in materia dalla Banca d'Italia.

La qualità del credito continua a risentire della perdurante debolezza del ciclo economico. Al 31 dicembre 2014, i crediti deteriorati netti verso la clientela evidenziano, rispetto al 31 dicembre 2013, un decremento in valore assoluto pari a 1,3 milioni (-4,73%), con una diminuzione, in termini di incidenza percentuale sul totale crediti netti, di 0,78 punti percentuali, passando dal 11,43% del dicembre 2013 al 10,65 % del dicembre 2014.

La dinamica dei crediti deteriorati netti è stata nel dettaglio la seguente: le sofferenze sono in aumento del 22,34% mentre gli incagli e le esposizione scadute diminuiscono, rispettivamente, del 6,62% e del 30,20%.

Sul fronte degli indici di copertura, ovvero il rapporto tra le rettifiche di valore complessive e l'esposizione lorda, si evidenzia un miglioramento della copertura complessiva dei crediti deteriorati, che passa dal 35,56% del 31 dicembre 2013 al 41,41% del 31 dicembre 2014.

Per quanto concerne i crediti in bonis (esclusi i titoli di debito), si è proceduto nel corso dell'esercizio ad una lieve flessione del loro livello di copertura che è passato dallo 0,35% del 31 dicembre 2013 allo 0,31% del 31 dicembre 2014.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, passa dallo 1,35 % dell'esercizio precedente allo 1,30 % del 31 dicembre 2014. Tale variazione risente dell'incremento del denominatore, l'esposizione lorda verso clientela, essendo quasi invariate tra i due esercizi le rettifiche nette.

Indici di qualità del credito

Di seguito il dettaglio degli indici di qualità del credito, determinati escludendo i titoli di debito.

Indici di qualità del credito	31/12/2014	31/12/2013
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	16,86%	16,64%
Sofferenze lorde/Crediti lordi	9,19%	7,58%
Incagli lordi/Crediti lordi	5,71%	6,14%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	10,65%	11,43%
Copertura crediti deteriorati	41,41%	35,56%
Copertura sofferenze	60,79%	59,83%
Copertura incagli	24,10%	21,89%
Copertura crediti verso la clientela in bonis	0,31%	0,35%

Concentrazione dei rischi

Analisi della concentrazione per classi di impiego

Classi	Clienti Affidati				Impieghi			
	2014		2013		2014		2013	
	N. posizioni	%	N. posizioni	%	importo	%	importo	%
da 0 a 50 mila €	2.968	67,7%	2.896	67,7%	37.079	14,8%	35.293	14,2%
da 50 a 125 mila €	844	19,3%	817	19,1%	59.725	23,9%	57.735	23,3%
da 125 a 250 mila €	331	7,6%	325	7,6%	47.868	19,1%	46.554	18,8%
da 250 a 500 mila €	149	3,4%	144	3,4%	41.611	16,6%	42.058	17,0%
da 500 a 1.000 migliaia €	67	1,5%	73	1,7%	38.836	15,5%	42.269	17,0%
oltre 1.000 migliaia €	23	0,5%	24	0,6%	24.943	10,0%	24.088	9,7%
Totale	4.382		4.279		250.062		247.997	

Si evidenziano numero 3 posizioni che alla data del 31 dicembre 2014 rappresentano una “grande esposizione” secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di riferimento. Il valore complessivo delle attività di rischio relative è pari a 166,604 milioni di euro, il loro valore ponderato è pari a 24,002 milioni di euro, di cui per 20,708 milioni euro nominale e ponderato per titoli ed altre attività con ICCREA Holding S.p.A., per 142,374 milioni euro per esposizione verso il Ministero dell’Economia e delle Finanze Italiano con valore ponderato pari a 3,294 milioni (pari ai crediti di imposta *DTA* oggetto di ponderazione al 100%, mentre il resto dell’esposizione è rappresentato da titoli governativi ponderati al 0%), per 3,522 milioni euro nominali per impegno ad erogare fondi al Comune di Spello in base alla convenzione di Tesoreria (704.397,23 euro ponderati).

Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali posti dalla disciplina vigente.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2014 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Alla data di riferimento sono presenti n. 13 posizioni di rischio verso soggetti collegati per un ammontare complessivo di 787 mila euro.

Le **attività di rischio complessive verso soggetti collegati, nominali e ponderate**, ammontano, rispettivamente, a 787 mila euro e a 302 mila euro.

Dettaglio per ATECO (Soc. non Fin. e Fam. Prod.)	% sul Totale Sofferenze	% sul Totale Crediti	Soff./Imp. %
SOCIETA' NON FINANZIARIE E FAMIGLIE PRODUTTRICI	91,67	70,29	12,24
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	8,46	11,69	6,79
ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE		0,08	
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	16,85	9,6	16,48
FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA		0,23	
FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO		0,19	
COSTRUZIONI	35,12	11,48	28,73
COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	14,86	14,82	9,41
TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	3,82	1,84	19,44
ATTIVITA' DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	5,88	6,11	9,04
SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	1,29	1,27	9,57
ATTIVITA' FINANZIARIE E ASSICURATIVE	0,13	0,4	2,98
ATTIVITA' IMMOBILIARI	3,67	5,7	6,05
ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	0,94	3,31	2,68
NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	0,03	1,14	0,27
ISTRUZIONE	0,24	0,11	21,08
SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE		0,54	
ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	0,17	0,42	3,78
ALTRE ATTIVITA' DI SERVIZI	0,21	1,36	1,43

2.2.2 La posizione interbancaria e le attività finanziarie

Composizione della posizione interbancaria netta e delle variazioni delle attività finanziarie

Posizione interbancaria netta	31/12/2014	31.12.2013	Variazione assoluta	Variazione %
Crediti verso banche	17.944	36.999	(19.055)	-51,50%
Debiti verso banche	(16.992)	(43.192)	26.200	60,66%
Totale posizione interbancaria netta	952	(6.193)	7.145	115,37%

Al 31 dicembre 2014 la posizione interbancario netta della Banca si presentava positiva per 0,9 mln di euro a fronte dell'indebitamento di 6,2 mln di euro al 31 dicembre 2013.

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, pari a 14 milioni, a cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eligibili a garanzia.

L'esposizione è rappresentata in modo esclusivo dai finanziamenti assunti per il tramite del T-LTRO Group costituito da Iccrea Banca per un ammontare complessivo pari a 14 milioni accesi in occasione dell'asta del 24/09/14.

La Banca ha infatti aderito al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (*Targeted Long Term Refinancing Operation - TLTRO*) e varato dalla BCE nel mese di luglio. Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla concessione di crediti a famiglie e imprese, ha comportato l'assunzione da parte della Banca dell'impegno a porre in essere azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e

utili al raggiungimento di un indicatore operativo nel corso dello sviluppo dell'operazione positivo rispetto al benchmark individuale definito all'avvio del programma, nonché l'attivazione dei flussi segnaletici a riguardo definiti dalla BCE. La scadenza naturale del finanziamento, prevista per il 26/09/2018 potrebbe essere anticipata al settembre 2016 nell'ipotesi il T-LTRO Group di Iccrea non rispetti i benchmark di erogazione del credito all'economia fissati dalla Vigilanza.

La partecipazione alla Asta T-LTRO è coincisa con il rimborso anticipato integrale dei 33 milioni di euro delle vecchie aste triennali LTRO-BCE, la cui scadenza contrattuale era prevista per il gennaio/febbraio 2015, permettendo una stabilizzazione della posizione di tesoreria della Banca. Oltre il 50% della liquidità per il rimborso della Asta LTRO è rivenuta dalla liquidazione di asset finanziari in utile, la restante parte da liquidità diretta conseguita con il miglioramento dell'indicatore aziendale rapporto raccolta/impieghi.

Ai fini della gestione della propria tesoreria la Banca ha a disposizione una linea di credito revocabile presso Iccrea Banca, attraverso la formula "Pool di Collateral", che consente l'accesso alle aste di rifinanziamento BCE ed ai mercati dei depositi interbancari collateralizzati. Si tratta di un fido complessivo deliberato per 94,32 milioni di euro, di cui 5,6 milioni di euro rappresentati dalla Linea di Credito Infragiornaliera con caratteristiche di operatività (overnight) e di tasso analoghe alla linea di rifinanziamento marginale della BCE. Al 31/12/14 la Linea di Credito Infragiornaliera è inutilizzata, ma per convenzione contrattuale deve essere mantenuto a garanzia un controvalore di titoli pari al deliberato. Un plafond di 14,32 milioni di euro, nell'ambito della linea complessiva, è stato concesso da Iccrea per la partecipazione alla Asta BCE T-LTRO integralmente utilizzato.

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca Centrale, alla fine dell'esercizio 2014 il relativo stock totalizzava 127 mln di euro rispetto ai 124 mln di euro di fine esercizio 2013.

Facendo seguito alle iniziative di politica monetaria promosse dalla BCE per facilitare la stanziabilità in Banca Centrale di attività non negoziabili (prestiti bancari), la BCC ha aderito al progetto ABACO promosso da Iccrea Banca a sostegno delle Tesorerie delle BCC.

Tale progetto offre la possibilità di conferire a garanzia delle operazioni di rifinanziamento poste in essere in BCE tramite Iccrea Banca oltre a titoli stanziabili anche prestiti bancari. La BCC, nel ruolo di terzo datore di pegno senza obbligo di notifica al creditore, potrà beneficiare di finanziamenti per importi corrispondenti al valore cauzionale che la Banca d'Italia attribuisce ai prestiti dati in garanzia. Grazie ad Abaco sarà dunque possibile ottimizzare la posizione di liquidità complessiva della Banca ed i relativi indicatori.

A livello di depositi interbancari la banca si trova ad operare in via esclusiva con Iccrea Banca, ed oltre ai rapporti di regolamento giornaliero collegati alla ordinaria attività di tesoreria, risultavano accesi al 31/12/13 depositi aggiuntivi per 1,6 mln con scadenza oltre i 30 giorni.

Presidio del rischio di liquidità

La Banca misura, monitora e gestisce la propria posizione di Tesoreria attraverso la verifica quotidiana di un'adeguata consistenza delle Riserve di Liquidità, così come definite dal framework prudenziale Basilea 3. Nel corso del 2014 le Riserve di Liquidità sono aumentate del 2,9%.

L'andamento delle Riserve di liquidità rispecchia un riequilibrio della posizione della Tesoreria, con una forte riduzione della esposizione passiva, che non ha impattato sui volumi delle Attività Prontamente Liquidabili.

Ai fini di un più completo monitoraggio del rischio di liquidità viene controllato giornalmente l'indicatore LCR, (Liquidity Coverage Ratio), che stabilisce l'entità delle risorse liquide da detenere per sopravvivere ad una fase di stress medio di 30 giorni. Il framework prudenziale Basilea 3 ne prevede Dal 1° ottobre 2015 l'obbligo di segnalazione e rispetto del limite al 60% del LCR con limite pari all'unità nel 2019. Nel corso di tutto il 2014 l'indicatore è risultato sempre superiore al limite minimo stabilito a regime, il relativo valore puntuale al 31/12/2014, sulla base delle risultanze segnaletiche è risultato pari a 171,61%.

La misurazione e monitoraggio del rischio di liquidità strutturale, volto ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze sull'orizzonte temporale superiore ai 12 mesi, avviene utilizzando l'indicatore NSFR (Net Stable Funding Ratio) costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore, la cui introduzione in base al framework prudenziale Basilea 3 avverrà con decorrenza 2019, nel corso di tutto il 2014 è risultato superiore al limite del 100%, il relativo valore puntuale al 31/12/14, sulla base delle risultanze segnaletiche risulta di 143,76%.

Attività Finanziarie	31/12/2014	31/12/2013	Variazione assoluta	Variazione %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1	6	(5)	-83,33%
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	90.425	114.657	(24.232)	-21,13%
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	53.580	38.294	15.286	39,92%
Totale Attività finanziarie	144.006	152.957	(8.951)	-5,85%

La dinamica del portafoglio titoli è in buona parte connessa alla variazione delle "attività finanziarie disponibili per la vendita" che, nel periodo, sono diminuite da 152,9 milioni a 144,0 milioni. A fine dicembre 2014, tale voce era costituita in prevalenza da titoli di Stato italiani, per un controvalore complessivo pari a 137,51 milioni; le altre componenti erano costituite da titoli di debito emessi da Iccrea Banca (rating Fitch BBB) per 2,8 milioni e, in via residuale, da investimenti in fondi comuni BCC Risparmio&Previdenza SGR e altre attività finanziarie (Buoni Postali e Polizze Assicurative).

Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso variabile rappresentano il 60% del portafoglio, i titoli a tasso fisso il 40 %.

La **duration** media puntuale del portafoglio al 31/12/14 è di 2,94 anni (2,53 anni al 31/12/2013) ed il **tasso cedolare puntuale di rendimento** è del 2,61% (2,84% al 31/12/2013), al fine di valutare il rendimento dell'investimento va osservato che il Rendistato di pari duration a dicembre 2014 si attesta al 0,748%.

Nel corso del 2014 il **flusso cedolare** ha prodotto una redditività media rispetto al nominale investito di 2,75% annuo (3,11% nel 2013, 3,65% nel 2012, 2,51% nel 2011, 1,95% nel 2010). Al fine di valutare il margine annuo netto prodotto dalla gestione della Finanza, si fa riferimento al differenziale tra il flusso cedolare ed i costi sostenuti per l'approvvigionamento della liquidità sull'interbancario (costo del ri-finanziamento in BCE), il cui valore medio nel corso del 2014 si è attestato al 2,69% (2,803% nel 2013, 3,065% nel 2012)

Il favorevole andamento del mercato dei titoli Governativi Italiani ha permesso di realizzare nel corso del 2014 utili da negoziazione per 3,47 milioni di euro (2,967 mln di euro nel 2013), cui si aggiungono plusvalenze teoriche sui titoli AFS per 1,579 milioni di euro (1,47 mln di euro nel 2013). Le "**Riserve da Valutazione delle Attività Finanziarie Disponibili per la Vendita**" computate positivamente a Patrimonio

Netto per 645 migliaia di euro nel 2013, sono aumentate a 1.311 migliaia di euro nel 2014 a seguito del consistente apprezzamento del portafoglio di proprietà nel suo complesso e delle Attività AFS in particolare.

Sono stati inseriti nel portafoglio IAS L&R (Loans and Receivable) Buoni Postali sottoscritti nel mese di Novembre 2014 per un importo complessivo di 3.000.000 euro, la Polizza Assicurativa a Capitalizzazione sottoscritta nel marzo 2014 per complessivi 500.000 euro.

Composizione attività finanziarie

Composizione Attività Finanziarie	31/12/2014	31/12/2013	Variazione assoluta	Variazione %
- Titoli di Debito	140.320	149.748	(9.428)	-6,30%
di cui Titoli di Stato	137.510	146.106	(8.596)	-5,88%
- Titoli di Capitale	2.804	2.283	521	22,82%
- Quote di OICR	312	300	12	4,00%
- Finanziamenti	569	620	(51)	-8,23%
- Strumenti Derivati	1	6	(5)	-83,33%
Totale attività finanziarie	144.006	152.957	(8.951)	-5,85%

Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per scadenza dei titoli di Stato italiani in portafoglio.

Il 38,4% del portafoglio è appostato nella categoria HTM, rappresentata totalmente da titoli governativi a tasso fisso con duration media 7 anni. Per quanto riguarda il portafoglio AFS, la duration media è pari a 0,41 anni.

Maturity Titoli Stato Italiani

Maturity Titoli Stato Italiani dati in migliaia di euro	31/12/2014					31/12/2013				
	attività finanziarie detenute per la negoziazione	attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	TOTALE	Incidenza %	attività finanziarie detenute per la negoziazione	attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	TOTALE	Incidenza %
fino a 3 mesi		1.018		1.018	0,74%		1.125		1.125	0,76%
da oltre 3 mesi fino a 6 mesi		728		728	0,53%		910		910	0,61%
da oltre 6 mesi fino a 1 anno		1.753		1.753	1,27%		2.041		2.041	1,38%
da oltre 1 anno fino a 5 anni		56.500	2.500	59.000	42,91%		94.000		94.000	63,48%
Oltre 5 anni		25.000	50.000	75.000	54,55%		12.500	37.500	50.000	33,77%
Totale complessivo		85.000	52.500	137.500	100,00%		110.576	37.500	148.076	100,00%

2.2.3 Derivati di copertura

Il valore netto dei derivati di copertura si conferma negativo nel 2014 per -673 migliaia di euro, con un aumento in valore percentuale del -16,99%.

Derivati finanziari esposizione netta	31/12/2014	31/12/2013	Variazione assoluta	Variazione %
Derivati connessi con <i>la fair value option</i>	(242)	(223)	(19)	-8,53%
Derivati di copertura	(431)	(352)	(79)	-22,35%
Totale derivati netti	(673)	(575)	(98)	-16,99%

L'operatività in strumenti derivati di copertura riguarda unicamente la copertura specifica di finanziamenti a clientela concessi a tasso fisso o strutturati (CAP sul tasso di indicizzazione). Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l'esposizione al rischio di tasso di interesse. I contratti derivati utilizzati sono del tipo "amortizing interest rate swap" ed "amortizing cap".

In relazione all'operatività in derivati la Banca ha posto in essere i necessari presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti introdotti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

2.2.4 Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Le immobilizzazioni sono costituite in via esclusiva da attività materiali, le cui variazioni rispetto all'anno precedente non registrano valori significativi.

Immobilizzazioni	31/12/2014	31/12/2013	Variazione assoluta	Variazione %
Partecipazioni	-	-	-	-
Attività materiali	3.971	4.209	(238)	-5,66%
Attività immateriali	-	-	-	-
Totale immobilizzazioni	3.971	4.209	(238)	-5,66%

Di seguito il dettaglio delle attività materiali ad uso funzionale valutate al costo:

Attività/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2012
1. Attività di proprietà	3.971	4.209
a) terreni	515	515
b) fabbricati	2.864	2.985
c) mobili	269	324
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	322	385
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	4.209	4.209

2.2.5 I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

- Controversie legali, per 145 mila euro, che tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso; in dettaglio accoglie accantonamenti a fronte di: perdite presunte sulle cause passive legali per 120 mila euro, azioni revocatorie per 25 mila euro;
- Oneri per il personale, per 194 mila euro, si riferisce a: premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.
- Altri Fondi per 60 mila euro sono relative al Fondo beneficenza e mutualità.

Fondi per rischi ed oneri: composizione

Fondi per rischi ed oneri Importi in migliaia di euro	31/12/2014	31/12/2013	Variazione assoluta	Variazione %
1. Fondi di quiescenza aziendali	-	-	-	-
2. Altri fondi per rischi e oneri	399	504	(105)	-20,83%
2.1. controversie legali	145	169	(24)	-14,20%
2.2. oneri per il personale	194	170	24	14,12%
2.3. altri	60	165	(105)	-63,64%
Totale Immobilizzazioni	399	504	(105)	-20,83%

2.2.6 Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei vincoli e requisiti di vigilanza.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie, le piccole e medie imprese.

Al 31/12/2014 il patrimonio netto ammonta a € 32.336 che, confrontato col dato del 31/12/2013, risulta incrementato del 12,14% " ed è così suddiviso:

Patrimonio netto	31/12/2014	31/12/2013	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale	12	11	1	9,09%
Sovrapprezzi di emissione Azioni Proprie	1.896	1.571	325	20,69%
Riserve	24.493	23.811	682	2,86%
Riserve da valutazione	3.295	2.667	628	23,54%
Utile/(perdita) di esercizio	2.640	775	1.865	240,71%
Totale patrimonio netto	32.336	28.836	3.500	12,14%

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a euro 1.311 mila, le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a euro 2.152 mila, nonché le riserve negative derivanti dalla valutazione attuariale dei piani previdenziali a benefici definiti, pari a - 169 mila euro.

L'incremento/decremento rispetto al 31/12/2013 è connesso alle variazioni di *fair value* delle attività finanziarie disponibili per la vendita contabilizzate nell'esercizio 2014.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono così composte:

Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita	31/12/2014			31/12/2013		
	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva
Titoli di debito	1.359	(78)	1.281	673	(57)	616
Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
Titoli di capitale o quote di OICR	30	-	30	29	-	29
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	1.389	(78)	1.311	702	(57)	646

Come si può notare dalla tabella il valore positivo di 1.311 mila euro registrata dalle “riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita” è prevalentemente riconducibile ai titoli di debito in portafoglio e, in particolare, ai titoli di stato italiani.

Beneficiando di un significativo recupero delle quotazioni sui mercati finanziari, la riserva relativa ai titoli di debito è stata infatti caratterizzata nel periodo da incrementi di *fair value* per 665 mila euro.

Le “Riserve” includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle “riserve da valutazione”.

Gli indici di patrimonializzazione segnano una evoluzione correlata ai fatti aziendali della gestione 2014, in particolare:

- Il rapporto tra patrimonio netto e gli aggregati (impieghi lordi, raccolta diretta, passivo) è in aumento per una crescita del patrimonio agevolata oltre che dall’utile anche dalle riserve di valutazione su titoli, più che proporzionale rispetto ai volumi intermediati

- Il rapporto tra i crediti non performing netti e patrimonio segnala un significativo miglioramento sul 2013 grazie alle severe e prudenti politiche valutative.

Indici Patrimoniali	2014	2013
Patrimonio netto/Impieghi lordi a clientela	11,80%	10,91%
Patrimonio netto/Raccolta diretta da clientela	8,80%	7,88%
Patrimonio netto/Totale passivo	7,49%	6,35%
Crediti deteriorati netti/Patrimonio netto	83,71%	98,30%
Sofferenze nette/Patrimonio netto	30,53%	27,92%
Incagli netti/Patrimonio netto	36,70%	43,97%

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all’interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell’ordinamento dell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. *framework* di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 “Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”, sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

In tale ambito la Banca d’Italia ha fissato il termine del 31 gennaio 2014 per l’esercizio della deroga concernente la non inclusione in alcun elemento dei fondi propri dei profitti e delle perdite non realizzate relative alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”, trattamento applicabile sino all’adozione del nuovo International Financial Reporting Standard 9 in sostituzione dello IAS 39.

Come meglio illustrato nella nota integrativa al bilancio la Banca, in continuità con le analoghe determinazioni assunte in passato, si è avvalsa della citata facoltà, applicata a partire dal calcolo dei fondi propri riferito al 31 marzo 2014. Gli impatti inerenti sull'ammontare dei fondi propri sono evidenziati nella Nota integrativa al bilancio (Sezione 2 Parte F).

Con riguardo ai principali impatti del nuovo *framework* prudenziale si richiamano in estrema sintesi:

- l'innalzamento dei livelli di qualità (anche attraverso la revisione delle regole inerenti gli aggiustamenti e le deduzioni applicabili) e quantità del capitale minimo che le banche sono chiamate a detenere a fronte dei rischi assunti;
- l'introduzione di buffer di capitale, che si configurano come riserve di capitale aggiuntive rispetto ai requisiti patrimoniali minimi, dirette a perseguire obiettivi di stabilità micro e/o macro prudenziale;
- l'estensione della copertura dei rischi complessivi, in particolare attraverso il rafforzamento dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di controparte;
- l'introduzione di regole quantitative per contenere il rischio di liquidità, volte a preservare l'equilibrio di bilancio sia di breve sia di medio-lungo termine;
- il contenimento del grado di leva finanziaria mediante l'introduzione di un indicatore che vincola l'espansione delle attività finanziarie complessive alla disponibilità di un'adeguata base patrimoniale.
- il rafforzamento della qualità del governo aziendale e della gestione dei rischi.

Con riferimento al processo di controllo prudenziale, è stato integrato l'elenco dei rischi da considerare includendo, tra l'altro, le seguenti fattispecie:

- rischio paese, il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia
- rischio di trasferimento, rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione;
- rischio base (nell'ambito del rischio di mercato, il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche);
- rischio di leva finanziaria eccessiva (il rischio, già dianzi menzionato, connesso all'elevata vulnerabilità derivante da un livello di indebitamento elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri, che potrebbe comportare per la banca la necessità di adottare misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero determinare rettifiche di valore anche sulle restanti attività).

Si fa presente che in seguito alle rilevanti modifiche apportate al quadro normativo di riferimento dal Regolamento UE 575/2013, entrate in vigore a far data dal 1° gennaio 2014, non si è in grado di ricostruire i dati comparativi relativi all'esercizio 2013. Per completezza di informazione si ricorda che lo scorso anno il patrimonio di vigilanza era pari a 32.133 migliaia di euro.

A fine dicembre 2014, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione della nuova regolamentazione prudenziale, ammontava a 30,84 milioni di euro. Il capitale di classe 2 (Tier 2) è risultato invece pari a 4,05 milioni di euro.

I Fondi propri totali si sono attestati, pertanto, a 34,89 milioni di euro .

Fondi Propri	31/12/2014
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	14,12%
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	14,12%
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	15,97%
Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare	-
Fondi Propri	34.893
Requisiti prudenziali	17.473
Attività di rischio ponderate	218.413

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono scese da 233,62 milioni a 218,41 milioni, essenzialmente per effetto della diminuzione dei requisiti patrimoniali complessivi a fronte del rischio di credito e di controparte, cresciuti meno che proporzionalmente all'incremento delle masse, in quanto l'espansione degli impieghi verso clientela, pari al 2,26% rispetto allo scorso anno, si è indirizzata verso tipologie (esposizioni al dettaglio e garantite da immobili) che godono di una ponderazione preferenziale (inferiore al 100%)

A fine periodo i coefficienti patrimoniali della Banca mostravano un Common Equity Tier 1 ratio del 14,12%, un Tier 1 ratio del 14,12%, nonché un Total capital ratio pari al 15,97%.

Il miglioramento dei ratios patrimoniali rispetto all'esercizio precedente (in particolare del "Total Capital Ratio") è da attribuirsi oltre che alla già citata flessione delle attività di rischio ponderate all'incremento dei Fondi Propri a seguito, principalmente, della destinazione di una percentuale pari al 93,21% dell'utile di esercizio.

Il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi, sia prospettici. A riguardo si evidenzia che l'eccedenza patrimoniale complessiva al 31 dicembre 2014 si attesta a 17.420 Euro (detratti i soli rischi pillar I)

Risulta, inoltre, rispettato il requisito combinato di riserva di capitale in quanto l'importo complessivo del capitale primario di classe 1 oltre ai livelli minimi prescritti in materia di fondi propri, soddisfa anche l'obbligo di detenere una riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio della Banca.

2.3 I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO 2014

2.3.1 I proventi operativi - Il margine di interesse

Gli interessi attivi si incrementano in valore assoluto di 363 migliaia di euro e del 2,32% in percentuale.

Gli interessi passivi diminuiscono in valore assoluto di 788 migliaia di euro ed del 10,80% in termini percentuali, la diminuzione deriva per 662 mila euro dalla minor remunerazione della raccolta diretta da clientela che ha seguito l'andamento decrescente dei tassi di riferimento e per 126 mila euro per minori interessi riferiti all'intermediazione interbancaria a seguito del rimborso anticipato delle operazioni LTRO con BCE.

La componente titoli del portafoglio di proprietà ed interbancario ha contribuito al valore degli interessi attivi per il 25,6% (4.103 migliaia di euro) in leggera crescita rispetto al 25% (3.914 migliaia di euro) del 2013, nonostante una riduzione di circa il -6% nella consistenza. Per quanto concerne gli interessi passivi la componente finanza, intesa come raccolta interbancaria incide per il 1,1% (70 migliaia di euro) a fronte del 2,8% del 2013 (202 migliaia di euro).

Il costo medio della raccolta da clientela, e nel corso del 2014 si è attestato al 1,74% (2.10% nel 2013), quello degli impieghi al 4.50% (4,78% nel 2013), con la forbice della intermediazione creditizia che si è dunque attestata al 2,76% in leggero miglioramento dal 2,68% del 2013.

Il margine di interesse si incrementa pertanto di 1.150 migliaia di euro registrando un incremento percentuale del 13,78 rispetto al 2013.

Margine di interesse	31/12/2014	31/12/2013	Variazione assoluta	Variazione %
10. Interessi attivi e proventi assimilati	16.000	15.637	363	2,32%
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(6.503)	(7.291)	788	-10,80%
30. Margine di interesse	9.497	8.347	1.150	13,78%

2.3.2 Il margine di intermediazione

Il margine di intermediazione segna un incremento di 2.179 migliaia di euro rispetto al 2013, con una variazione percentuale positiva del 16,36%. La positiva variazione è sostenuta dalla buona performance in parte del margine di interesse, in parte del margine da servizi, infatti le commissioni nette segnano una variazione positiva del 13,41%, in valore assoluto pari a 285 mila euro, grazie all'incremento dei margini da servizi (carte di credito, servizi di investimento, sistemi di pagamento). Ulteriore contributo è riveniente dalla gestione del portafoglio titoli di proprietà che rispetto al 2013 incrementa il risultato di 503 migliaia di euro.

Il rapporto tra il margine di interesse ed il margine di intermediazione passa dal 62,64% del 2013 al 61,26%.

Margine di intermediazione	31/12/2014	31/12/2013	Variazione assoluta	Variazione %
30. Margine di interesse	9.497	8.347	1.150	13,78%
40. commissioni attive	2.980	2.777	203	7,31%
50. commissioni passive	(572)	(654)	82	-12,49%
60. Commissione nette	2.408	2.123	285	13,41%
70. dividendi e proventi simili	13	17	(4)	-22,74%
80. risultato netto dell'attività di negoziazione	3	(0)	3	-774,67%
90. risultato netto dell'attività di copertura	(7)	(1)	(6)	717,80%
100. Utili (perdite) da cessione riacquisto di:	3.526	3.029	497	16,42%
a) crediti	0	25	(25)	-
b) attività disponibili per la vendita	3.470	2.967	503	16,97%
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	56	38	19	49,57%
110. risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	64	(190)	254	-133,53%
120. Margine di intermediazione	15.503	13.324	2.179	16,36%

2.3.3 Il risultato netto della gestione finanziaria

Il risultato della gestione finanziaria sostenuto dalla positiva variazione del margine di intermediazione cresce di 2.243 migliaia di euro, con un incremento percentuale rispetto al 2013 del 24,06%.

Le Rettifiche di valore sul portafoglio crediti sono rimaste costanti ai livelli dell'anno precedente, confermando l'adozione di severi criteri valutativi e collettivi che hanno riguardato le partite deteriorate.

Risultato netto della gestione finanziaria	31/12/2014	31/12/2013	Variazione assoluta	Variazione %
120. Margine di intermediazione	15.503	13.324	2.179	16,36%
130. Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di :	(3.937)	(4.001)	64	-1,59%
a) crediti	(3.528)	(3.544)	16	-0,45%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-
c) d) altre operazioni finanziarie	(409)	(456)	48	- 10,45%
140. Risultato netto della gestione finanziaria	11.566	9.323	2.243	24,06%

2.3.4 Gli oneri operativi

I costi operativi hanno subito un incremento complessivo del 2,80%, con una variazione assoluta di 223 mila euro.

Le spese per il personale hanno registrato una crescita dell'1,89% pari ad una variazione assoluta di 92 mila euro, le altre spese amministrative hanno subito una variazione percentuale di 4,51% pari ad un incremento di 178 mila euro.

I rapporto tra costi operativi rispetto al margine di interesse passa dal 95,94% del 2013 all' 86,32% del 2014, il rapporto tra costi operativi e margine di intermediazione (cost/income) passa dal 59,85% del 2013 al 52,87% del 2014, pur sottolineando la forte incidenza positiva sul margine di intermediazione dell'utile da negoziazione della componente finanza.

Le spese del personale rappresentano il 32,04% del margine di intermediazione, nel 2013 rappresentavano il 36,59%.

Costi operativi	31/12/2014	31/12/2013	Variazione assoluta	Variazione %
150. Spese amministrative	(9.084)	(8.815)	(270)	3,06%
a) spese per il personale	(4.967)	(4.875)	(92)	1,89%
b) altre spese amministrative	(4.117)	(3.940)	(178)	4,51%
160. Accantonamenti netti ai fondi rischi e Oneri	13	(40)	53	-132,37%
170. Rettifiche/riprese di valore su attività Materiali	(305)	(316)	11	-3,50%
180. Rettifiche/riprese di valore su attività Immateriali	-	-	-	-
190. Altri oneri/proventi di gestione	1.179	1.197	(17)	-1,46%
200. Costi operativi	(8.197)	(7.974)	(223)	2,80%

Le spese del personale e le altre spese amministrative sono così suddivise:

Spese amministrative	31/12/2014	31/12/2013	Variazione assoluta	Variazione %
Salari e stipendi Oneri sociali	(4.587)	(4.533)	(54)	1,19%
Altri oneri del personale	(379)	(342)	(37)	10,79%
Spese informatiche	(421)	(420)	(1)	0,13%
Spese di manutenzione e fitti passivi	(455)	(506)	51	-10,15%
Spese per servizi non professionali	(1.086)	(957)	(129)	13,48%
Spese per servizi professionali	(584)	(663)	79	-11,88%
Premi Assicurativi	(120)	(121)	1	-0,71%
Spese di pubblicità e rappresentanza	(324)	(210)	(114)	54,47%
Altre spese amministrative	(171)	(218)	47	-21,56%
Imposte e tasse	(956)	(846)	(110)	13,05%
Spese amministrative	(9.084)	(8.815)	(269)	3,05%

2.3.5 L'utile di periodo

L'utile netto dell'esercizio si attesta a 2.640 migliaia di euro con un incremento di 1.866 migliaia di euro rispetto all'esercizio 2013. Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente sono pari a 731 mila euro. La variazione assoluta dell'utile lordo tra i due esercizi supera i due milioni di euro.

Il ROE passa dal 2,70% dell'esercizio 2013 all'8,21% dell'esercizio 2014.

Utile/perdita di periodo	31/12/20 14	31/12/20 13	Variazione assoluta	Variazione %
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	3.372	1.349	2.023	149,98%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(731)	(574)	(157)	27,44%
Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	2.640	775	1.866	240,75%
Utile/perdita dell'esercizio	2.640	775	1.866	240,75%

Al termine dell'esposizione dei principali aggregati di conto economico e di stato patrimoniale si possono riportare nella tabella sottostante i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca.

2.3.6 Indici economici, finanziari e di produttività

Indici di Patrimoniali	2014	2013
Patrimonio netto/impieghi lordi	11,80%	10,91%
Patrimonio netto/raccolta diretta da clientela	8,80%	7,88%

Indici di solvibilità	2014	2013
Patrimonio Netto/Crediti Netti a Clientela	12,72%	11,63%
Impieghi/Depositi	69,18%	67,71%
Impieghi/Totale Attivo	58,86%	54,64%
Crediti vs Banche/Totale Attivo	4,18%	8,18%
Titoli di Proprietà/Totale Attivo	33,41%	33,68%
Immobilizzazioni/Totale Attivo	0,92%	0,93%
Debiti vs Banche/Totale Passivo	3,96%	9,55%
Raccolta Diretta/Totale Passivo	85,09%	80,69%
Patrimonio/Totale Passivo	7,49%	6,35%
Impieghi/Raccolta Diretta	69,18%	67,71%
Raccolta Indiretta/Raccolta Diretta	12,84%	12,42%
Raccolta Diretta/Patrimonio Netto	1136,01%	1269,70%
Impieghi/Patrimonio Netto	785,88%	859,78%

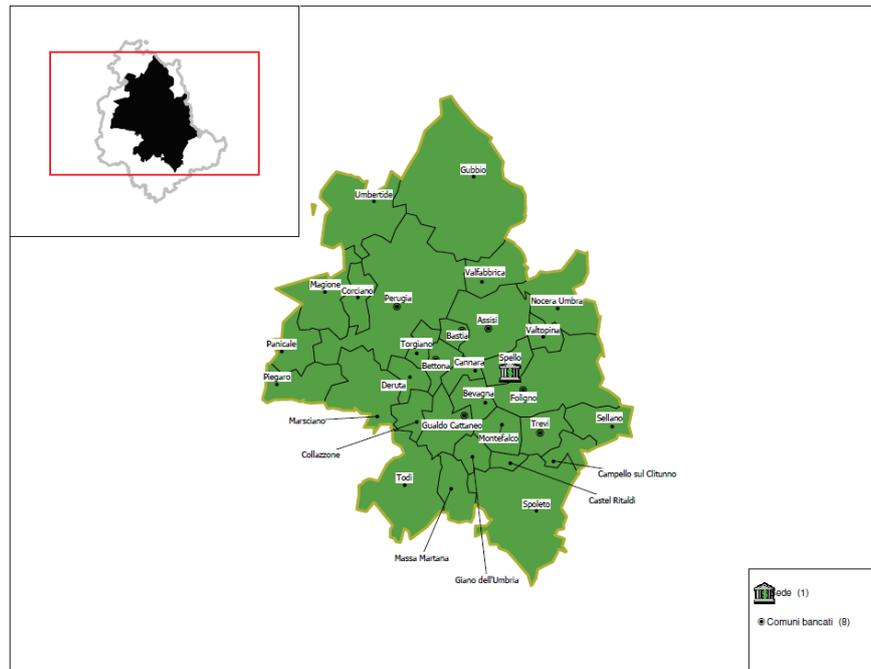
Indici di Rischiosità del Credito	2014	2013
Crediti netti in sofferenza/Crediti netti vs. clientela	3,88%	3,25%
Crediti netti in incaglio/Crediti netti vs. clientela	4,67%	5,11%
Crediti netti in sofferenza/Patrimonio netto	30,53%	27,92%
Rischiosità [(Soff. Nette+ Inc. netti)/Patrim. Vigilanza]	61,96%	65,94%
Sofferenze/Impieghi (valori lordi)	9,19%	7,58%
Incagli/Impieghi (valori lordi)	5,71%	6,14%
Esposizioni scadute/Impieghi (valori lordi)	1,97%	2,92%
Attività Deteriorate/Impieghi (valori lordi)	16,86%	16,64%
Attività Deteriorate/Impieghi (valori netti)	10,65%	11,43%

Indici di Redditività	2014	2013
ROE - Utile di esercizio/Patrimonio Netto	8,21%	2,70%
ROA - Utile di Esercizio/Totale Attivo	0,62%	0,17%
Margine di Interesse/Patrimonio Netto	29,53%	29,04%
Margine di Intermediazione/Patrimonio	48,21%	46,36%
Margine di Interesse/Margine di Intermediazione	61,26%	62,64%
Margine dei Servizi/Margine di Intermediazione	15,53%	15,93%
Costi Operativi/Margine di Interesse	86,32%	95,54%
Cost income ratio (Costi operativi/Margine di intermediazione)	52,87%	59,85%

Indici di Efficienza	2014	2013
Impieghi a Clientela/N° Dipendenti	3.772	3.744
Raccolta Diretta da Clientela/N° Dipendenti	5.452	5.529
Montante/N° Dipendenti	9.224	9.274
Impieghi a Clientela/N° Sportelli	21.060	20.593
Raccolta Diretta da Clientela/N° Sportelli	30.442	30.412
Spese per il personale/Margine di intermediazione	32,04%	36,59%
Risultato Lordo di Gestione/Patrimonio netto	10,49%	4,69%
Efficienza Operativa [1 - (Costi operativi/Totale attivo)]	0,981	0,982
Costi Operativi/Totale Attivo	1,91%	1,76%

3. LA STRUTTURA OPERATIVA

A fronte di **8 comuni bancati** (Spello, Foligno, Bastia Umbra, Bettona, Assisi, Trevi, Perugia, Gualdo Cattaneo) con 12 sportelli tra Filiali ed Agenzie l'Area di competenza territoriale si estende a 30 comuni, nella cartina sottostante l'area di competenza è messa a confronto con il territorio della Regione Umbria.



Nel corso del 2014 è stato condotto un progetto di sviluppo della rete territoriale che ha individuato nella Valnerina una possibile area di interesse per l'eventuale apertura di una Sede Distaccata.

La nostra presenza nell'area amplierebbe la zona di competenza regolamentare attenuando il rischio di concentrazione con l'estensione della nostra operatività in un mercato nuovo ma affine per connotazione economica e socio culturale, elementi convergenti con il modello di business del credito cooperativo, peraltro non presente nell'area, focalizzato sulle pmi e sulle famiglie risparmiatrici.

Nel mese di settembre 2014 la Filiale di Petrignano di Assisi si è trasferita in nuovi locali più ampi, con lo scopo di accogliere una clientela cresciuta per numerosità e volumi negli ultimi anni.

Sono stati rivisti anche gli orari di apertura sperimentali delle filiali di Perugia e Trevi, riconducendoli ad orari tradizionali sperimentalmente graditi alla clientela.

L'organico aziendale nel corso del 2014 è salito da 68 a 71 unità, di cui n. 2 assunte con contratto di somministrazione lavoro ed una con contratto a tempo indeterminato. Il numero dei dipendenti su base equivalente a tempo pieno è pari a 60 unità

L'organico è costituito al 31/12/14 da 56 risorse appartenenti alla categoria delle aree professionali, 9 risorse alla categoria dei quadri direttivi, 2 dirigenti e 4 risorse con contratto di somministrazione lavoro. Gli aggregati Quadri direttivi e Dirigenti sono rimasti invariati rispetto al 2013. Il 42% delle risorse è rappresentato da donne. Sul totale delle risorse una percentuale del 75% è dislocata sulla Rete Commerciale.

L'intera compagine è stata destinataria nel corso del 2014 di **attività formativa**, in parte obbligatoria, per un totale di 2.250 ore, articolatasi in materia di credito, operatività con l'estero, credito ad enti pubblici, servizio corporate, servizi ai settori agricolo ed agroalimentare e delle fonti di energia rinnovabile, antiriciclaggio, , privacy, compliance, finanza, prodotti di risparmio gestito e previdenziale, prodotti assicurativi vita e danni, prodotti di credito al consumo, risk management e sistema dei controlli interni, salute e sicurezza sul luogo di lavoro, antincendio, pronto soccorso, sepa and date, materie fiscali, aggiornamenti della normativa di vigilanza prudenziale, gestione dei NPLs,

L'attività formativa è stata svolta sia in aula che con tecniche formative a distanza (video-conferenze, autoformazione on-line), con il supporto di strutture interne, Federazione Lazio Umbria e Sardegna, ABI, e società prodotto del Credito Cooperativo.

Nel corso del 2014 ha preso avvio l'attività di monitoraggio dei **Piani di Sviluppo delle Competenze Individuali**. Il progetto, realizzato con il supporto della Federlus, è finalizzato a realizzare interventi formativi sul personale che siano frutto di una rilevazione effettiva dei fabbisogni, siano programmati nel tempo, abbiano rilievo strategico aziendale, ma soprattutto abbiano contenuti utili allo sviluppo delle competenze delle singole risorse. Obiettivo del progetto di monitoraggio è quello di creare un processo strutturato di gestione della formazione, tale da consentire un presidio costante del naturale evolversi delle competenze individuali oltreché la gestione dei nuovi arrivi e dei cambi di ruolo.

Il Regolamento Aziendale sulle Politiche di Remunerazione approvato dal Consiglio d'Amministrazione non prevede al momento un sistema incentivante per il personale

4. ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Sul piano organizzativo/procedurale nel corso dell'anno si sono realizzati i seguenti principali interventi:

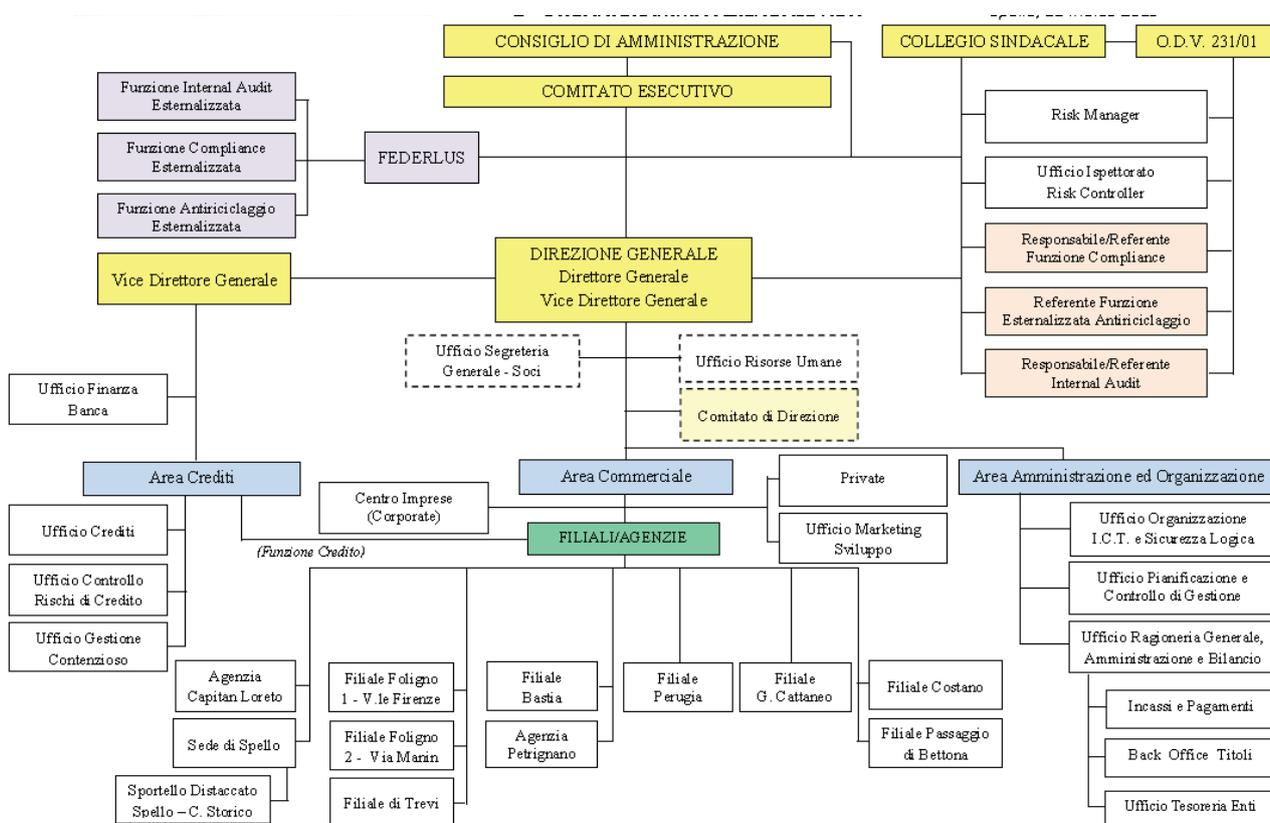
4.1 Struttura organizzativa

Nel corso del 2014 si è proceduto all'affinamento delle competenze e dell'organizzazione del Centro Imprese in seno all'Area Commerciale, al Centro Imprese è stata affidata la gestione dei crediti di un portafoglio corporate e lo sviluppo del settore crediti corporate con il supporto di Iccrea Banca Impresa.

Per ragioni di semplificazione ed efficienza si è reso necessaria una rimodulazione della Macchina Operativa della Banca, con la costituzione della Area Amministrazione ed Organizzazione all'interno della quale sono stati collocati l'Ufficio Ragioneria Generale, Amministrazione e Bilancio, l'Ufficio Organizzazione ICT e Sicurezza Logica, l'Ufficio Pianificazione e Controllo di Gestione.

Nell'ambito della organica revisione del Sistema dei Controlli Interni, di cui si riferirà nei prossimi paragrafi, le Funzioni di Controllo gerarchicamente possono dialogare direttamente con Consiglio d'Amministrazione ed Collegio sindacale.

Il nuovo organigramma aziendale viene quindi aggiornato come da figura seguente:



4.2 SEPA End Date

Come noto, in base a quanto stabilito dal Regolamento UE n.260/2012 e dal Provvedimento di Banca d'Italia recante istruzioni applicative dello stesso, dal 1° febbraio 2014 i servizi di bonifico e di addebito diretto nazionali sono stati sostituiti con gli analoghi servizi attivi in ambito europeo - rispettivamente SCT e SDD - creati per la realizzazione dell'area unica dei pagamenti in Euro, la Single Euro Payments Area - SEPA. Al fine di minimizzare i possibili rischi di interruzione dei pagamenti per i consumatori e le imprese, il Parlamento e il Consiglio europei hanno approvato, a febbraio 2014, con validità 1° febbraio 2014, la modifica del Regolamento (UE) 260/2012 proposta dalla Commissione Europea e concernente l'introduzione di un periodo transitorio di sei mesi durante il quale potevano essere accettate le operazioni di bonifico e di addebito diretto disposte nei formati nazionali. La modifica introdotta non ha comportato una variazione del termine per la migrazione alla SEPA, fermo al 1° febbraio 2014, ma la previsione di un "grace period", sino al 1° agosto 2014 (cd. Periodo Transitorio), finalizzato alla migliore gestione di casi eccezionali o di emergenza. Entro il citato termine, la Banca in stretto raccordo e costante allineamento per le attività di diretta pertinenza con BCC Sistemi Informatici in qualità di struttura tecnica delegata e Iccrea Banca in qualità di tramite operativo/contabile da e verso i circuiti interbancari, ha completato la migrazione dei servizi di bonifico e di addebito diretto nazionali agli analoghi servizi attivi in ambito europeo.

L'adeguamento ai requisiti generali imposti dal Regolamento citato ha richiesto significativi interventi di adeguamento dei profili organizzativi e procedurali interni - in particolare con riguardo ai processi di trattamento/elaborazione delle operazioni - delle infrastrutture preposte, degli strumenti di conferimento degli ordini e di relativa rendicontazione a disposizione della clientela sui diversi canali. Sono state declinate e adottate le modifiche conseguenti nei regolamenti e nelle disposizioni attuative attinenti, definiti e implementati in conformità i presidi di controllo, condotti i necessari momenti di allineamento informativo e formazione delle strutture aziendali preposte all'operatività in ambito.

4.3 EMIR

In qualità di controparte finanziaria soggetta agli obblighi dell'EMIR, la Banca ha completato nel corso dell'esercizio l'adozione e implementazione dei presidi necessari per le segnalazioni ai "repertori di dati" e l'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio previste dalle vigenti disposizioni.

4.4 Segnalazione delle perdite storicamente accertate ex Circolare 284 della Banca d'Italia

In prospettiva della transizione dal principio contabile IAS 39 all'IFRS 9, Banca d'Italia ha previsto la costruzione di un archivio per il calcolo dei tassi di perdita (*workout LGD* mediante l'introduzione di una nuova segnalazione di vigilanza).

La nuova segnalazione ha come ambito di applicazione la rilevazione delle perdite subite sulle posizioni:

-
- derivanti da attività di rischio (in bilancio e “fuori bilancio”) classificate come deteriorate per le segnalazioni di vigilanza (sofferenze, incagli, ristrutturati, scaduti e sconfinanti deteriorati) nei confronti di soggetti residenti;
 - la cui procedura di recupero viene considerata chiusa (posizioni chiuse nel periodo di riferimento della segnalazione).

La Banca ha implementato i presidi organizzativi e procedurali funzionali al rispetto del nuovo adempimento segnaletico ai sensi delle citate disposizioni. La prima segnalazione è stata effettuata a marzo 2015 con riferimento ai dati al 31 dicembre 2014.

4.5 Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale.

Come noto, e già commentato, lo scorso 1° gennaio è divenuta applicabile la nuova disciplina contenuta nel pacchetto legislativo con il quale, tra l’altro, sono stati trasposti nell’ordinamento dell’Unione europea le regole contenute negli accordi approvati - in risposta alla crisi finanziaria - dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel mese di dicembre del 2010 (c.d. Basilea 3). In particolare, tali raccomandazioni sono introdotte attraverso:

- il regolamento (UE) 26.6.2013 n. 575 (“*Capital Requirement Regulation*” - CRR), che detta le norme in materia di fondi propri, requisiti patrimoniali sui rischi (1° pilastro), grandi esposizioni, rischio di liquidità, leva finanziaria, informativa al pubblico (3° pilastro);
- la direttiva (UE) 26.6.2013 n. 36 (“*Capital Requirement Directive* - CRD IV), che contiene, tra le altre, le disposizioni in materia di processo di controllo prudenziale (2° pilastro) e riserve di capitale;
- le collegate disposizioni di carattere tecnico-applicativo (“*Regulatory Technical Standard*” - RTS e “*Implementing Technical Standard*” - ITS) definite dall’Autorità Bancaria Europea (ABE), adottate o in via di adozione da parte della CE;
- le collegate disposizioni di vigilanza e segnaletiche emanate dalla Banca d’Italia con la Circolare n. 285/2013 - “Disposizioni di vigilanza per le banche” - e con la Circolare n. 286/2013 - “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare”;
- la collegata documentazione tecnica Puma2 prodotta dal Gruppo Interbancario per l’applicazione delle suddette disposizioni segnaletiche della Banca d’Italia.

Con riguardo al conseguente nuovo impianto segnaletico, lo scorso 16 aprile la Commissione Europea ha adottato il regolamento sulle segnalazioni di vigilanza prudenziale che detta le norme tecniche di attuazione vincolanti in materia di segnalazioni prudenziali **armonizzate** delle banche e delle imprese di investimento (cd. schemi COREP).

Ai sensi del citato regolamento le banche devono trasmettere alle autorità nazionali competenti le informazioni richieste nelle seguenti date di riferimento:

- segnalazioni mensili (aventi per oggetto le informazioni riguardanti il Requisito in materia di Copertura della Liquidità), ultimo giorno di ogni mese;
- segnalazioni trimestrali (relative, in particolare, alle informazioni in materia di (i) fondi propri e requisiti di fondi propri a fronte dei rischi di I pilastro, (ii) grandi esposizioni verso

clienti e gruppi di clienti connessi, (iii) coefficiente di leva finanziaria, (iv) Finanziamento Stabile), 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre;

- segnalazioni semestrali, 30 giugno e 31 dicembre;
- segnalazioni annuali, 31 dicembre.

Il regolamento stabilisce, inoltre, le seguenti date d'invio:

- segnalazioni mensili, quindicesimo giorno di calendario successivo alla data di riferimento per le segnalazioni;
- segnalazioni trimestrali 12 maggio, 11 agosto, 11 novembre e 11 febbraio;
- segnalazioni semestrali: 11 agosto e 11 febbraio;
- segnalazioni annuali: 11 febbraio.

Sebbene il pacchetto della CRR/CRD IV e i relativi provvedimenti della Banca d'Italia siano entrati in vigore il 1° gennaio 2014, il processo di definizione della regolamentazione in argomento non può considerarsi, tuttora, del tutto concluso in quanto, al fine di permettere la corretta implementazione delle nuove disposizioni prudenziali, la CE, l'ABE e la Banca d'Italia, nell'ambito delle rispettive competenze, dovranno emanare ulteriori provvedimenti di attuazione.

Alla luce del nuovo quadro di riferimento di vigilanza prudenziale, la Banca ha pianificato ed attuato i necessari interventi, formativi, organizzativi e procedurali volti sia ad una adeguata applicazione dei nuovi riferimenti, sia alla puntuale produzione delle segnalazioni di vigilanza, implementando a riguardo gli opportuni correttivi al sistema di registrazione e reporting dei dati per continuare ad assicurarne integrità, completezza e correttezza.

In tale ambito, rileva la definizione del modello metodologico sottostante la periodica determinazione degli indicatori di liquidità e degli aggregati patrimoniali nei quali si articolano i fondi propri ai sensi delle nuove disposizioni di vigilanza, nonché l'assunzione delle scelte definite riguardo le limitate discrezionalità previste dal Regolamento.

E' stato, infine, rivisto il processo di predisposizione dell'informativa segnaletica in linea con le nuove - più pressanti - scadenze di invio, definendo e avviando l'implementazione sia degli interventi per la rimozione di eventuali inefficienze di processo e applicative, sia delle soluzioni "quick win", volte ad ottenere compressioni significative dei tempi di consuntivazione già ai fini della scadenza inerente la data di riferimento del 31 dicembre 2014, nelle more della realizzazione degli interventi individuati per le soluzioni "a regime" del processo *target* efficiente.

4.6 Nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo, continuità operativa

Con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006, "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", è stato definito il nuovo quadro regolamentare in materia di "Sistema dei controlli interni", "Sistema informativo", "Continuità operativa". Le citate disposizioni, pur ponendosi in linea di continuità con la cornice normativa e regolamentare precedente, hanno introdotto una serie di rilevanti novità che hanno impegnato la Banca - e ancora in prospettiva - a una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi, i dispositivi interni aziendali.

Le perduranti tensioni prodotte dalla crisi congiunturale hanno imposto, peraltro, una ancora più attenta riflessione sulla capacità di realizzare il percorso di adeguamento temperando l'obiettivo della

conformità normativa con la salvaguardia dell'efficienza e dell'economicità della gestione, in considerazione della significatività degli impatti delle citate disposizioni .

Nel contesto di un percorso comune che ha coinvolto le altre consorelle e le strutture di secondo livello del *network*, il processo di adeguamento ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel progetto di Categoria, promosso a livello nazionale da Federcasse, cui la Banca ha partecipato per il tramite della Federazione di appartenenza.

Di seguito si riportano i riferimenti attinenti alcuni tra i principali interventi di modifica dell'organizzazione dei processi adottati nel corso dell'esercizio per l'adeguamento alle nuove disposizioni.

4.6.1 Governo e gestione dei rischi - *risk appetite framework*

Coerentemente con la sostanziale rivisitazione e *upgrade* del concetto stesso di SCI, con un approccio che intende promuovere una gestione maggiormente integrata dei rischi aziendali, l'adeguamento alle nuove disposizioni ha richiesto un significativo rafforzamento del ruolo e dei poteri della funzione di controllo dei rischi e, più in generale, la rivisitazione dei processi di governo e di gestione dei rischi, anche alla luce delle nuove definizioni regolamentari.

Si evidenziano tra i principali interventi adottati quelli inerenti:

- l'attribuzione alla funzione di controllo dei rischi di presidi di controllo di secondo livello sul monitoraggio andamentale, la classificazione e la valutazione delle esposizioni creditizie;
- la definizione dei criteri quantitativi e qualitativi per identificare le operazioni di maggior rilievo e dei riflessi organizzativi conseguenti;
- la definizione e implementazione di procedure volte ad assicurare la corretta valutazione dei rischi derivanti dalle operazioni di maggior rilievo, in coerenza con la propensione al rischio definita e la capacità della Banca di gestirli;
- la definizione di flussi informativi direttamente rivolti agli organi aziendali da parte della funzione di controllo dei rischi per tutti gli aspetti rilevanti della propria operatività.
- un rafforzamento della funzione di Risk Management, che gerarchicamente può riportare direttamente al Consiglio d'Amministrazione ed al Collegio sindacale

Alla funzione di controllo dei rischi è attribuita, tra l'altro, la finalità di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle conseguenti politiche di governo dei rischi, attraverso la messa in opera di un adeguato processo di gestione dei rischi stessi. Più in generale, si evidenzia come l'adeguamento alle previsioni concernenti il *Risk Appetite Framework* (RAF) possa rappresentare uno dei profili di intervento di maggiore impatto nel perseguimento della conformità alle Disposizioni.

Al fine di conformarsi alle novità introdotte dalle disposizioni, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti interpretativi e applicativi comuni a livello di Categoria, ha adottato gli interventi organizzativi e procedurali funzionali a raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata, gli standard metodologici applicati, adeguando il governo e la gestione dei rischi in conformità.

Il percorso per la definizione del *Risk Appetite Framework* aziendale si sviluppa lungo tre principali linee di intervento:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* al fine di indirizzare la coerente evoluzione della gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante la definizione delle modalità di (i) selezione e calibrazione degli indicatori e di fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sugli esistenti supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali al relativo sviluppo.

In tale ambito si evidenzia come, con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti del RAF sia stata impostata sulle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate ai fini della valutazione aziendale dell'adeguatezza (ICAAP), scelta questa che si ritiene agevoli il conseguimento dei necessari gradi di coerenza tra i due ambiti.

4.6.2 Documento di coordinamento delle funzioni e organi di controllo

Sono state condotte le attività finalizzate a definire il quadro di riferimento per regolamentare il coordinamento delle funzioni di controllo attraverso l'adozione di una *policy* contenente:

- le linee guida che attengono al disegno, al funzionamento e all'evoluzione dello SCI;
- i compiti e le responsabilità dei vari organi e funzioni di controllo;
- i flussi informativi tra le diverse funzioni e tra queste e gli organi aziendali nonché le modalità di coordinamento e di collaborazione atte ad assicurare una corretta interazione ed efficace coordinamento, evitando sovrapposizioni o lacune nell'operatività;
- l'individuazione di momenti formalizzati di coordinamento ai fini della pianificazione delle attività e di momenti di confronto e scambio in occasione della consuntivazione;
- la previsione di flussi informativi su base continuativa tra le diverse funzioni in relazione ai risultati delle attività di controllo di pertinenza, costantemente aggiornati rispetto all'evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento.

Come anticipato, l'adozione di tale documento intende promuovere ulteriormente la cultura del controllo a tutti i livelli aziendali e la valorizzazione delle diverse forme di presidio, nonché limitare le aree di possibile sovrapposizione e duplicazione operativa che potrebbero comportare inefficienze di funzionamento e distorsioni nell'informativa direzionale.

Seppure tale documento costituisca un elemento cardinale nella definizione di un processo di gestione dei rischi efficacemente integrato, la Banca è consapevole del fatto che la compiuta

implementazione di una gestione effettivamente integrata dei rischi sarà realizzata proseguendo il percorso avviato in relazione:

- alla diffusione di un linguaggio comune con riguardo alla gestione dei rischi a tutti i livelli aziendali;
- allo sviluppo e applicazione da parte di tutte le funzioni di controllo di metodologie e strumenti di rilevazione e valutazione/misurazione coerenti;
- al progressivo miglioramento dei modelli di reportistica direzionale, sempre più atti a favorirne la comprensione e valutazione, anche in una logica di lettura integrata dell'esposizione ai diversi profili di rischio.

4.6.3 Profili attinenti l'esternalizzazione di funzioni aziendali

Nelle scelte di esternalizzazione le Banca ricorre, nella generalità dei casi, alla Federazione Locale, all'Istituto Centrale di riferimento, ad altre società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo

Tali strutture forniscono prevalentemente, se non esclusivamente, attività di supporto all'operatività delle BCC-CR e sono costituite e operano nella logica di servizio alle stesse, offrendo soluzioni coerenti con le loro caratteristiche e maggiori garanzie rispetto a soggetti terzi presenti sul mercato.

I servizi offerti sono sviluppati e forniti sulla base di standard metodologici e interpretativi comuni, basati su riferimenti elaborati nell'ambito di tavoli di lavoro nazionali cui partecipano i referenti tecnici, competenti sulle tematiche volta per volta rilevanti, delle strutture associative, delle banche di secondo livello, dei centri servizi. Queste circostanze hanno costituito la base per la costruzione degli interventi necessari per rafforzare il presidio dei rischi sottesi alle funzioni e attività esternalizzate e conseguire il progressivo innalzamento del livello di qualità delle stesse, nell'interesse di tutte le entità del Credito Cooperativo.

In tale presupposto, la Banca ha partecipato e fatto riferimento alle iniziative progettuali avviate a livello di Categoria nel Cantiere "Esternalizzazione" sulla base dei cui riferimenti ha provveduto, tra l'altro, a :

- definire la mappa delle attività esternalizzate e in, tale ambito, individuare quelle qualificabili come funzioni operative importanti (FOI), riguardo alle quali è stato individuato il contenuto minimo dei livelli di servizio da definire con il fornitore;
- definire e adottare la politica di esternalizzazione nella quale sono disciplinati i criteri generali per l'affidamento delle funzioni e la definizione di piani di continuità operativa in caso di non corretto svolgimento delle attività esternalizzate;
- identificare il referente per le funzioni operative importanti esternalizzate e adottare il regolamento relativo;
- definire e implementare i processi di previa valutazione, monitoraggio e verifica funzionali al governo delle attività esternalizzate con individuazione, per ogni segmento di attività, delle modalità e criteri di valutazione del fornitore, dei requisiti minimi contrattuali, dei livelli di servizio attesi, degli indicatori di misurazione e valutazione delle *performance*, delle modalità di gestione dei flussi informativi, dei processi e presidi che devono essere assicurati a cura del fornitore, etc;

-
- definire i flussi informativi, i sistemi di *reporting*, le strutture di comunicazione e relazione alle autorità competenti, con evidenza delle strutture coinvolte e delle tempistiche di scambio informazioni, presa visione, convalida.

4.6.4 Profili ICT e di Continuità Operativa

La Banca si avvale, in via prevalente, dei servizi offerti dai Centri Servizi appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse.

Ciò premesso, la Banca partecipa all'iniziativa progettuale di Categoria che, con riguardo ai Profili ICT e di Continuità Operativa, ha avuto tra i principali obiettivi la declinazione delle ricadute applicative e lo sviluppo di riferimenti metodologici e standard documentali per le BCC-CR e i Centri Servizi a supporto della realizzazione dei principali interventi di adeguamento a copertura delle non conformità identificate durante la fase di autovalutazione (gap analysis) richiesta dalla Banca d'Italia.

Le attività progettuali si sono focalizzate sullo sviluppo dei riferimenti necessari a supportare le banche nell'individuazione e pianificazione degli interventi necessari per la conformità alle norme e nella redazione dei documenti la cui adozione è espressamente o implicitamente richiesta dalle Disposizioni.

Nella consapevolezza che accanto a tali interventi – e, spesso, propedeuticamente agli stessi – fosse necessario lo sviluppo di attività tecniche o di definizione documentale in capo ai Centri Servizi, questi sono stati attivamente coinvolti nello sviluppo del progetto e costantemente richiamati in merito alla necessità di pianificare ed eseguire per tempo le attività di loro competenza per assicurare la conformità normativa delle banche clienti.

Nel più ampio contesto dei gap da colmare rispetto ai nuovi requisiti, i principali interventi di adeguamento in corso riguardano:

- la messa in opera dei presidi per la predisposizione, con la stessa frequenza del piano industriale, del documento di indirizzo strategico dell'IT;
- la definizione e istituzione della funzione ICT e della funzione di sicurezza informatica, l'adozione dei pertinenti regolamenti e la nomina dei relativi responsabili;
- la nomina dei "*data owner*" per i diversi ambiti di applicazione;
- la predisposizione dei riferimenti e processi per la redazione annuale di un rapporto sull'adeguatezza e i costi dell'ICT della Banca;
- la definizione delle responsabilità in merito allo svolgimento dei compiti di controllo di secondo livello per il controllo del rischio informatico e il rispetto dei regolamenti interni e delle disposizioni esterne in materia di sistema informativo; l'aggiornamento dei compiti della funzione di revisione interna;
- la predisposizione e adozione di una metodologia di analisi del rischio informatico e l'integrazione del rischio informatico nel *framework* di gestione dei rischi operativi, reputazionali e strategici della Banca; la predisposizione dei presidi per la redazione annuale di un rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico;
- la predisposizione di una Policy di Sicurezza Informatica che contiene i principi, gli obiettivi, i ruoli e le responsabilità definiti riguardo la sicurezza informatica;

-
- la predisposizione di una procedura di gestione dei cambiamenti che regola tutti i cambiamenti che avvengono sul sistema informativo della Banca e di una procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica;
 - la predisposizione di una Policy per la sicurezza dei Pagamenti via Internet, conforme alle indicazioni della BCE;
 - la predisposizione di uno Standard di Data Governance che descrive i ruoli e le responsabilità assegnati in ambito, nonché i principi e i principali processi inerenti;
 - la definizione dei criteri e dei processi per la valutazione dei rischi introdotti dall'esternalizzazione, considerando anche la criticità delle risorse ICT esternalizzate e dei rischi connessi al potenziale fornitore, funzione anche del grado di "dipendenza tecnologica" ad esso associato.

Le attività di adeguamento sono tuttora in corso, in particolare con riferimento alla declinazione dei profili organizzativi e procedurali atti a rendere operativi i contenuti delle politiche e regolamenti adottati; alla messa in opera della metodologia di analisi del rischio ed esecuzione del primo *assessment*; all'individuazione delle soluzioni metodologiche e applicative ritenute più idonee ad assicurare l'implementazione del processo di gestione del rischio informatico e la sua integrazione nella gestione dei rischi operativi della Banca; all'individuazione delle soluzioni metodologiche ed applicative per i principi e modelli identificati nello standard di data governance.

4.6.5 Adeguamento del Modello di Compliance

Con l'emanazione delle nuove disposizioni, la Funzione di Compliance ha visto ampliato il proprio perimetro di competenza a tutte le disposizioni applicabili alle banche, sebbene il coinvolgimento della stessa possa essere proporzionale al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione nonché all'esistenza di altre forme di presidio specializzato con riguardo a specifiche normative.

Sulla base delle novità intervenute, è stato dunque sviluppato, nell'ambito del Progetto di Categoria, il nuovo Modello di gestione del rischio di non conformità che si fonda sul c.d. "coinvolgimento graduato" della Funzione Compliance secondo un approccio *risk based*.

In particolare, per tutte le normative rientranti nel c.d. perimetro prevalente, la Funzione di Compliance è direttamente responsabile della gestione del rischio di non conformità; diversamente, per le altre normative, per le quali siano già previste forme specifiche di presidio specializzato all'interno della banca (c.d. perimetro "non core"), il coinvolgimento della Funzione di Compliance può essere meno intenso ma mai assente, rimanendo comunque responsabile, in collaborazione con gli stessi Presidi Specialistici, almeno della definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità e dell'individuazione e verifica dell'adeguatezza delle relative procedure a prevenire il rischio di non conformità.

Al fine di assicurare una progressiva attuazione del nuovo Modello di Compliance, la Banca ha provveduto a :

- definire un piano di adeguamento volto alla copertura graduale del nuovo perimetro normativo sulla base delle Linee Guida prodotte nel Progetto di Categoria, nel quale sono state definite le tempistiche per l'entrata a regime del nuovo Modello di Compliance;

-
- identificare i presidi specialistici della Banca, avviando contestualmente l'attività di valutazione di adeguatezza dei medesimi. Tali presidi devono essere sottoposti ad un'attività valutativa attraverso una ricognizione delle modalità operative con cui gestiscono la tematica normativa di competenza, al fine di riscontrare la ricorrenza dei criteri di valutazione definiti nelle Politiche in materia di Sistema dei Controlli Interni. Tali valutazioni sono state concluse e condotte tenendo conto in via prevalente del rilievo delle singole norme, in funzione dell'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione;
 - definire un piano d'azione in tutti i casi in cui i presidi specialistici sono risultati inadeguati o non completamente adeguati, al fine di rafforzare il singolo presidio o fornire gli strumenti necessari a garantire che lo stesso sia in grado - in tempi brevi - di presidiare adeguatamente la normativa di riferimento. Nelle more di tale processo di rafforzamento il coinvolgimento della Funzione di Compliance deve essere più intenso.
 - disporre che i Presidi Specialistici interni alla Banca adempiano alle responsabilità derivanti dal nuovo Modello di Compliance a partire dall'esercizio 2015;
 - selezionare e formalizzare i criteri ritenuti più opportuni per assicurare la sostituzione del Referente Interno in caso di assenza continuativa;
 - rivisitare e adeguare le disposizioni interne in materia di Compliance, procedendo all'adozione del nuovo "Regolamento di Compliance", in cui vengono disciplinati i requisiti, i compiti e le responsabilità di dettaglio della Funzione Compliance e del relativo responsabile nonché i criteri adottati per la relativa sostituzione.
 - calibrare il processo di gestione del rischio di non conformità sancito all'interno del Regolamento di Compliance;
 - rivalutare le scelte organizzative adottate al momento dell'istituzione della funzione, valutandone la sostenibilità rispetto al nuovo modello di gestione del rischio di non conformità;

5 ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO

Integrare canali di comunicazione ed aspetti commerciali significa per la BCC allineare e sfruttare tutti gli sforzi di marketing e comunicazione realizzati a livello nazionale sul brand Credito Cooperativo e sulla gamma prodotti di Sistema, con le iniziative e le politiche promosse a livello locale.

L'azione divulgativa è riuscita a sviluppare costanti azioni di comunicazione sui principali **mass media tradizionali**, con redazionali su carta stampata che hanno esaltato la funzione economica, sociale e culturale del nostro istituto, consentendoci grande visibilità sia su testate a tiratura Nazionale (Il Messaggero, La Nazione) sia su testate regionali/locali (Corriere dell'Umbria, Piacere Magazine, U-Umbria, Il Rubino, Terre Nostre, La Squilla, La Gazzetta di Foligno) e con passaggi su TV locali (Umbria TV, Rete Sole).

Il tema della multicanalità è divenuto oggi un elemento fondamentale di competitività anche nel sistema bancario. Per la nostra BCC, questo assume un carattere ancora più rilevante per la necessità di conciliare il carattere locale della propria operatività con la digitalizzazione delle informazioni e delle esperienze d'acquisto. Attenzione è stata dedicata all'aggiornamento del **sito internet** aziendale www.bccspelloebettona.it ed al profilo **facebook**, con l'obiettivo di mantenere un legame costante con base sociale e clientela ed ottenere al contempo un feedback sul gradimento di iniziative marketing, aggregative e culturali promosse.

Dal punto di vista commerciale, il 2014 è stato caratterizzato da una crescente diversificazione del sistema d'offerta alla clientela, sul lato degli impieghi, della raccolta e dei servizi, per venire incontro a mutate ed accresciute esigenze della clientela privata e corporate, a cui si è affiancata una maggiore professionalizzazione del personale ottenuta con una costante attività formativa.

La **Raccolta Diretta**, ha confermato il trend di crescita degli anni precedenti seppure in percentuali più contenuto. Sul lato dei tassi si è ridotto il contesto di competitività degli anni precedenti, e la contrazione dei rendimenti offerti, unitamente ad una fiscalità penalizzante ha creato una disaffezione verso i prodotti di raccolta bancaria a medio termine (prestiti obbligazionari) a favore di depositi a vista o depositi vincolati a breve termine.

La ricerca dell'equa remunerazione dei propri risparmi da parte della clientela, ha reso necessario integrare l'offerta di raccolta con prodotti di **Risparmio Gestito**, comunque allineati con la bassa propensione al rischio della clientela tradizionale della Banca. Da questo punto vista notevole successo hanno prodotto i fondi obbligazionari con finestra di collocamento promossi da BCCRisparmio&Previdenza. Una promozione del Risparmio è stata condotta attraverso campagne commerciali dedicate alle innovative formule di accumulo *RisparMio* di BCCRisparmio&Previdenza. Particolare energia è stata dedicata alla promozione del Risparmio Previdenziale tra le nuove generazioni, le più penalizzate dalla riforma della previdenza pubblica: in collaborazione con BCCRisparmio&Previdenza un concorso a premi denominato *"Ricominciamo!"* che ha visto assegnare 5 Tablet tra i clienti che hanno sottoscritto un fondo Pensione presso i nostri Sportelli.

Nel campo della **Banca-Assicurazione** la partnership con la Compagnia del movimento BCCVita - BCCAssicurazioni si è consolidata grazie ad una stretta collaborazione che ha consentito una crescente

qualificazione e professionalità specifica del personale interno. Il catalogo prodotti si è arricchito nel 2014 delle polizze a capitale protetto di Ramo I BCCVita Start e delle Unit linked di Ramo III Autore. Il ramo “danni” si è invece concentrato sulla offerta di prodotti di protezione personale e familiare.

Sul lato “**Impieghi a imprese e famiglie**” la Banca ha mantenuto una propensione alla concessione bilanciata da una attenta valutazione del rischio, unitamente alla attenzione per le richieste di moratoria o rimodulazione dei piani d’ammortamento.

È proseguita una efficace operatività con il **Fondo Centrale di Garanzia** gestito dal Mediocredito Centrale, la cui configurazione “pubblica” consente possibilità di importanti finanziamenti chirografari alle Micro, Piccole e Medie Imprese appartenenti a quasi tutti i settori economici.

È sempre vigente il sistema di supporto al credito per le Imprese costituito dalle Convenzioni con i **Consorzi Fidi locali**, in particolare con Gepafin a valere su diverse linee d’azione (Fondi anticrisi, fondi ordinari, nuovo fondo agricoltura, fondo ATI Prisma 2), e con Fidimpresa Umbria per il finanziamento delle Start Up.

È stato riproposto il finanziamento agevolato per le aziende partecipanti in forma consorziata alla Fiera Internazionale **Vinitaly** di Verona e **ProWein** di Dusseldorf, così come l’affiancamento per finanziarie i consueti impegni di fine anno (**tredicesime**, tributi, quote TFR, acconti e saldi d’imposte) con trattamento differenziato e agevolato a favore dei Soci.

L’Offerta al mondo “**Corporate**” con IccreaBancalImpresa si è consolidata attraverso tutte le proprie Aree d’Affari consentendo una competitiva offerta per operazioni di leasing Mobiliare/Strumentale e Immobiliare, per i Finanziamenti a medio lungo termine, per il Factoring, per il Noleggio di beni strumentali, per la copertura del rischio tasso d’interesse su operazioni di finanziamento, per operazioni di finanza straordinaria e per l’operatività “Estero”, quest’ultima consente forme di sostegno, anche agevolate, all’importazione e/o all’esportazione, all’internazionalizzazione a cui hanno potenzialmente accesso tutte le realtà che sviluppano una operatività con l’estero .

Tenuto conto delle sopravvenute necessità di sostituzione del sistema operativo Windows XP a causa della interruzione degli aggiornamenti sulla sua sicurezza da parte della casa madre è stato reso disponibile un Finanziamento denominato **Mutuo XP** a supporto delle esigenze di Privati, Liberi Professionisti e Impresa per finanziare gli investimenti conseguenti.

Per venire incontro alle difficoltà delle aziende produttrici di olio del nostro Territorio, pesantemente colpite dalla crisi causata dalla “mosca olearia”, che ha quasi azzerato la produzione, è stato ideato un finanziamento ad hoc denominato “**Emergenza Olio 2014**” le cui caratteristiche sono state veicolate attraverso convegni ed associazioni di categoria

I Fondi acquisiti con la partecipazione alle aste BCE **TLTRO** dello scorso settembre 2014, ha permesso l’avvio di una selettiva campagna di sviluppo sul credito a privati e imprese, sia sul breve che sul medio termine a condizioni sicuramente competitive, con risultati da subito in linea con le attese.

La leggera ripresa del mercato immobiliare residenziale ha visto il lancio di due prodotti Mutuo per le Famiglie: il “**Plafond Casa**” con provvista fornita dal CDP – Cassa Depositi e Prestiti a scadenze fino a 30 anni, ed “**Il Mutuo di Casa**” assistito dal Fondo di Garanzia Statale per la prima Casa gestito da Consap.

Per i privati è continuata la distribuzione del prodotti a marchio **Crediper** , grazie alla partnership con la società BCC Credito Consumo che ha consentito la proposizione di una competitiva offerta per il credito personale, per operazioni di consolidamento e di “cessione del quinto” nel pieno rispetto della nuova normativa e con sistematiche azioni commerciali di supporto al prodotto.

Al fine di favorire e promuovere gli strumenti di pagamento elettronico, dal 30/06/2014 è scattato l’obbligo del POS per tutti gli esercenti di attività economiche e cioè le Imprese o i Professionisti beneficiari di un pagamento da parte di consumatori che acquistano beni e servizi per importi superiori i 30euro. Per sopperire a tale esigenza di adeguamento normativo la BCC ha lanciato un nuovo prodotto **POS Professionisti** con condizioni economiche competitive ed ancor più agevolate per i soci.

6 IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi

informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;

-
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
 - la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
 - la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
 - l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
 - la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
 - la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
 - la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;

-
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
 - il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
 - il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
 - presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
 - la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
 - il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
 - il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato
 - la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
 - la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo

6.1 Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

6.2 Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la *corporate governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto ed a provvedere alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

6.3 Controllo contabile

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora degli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (*compliance, risk management, internal audit*); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

6.4 Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che a la rendono *owner* aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/ valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza gli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;

-
- inviare periodicamente al Referente Interno della Funzione Compliance esternalizzata una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

6.5 Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

6.6 Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;

-
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
 - la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

6.7 La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

6.8 La Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta. La Funzione di Sicurezza Informatica, anche nell'ottica di ottimizzazione delle competenze tecniche presenti nella Banca, è collocata all'interno della Funzione ICT.]

6.9 Ispettorato interno

L'Ispettorato interno è un'unità organizzativa di controllo polifunzionale responsabile delle seguenti attività:

- verificare in maniera sistematica e continua il rispetto delle cosiddette normative speciali da parte delle funzioni aziendali interessate;
- verificare presso la rete di Filiali, per quanto attiene la correttezza operativa, il rispetto dei poteri delegati e l'adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

L'Ispettorato garantisce inoltre un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e della parte prevalente del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare le funzioni di Internal audit, Compliance, Antiriciclaggio presso Federlus, dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita

ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit, della Funzione di Conformità, della Funzione Antiriciclaggio prevedono che le attività in capo alle stesse siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel *"Quality Assessment Manual"* pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione;; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di

liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, compliance, antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di Internal Audit, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit nel corso del 2014 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi di Mercato: Credito, Finanza, Risparmio, Incassi e pagamenti, di Governo: ICAAP, Politiche di remunerazione, Infrastrutturali: Sistemi informativi, Contabilità bilancio e segnalazioni, , Normativi: Antiriciclaggio, Trasparenza. L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico

programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

6.10 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

7 BILANCIO SOCIALE

Vengono di seguito illustrati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92.

7.1 Collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali

La promozione di iniziative a favore della base sociale e della comunità locale è ideata e promossa dalla "Commissione Soci e Territorio" composta da tre membri del Consiglio d'Amministrazione.

Dal 2010 prosegue la tradizione del Notiziario Soci – Insieme dal 1907, spedito in formato cartaceo nelle case e nelle imprese dei Nostri Soci e disponibile online sul sito della Banca. Il notiziario con le sue uscite semestrali permette ai Nostri Soci di essere costantemente informati sulla vita della loro Banca, intesa come iniziative commerciali strettamente bancarie, ma anche sulle iniziative culturali e benefiche promosse e patrocinate dalla Banca per i soci ed il Territorio.

La comunicazione con la base sociale avviene anche attraverso canali multimediali quali il nostro sito internet www.bccspelloebettona.it (disponibile anche mobile) dove quotidianamente si può essere informati sulle attività della BCC, il profilo facebook, e il periodico e-mailing inviato in occasione di promozioni od eventi rivolti in via esclusiva ai soci.

Le iniziative promosse per favorire la conoscenza e l'aggregazione all'interno della Base sociale sono state numerose nel corso del 2014, ben oltre quelle di carattere istituzionale quale l'Ordinaria Assemblea Annuale.

In ordine cronologico si ricorda la Settimana Bianca a Madonna di Campiglio nel mese di Febbraio, la tradizionale Gita Sociale che questo anno ha avuto come destinazione la Costiera Amalfitana, la seconda edizione della Serata all'Opera – Macerata Opera Festival in occasione della quale i Soci hanno potuto assistere all'opera *Tosca*. Nel mese di Luglio nella suggestiva cornice della Chiesa di Sant'Andrea a Spello i soci sono stati invitati ad un concerto di musica classica tenuto dalla City of Leeds Youth Orchestra. Il 17 ottobre ha avuto grande successo la visita guidata in orario serale dei Musei Vaticani e della Cappella Sistina in Roma.

L'anno si è concluso poi con la Festa del Socio per celebrare la quale è stato organizzato il "Concerto di Natale 2014" presso l'Auditorium San Domenico in Foligno, questo anno con la partecipazione prestigiosa de I Cameristi del Maggio Musicale Fiorentino diretti da Domenico Pierini. Un'occasione per diffondere la cultura musicale attraverso la proposta di famose arie di musica classica, ma anche un'occasione per lo scambio degli auguri di Natale fra i soci durante il cocktail conclusivo offerto dalla Banca negli spazi adiacenti di Palazzo Candiotti

Opportunità quelle appena descritte che consentono di continuare a beneficiare di trattamenti economici diversificati da quelli ordinari e decisamente competitivi seppur in un contesto di mercato che sviluppa sistematicamente una accesa concorrenza.

È stato bandito poi il secondo “Concorso per tesi di laurea e diplomi” riservato ai Soci e figli dei Soci, stanziando un monte premi complessivo di € 8.000,00 e valido per il conseguimento di lauree e diplomi ottenuti nel 2014. Il Regolamento e le modalità di partecipazione sono stati resi disponibili sul sito web della Banca e presso le Dipendenze. In occasione della assemblea dei soci i ragazzi vincitori saranno premiati.

La “Carta Socio” è ormai uno strumento familiare ai nostri Soci del Socio; realizzata da alcuni anni per favorire la fidelizzazione, il senso di appartenenza e la spirito mutualistico attraverso la sempre maggiore estensione degli operatori economici aderenti con offerte agevolate su beni e servizi rivolte ai soci. La “Carta Socio” viene peraltro utilizzata per la registrazione elettronica della presenza all’Assemblea a partire dal 2013 favorendo una facilitata e snella gestione. La stessa Carta Socio unitamente alle Carte BCC (le Carte di debito e Credito emesse dalla Banca) consentono di accedere ad una serie di prestazioni agevolate a livello nazionale attraverso il “circuito” del “Club Carta BCC” teso proprio a favorire una spirito di mutualità e di scambio economico tra soci e clienti delle BCC su una più vasta scala territoriale.

7.2 Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo

Il collegamento con l’economia locale e il tradizionale impegno della Banca per lo sviluppo del tessuto socio economico del proprio territorio si è realizzato in generale mantenendo una costante attenzione alle necessità finanziarie della comunità (famiglie e sistema imprese) , diversificando le condizioni economiche con lo scopo di favorire sempre la compagine sociale o stimolarne l’adesione. L’attenzione è stata parallelamente rivolta nell’offerta di prodotti di risparmio remunerativi a bassa rischiosità e ridotta complessità. La cultura del Risparmio è stata promossa secondo i valori del Credito Cooperativo con iniziative volte a incentivare le Nuove generazioni al risparmio previdenziale. Sono state promosse azioni tese alla diffusione della cultura del risparmio previdenziale con i prodotti Fondi pensione disponibili attraverso la società di gestione del risparmio “BCC Risparmio & Previdenza”, ciò con la consapevolezza e il valore aggiunto di una ricaduta diretta sul nostro territorio.

Sul lato degli impieghi sono state promosse iniziative a sostegno di imprese neo costituite e del settore agricolo, a sostegno delle famiglie per l’acquisto e ristrutturazione della prima casa con una costante differenziazione nelle condizioni economiche proposte a beneficio dei soci. Nell’offerta di servizi quali della monetica (Carte e POS), in collaborazione con Iccrea Banca vengono costantemente offerti prodotti che dal punto di vista del layout e dei costi identifichino ed agevolino il socio.

Hanno continuato ad operare le Convenzioni con la Regione Umbria- Gepafin finalizzate a dare sostegno alle famiglie. Per il sistema Imprese, sono state mantenuti tutte le Convenzioni con i Consorzi Fidi tese al rilascio di garanzie per la mitigazione del rischio e la facilitazione dell’accesso al credito.

Una importante azione di sostegno organizzativo è stata mantenuta anche nei confronti degli Istituti Scolastici e Comuni cui è assicurato il Servizio di Tesoreria a condizioni economiche agevolate, con un ampliamento dei soggetti convenzionati.

E’ stata stipulata una Convenzione con il prestigioso “Centro Italiano di Studi Superiori per la Formazione ed Aggiornamento in Giornalismo Radiotelevisivo” in Perugia per la concessione di un Prestito di Onore agli studenti in condizioni economiche disagiate.

Nel corso dell'anno 2014 sono giunte a maturazione le prime cedole della Obbligazione Etica. I contributi a carico della Banca e dei clienti sono stati consegnati alle Associazioni beneficiarie AUCC (Associazione Umbra Lotta Contro il Cancro) e Arcobaleno ONLUS durante cerimonie alla presenza di rappresentanti della BCC.

La solidarietà della Banca dei suoi soci e dei clienti ha trovato espressione anche in occasione della Festa del Socio 2014, al termine del Concerto presso l'Auditorium San domenico in Foligno sono difatti stati raccolti fondi a favore della Caritas Diocesana di Foligno e dell'Istituto Serafico di Assisi.

Gli auguri Natalizi 2014 a dipendenti, soci, e controparti istituzionali sono stati realizzati con una immagine proveniente dal Ghana, per promuovere l'iniziativa Ghana Fort Amsterdam una raccolta fondi per promuovere la costruzione di scuole dell'infanzia nel paese africano a cui la Banca ha contribuito.

Un altro momento di fattiva solidarietà è stato celebrato in occasione della consegna della Ambulanza al Cisom di Bettona, finanziata anche dalla BCC per un concreto servizio ad uno storico territorio di insediamento della banca.

Colma di significati storici è stata per la Nostra Banca l'intitolazione nel Centro Storico di Spello della Piazza ex Ospedale a Don Bernardo Angelini fondatore nel 1907 della Cassa di San Felice oggi BCC di Spello e Bettona. In quella Piazza la Banca ha avuto la sua prima Sede, il cui restauro si è concluso nel 2014 tornando ad ospitare alcune sedute del Consiglio d'Amministrazione.

Dal 2014 la BCC è inoltre affianco al FAI (Fondo per l'Ambiente Italiano) nel sostegno delle spese di gestione annue del Bosco di San Francesco in Assisi, recentemente restituito a nuovo splendore.

Pieno di significati è stato inoltre il sostegno alla Associazione Vittime della Strada che ha visto animarsi la città di Spello con una intera giornata dedicata alla educazione alla sicurezza stradale destinata ai più piccoli ed un Torneo Memorial M. Ilo Andrea Angelucci.

Sono state sostenute alcune iniziative editoriali che hanno portato alla pubblicazione di libri testimoni preziosi di espressioni e tradizioni del nostro territorio. A tal proposito citiamo "La mia Scuola la sua Storia" dell'Istituto Comprensivo G. Ferrarias di Spello, "Racconti di Scuola – Costano" del Prof. Antonio Mencarelli.

La diffusione della scienza, della cultura e della civiltà sociale, giuridica ed economica ci hanno portato poi a affiancare importanti eventi, manifestazioni e Convegni. Tra questi ricordiamo alcuni eventi come il Festival del Cinema di Spello, la "Festa di Scienza e di Filosofia" promossa dal Laboratorio di scienze sperimentali di Foligno unitamente alle Istituzioni locali e importanti associazioni del territorio, i Convegni "Commercialisti Domani" organizzato dalla Sindacato Italiano commercialisti, "L'interpello nell'ordinamento Italiano e nel Regno Unito" organizzato dal Centro Studi Delfico di Sant'Anatolia di Narco.

È proseguito il sostegno a numerose manifestazioni di carattere artistico, storico, ricreativo e culturale del nostro territorio. Tra questo vanno ricordate quelle principali legate al territorio di competenza come Le Infiorate di Spello, Hispellum Romana, La Festa dell'Olio e Sagra della Bruschetta a Spello, il Palio di San Michele a Bastia Umbra, la tradizionale "Sagra della Porchetta" a Costano e "la Sagra dell'Oca" a Bettona, la Festa della Ciliegia a Capitan Loreto, la fuga del Bove a Montefalco, il Palio dei Terzieri -Ottobre Trevano e molte altre.

La BCC è stata tra i partner di iniziative locali ormai di rilevanza nazionale per pubblico richiamato quali “1 Primi d’Italia” in Foligno, Cantine Aperte, Frantoi Aperti e “I Giorni delle Rose” organizzata dal Garden Club di Perugia nella suggestiva cornice della Villa Fidelia in Spello.

Sul piano sociale, la Banca ha assicurato un supporto a numerose Associazioni Culturali ed enti religiosi (confraternite, Parrocchie) per lo svolgimento delle proprie attività istituzionali di sostegno ai più disagiati. Sono state affiancate varie iniziative di Associazioni Sportive Dilettantistiche del territorio.

7.3 Sviluppo dell’idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del movimento

Con lo scopo di collaborare alla creazione e miglioramento del brand credito cooperativo a livello nazionale, unitamente alla esigenza di affinare l’efficienza e la qualità del servizio alla clientela, la nostra BCC partecipazione attivamente alle iniziative di Sistema, sia in senso istituzionale sia in senso operativo.

È proseguita e si è rafforzata la stretta collaborazione con Iccrea Banca Impresa, la Banca corporate del Credito Cooperativo attraverso o insieme alla quale offrire ogni tipo di servizio finanziario , anche il più evoluto, alla nostra clientela Imprese.

Con Iccrea Banca Impresa è stato pianificato uno sviluppo nei confronti di aziende del nostro territorio di buona/eccellente qualità al fine di creare le basi per uno sviluppo degli impieghi, con un focus particolare alle attività dell’Estero e del Factoring.

Proficua , dinamica ed esclusiva è anche la partnership con le altre società prodotto del sistema Credito Cooperativo grazie alle quali vengono presidiate importanti rami di attività.

BCC Credito Consumo per proporre in modo veloce, completo e competitivo l’offerta di piccoli prestiti a privati (famiglie, lavoratori dipendenti e pensionati).

Con BCC Risparmio & Previdenza offriamo una vasta gamma di prodotti finanziari per diversificare in modo mirato e adeguato le opportunità di investimento finanziario nell’ambito della raccolta gestita, ivi compreso il risparmio previdenziale.

BCCVita e BCCAssicurazioni ci consentono di disporre di prodotti nel campo assicurativo, sia ramo vita che ramo danni, in grado di soddisfare ogni tipo di esigenza di protezione da rischi.

Il servizio Monetica di Iccrea ci consente di offrire prodotti di spending (carte di credito, prepagate, bancomat) ed acquiring (pos, mobile pos) con standard allineati ai migliori competitor di mercato.

La collaborazione con Iccrea si estende anche al collocamento presso la clientela retail di Obbligazioni di emissione dell’Istituto Centrale a basso grado di complessità.

La Banca si avvale inoltre di tutti i servizi professionali e consulenziali di supporto coordinati da FederLUS per molte BCC con professionalità che garantiscono competenze ed efficienza, al fine di favorire economie di scala e adeguati presidi organizzativi (auditing su vigilanza cooperativa, antiriciclaggio, compliance, trasparenza bancaria, internal audit su processi interni e profili di sicurezza sul sistema informativo) o da centri Servizi del sistema Credito Cooperativo come BCC Sistemi Informatici e Sinergia.

Una delegazione costituita da tre giovani soci e tre membri del Consiglio d'amministrazione ha partecipato al Quarto Forum Giovani Soci BCC, organizzato quest'anno con la collaborazione della Federazione Trentina e dei Gruppi Giovani Soci delle Casse Rurali Trentine, il Forum è stata l'occasione per condividere risultati e nuovi obiettivi, per favorire la circolazione delle esperienze, individuare ulteriori possibili forme e strumenti per accrescere il coinvolgimento e la partecipazione dei giovani, confrontarsi su un tema attuale e sfidante racchiuso sotto il titolo *#cisiamaEuropa*. Il programma ha previsto una sessione "seminariale" con testimonianze qualificate interne ed esterne al Credito Cooperativo; uno spazio dedicato alla presentazione delle nuove realtà associative e dei progetti elaborati durante l'anno dai gruppi.

Vi sono state anche occasioni ludiche ma comunque importanti per comunicare lo spirito di appartenenza al sistema BCC, come la partecipazione di una nostra rappresenta sia maschile che femminile al 12° Torneo di Calcio a 5 organizzato da Federasse e Iccrea Banca e svoltosi a Bra in provincia di Cuneo; un evento che ha visto la partecipazione di 76 squadre maschili e 18 femminili disputando in totale 243 partite.

L'edizione pilota del 2013 della Disfida della Bruschetta si è evoluta nel 2014 in Oleide, concorso nazionale olio-gastronomico tra le BCC d'Italia, ideata e promossa dalla BCC di Spello e Bettona. Oleide nasce dalla volontà di creare un "mercato" interno tra i Soci delle BCC Italiane e di mettere in rete le BCC italiane, creando occasioni concrete di incontro e di confronto sul territorio e attraverso le risorse del territorio per rafforzare lo scambio mutualistico e i legami fra le banche di credito cooperativo italiane. Di qui la scelta di legarsi all'olio extravergine di oliva, uno dei prodotti che meglio caratterizza l'alimentazione, la tradizione e l'economia di quasi tutto il territorio italiano.

I partners dell'evento che ha animato le vie di spello dal 14 al 16 novembre 2014 sono stati il Comune di spello, Federlus e l'Università dei Sapori, con la collaborazione anche di Iccrea Banca, Regione Umbria, Provincia di Perugia, Pro Loco Spello. Oltre alla Nostra BCC hanno partecipato all'evento le BCC di Valdarno Fiorentino, Pontassieve, Formello e Trevignano Romano, San Giovanni Rotondo, CrediUmbria, Anghiari e Stia, Don Rizzo, Comuni Cilentani. Vincitore dell'edizione 2014 è stata la BCC di San Giovanni Rotondo.

Oltre a numerosi visitatori e giornalisti, Oleide ha chiamato a Spello più di duecento rappresentanti del sistema del credito cooperativo da sei regioni italiane, ha coinvolto attivamente 21 ristoranti che hanno aderito all'iniziativa dell'Osteria diffusa, riempiendo gli alberghi e animando le vie del centro storico di Spello nelle diverse location della mostra mercato e nel villaggio che ha ospitato, insieme ai cooking show, le eccellenze dei territori rappresentati, per lo più prodotti enogastronomici ma anche libri e, quindi, risorse culturali.

Se Oleide è stato l'evento della "condivisione" e del "fare rete", raggiungendo l'ambizioso obiettivo che gli organizzatori si erano prefissati, è stato dovuto anche all'ottimo riscontro che l'iniziativa ha avuto sul web, non solo grazie alla pubblicazione di decine di articoli dedicati all'argomento, ma anche attraverso la massiccia attività registrata sui social network. In soli tre giorni di evento si è parlato di Oleide su facebook, twitter e instagram in centinaia di messaggi con una notevole condivisione di contenuti, immagini e informazioni favorita dall'utilizzo dell'hashtag #OLEIDE lanciato dagli organizzatori. Uno scambio che è proseguito anche nei giorni successivi alla manifestazione e che ha coinvolto il popolo della rete su scala nazionale

Lo sguardo aperto da Oleide si è esteso anche le politiche regionali. Non a caso, durante il convegno- “Tutti in campo per accogliere la sfida dello sviluppo agroalimentare” è stata lanciata una provocazione al mondo della politica regionale, rappresentato in quella sede dall’assessore Fernanda Cecchini: la proposta è legata all’introduzione del vincolo di canalizzazione bancaria dei contributi regionali, per agevolarne l’anticipazione da parte del sistema bancario. Un semplice provvedimento, che permetterebbe l’accesso al credito anche ai giovani e alle piccole aziende agricole.

Il primo frutto della manifestazione è stato il lancio del Finanziamento Emergenza Olio 2014 finanziamento agevolato per supportare le aziende olivicoltrici la cui produzione è stata colpita dalla “mosca olearia” proposto sia dalla Nostra BCC che dalle altre BCC aderenti ad Oleide.

Un successo, dunque, che apre una strada importante anche nel modo di vivere e comunicare le iniziative e le risorse del territorio. Così, è già in via di sviluppo anche il sito web www.oleide.it, destinato a divenire un vero e proprio laboratorio delle idee e una vetrina aperti tutto l’anno, in attesa del prossimo appuntamento di Oleide, che viene confermato per il 2015 sempre nel mese di novembre.

7.4 Sviluppo dell’impresa cooperativa e principi mutualistici

La concretizzazione economica dei principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata hanno la loro esplicita finalizzazione nello sviluppo della base sociale e delle economie locali. A tale scopo l’ultima Assemblea dei Soci ha introdotto all’unanimità due importanti Istituti: il Regolamento del Ristorno Soci e la Quota Sociale Agevolata per gli under 28.

Il Ristorno Soci è stato introdotto per rendere più tangibile il vantaggio mutualistico dell’essere Soci, proponendoci non solo come una Buona Banca ma anche come una Buona Cooperativa. In prospettiva ognuno dei nostri Soci potrà usufruire di un dividendo a valere sull’utile della Banca, nel rispetto delle normative vigenti.

Una altra importante iniziativa volta ad agevolare l’ingresso dei Giovani del Nostro Territorio nella Compagine Sociale della Banca è stata l’introduzione della quota associativa agevolata per i Giovani che non abbiano compiuto ancora i 28 anni di età ovvero le Imprese in cui almeno il 50% delle quote siano intestate a Giovani che non abbiano compiuto ancora i 28 anni di età potranno diventare Soci della BCC di Spello e Bettona sottoscrivendo una Quota al costo di 1.000 euro, anziché i 2.000 euro ordinari.

L’iniziativa ha preso il nome di “Vi Vogliamo Giovani” ed è la testimonianza concreta che le nostre radici risalgono al 1907, ma per continuare a costruire il nostro futuro insieme abbiamo bisogno del bagaglio di idee ed energie dei Giovani. Al 31/12/2014 le quote Giovani Soci sottoscritte sono state 20.

Nel corso del 2015 sarà costituito il Club Giovani Soci della BCC di Spello e Bettona, che aderirà alla Rete Nazionale Federcasse di tali Gruppi. Le forme associative di Giovani Soci all’interno del credito cooperativo hanno avuto una notevole crescita dal 2010 in poi, passando da 10 a 70 gruppi a livello Nazionale. La Costituzione del Club, il primo nel suo genere in Umbria, ha l’obiettivo di avvicinare i giovani alla attività della Banca con iniziative aggregative a sfondo ludico, culturale e naturalmente economico, usando canali di comunicazione innovativi. L’Adesione al club sarà su base volontaria e gratuita da parte di Soci Persone fisiche e legali rappresentati di Soci persone Giuridiche che non abbiano compiuto i 35 anni di età

7.5 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

Nel corso del 2014 è proseguita l'azione volta all'allargamento della base sociale sia con l'obiettivo di fidelizzazione dei rapporti che in una ottica di rafforzamento patrimoniale dell'azienda, azione confermata quale strategica nell'ambito del piano industriale 2013/2015. A tal proposito si sottolinea l'introduzione della quota agevolata per gli under 28, illustrata nel precedente paragrafo, con riduzione del sovrapprezzo richiesto per agevolare l'ingresso nella base sociale da parte delle nuove generazioni. Non si registrano altre variazioni nella politica del sovrapprezzo rispetto al 2013.

I Soci al 31/12/13 erano 1.819, nel corso del 2014 sono entrati 205 Soci ed usciti 36 Soci, il saldo Soci al 31/12/14 è 1.988.

L'evoluzione della base sociale circa le zone di competenza della loro acquisizione, l'incidenza di persone fisiche e giuridiche, la suddivisione per fasce di età e sesso la dinamica delle attività di impiego/rischio/raccolta risulta dalle seguenti tabelle.

Evoluzione Base Sociale per Filiale - Zona Territoriale					
Filiale - Zona Territoriale	2013		2014		
	Numero	%	Numero	%	Δ
Spello Sede	490	27%	516	27%	26
Spello Centro Storico	57	3%	62	3%	5
Spello Capitan Loreto	94	5%	99	5%	5
Totale Zona Spello	641	35%	677	35%	36
Foligno 1	218	12%	233	12%	15
Foligno 2	141	8%	155	8%	14
Gualdo Cattaneo	47	3%	68	3%	21
Trevi	19	1%	38	1%	19
Totale Zona Foligno - Trevi - Gualdo	425	23%	494	24%	69
Bastia	211	12%	230	12%	19
Costano	169	9%	172	9%	3
Petrignano d'Assisi	89	5%	100	5%	11
Passaggio di Bettona	124	7%	131	7%	7
Totale Zona Bastia -Assisi-Bettona	593	33%	633	33%	40
Perugia	160	9%	184	9%	24
Totale	1819		1988		169

Composizione Base Sociale					
	2013		2014		
Tipologia Socio	Numero	%	Numero	%	Δ
Persone Fisiche	1.325	73%	1.439	72%	114
Persone Giuridiche	494	27%	549	28%	55
	1.819		1.988		

Composizione di Genere per Soci Persone Fisiche e Ditte Individuali					
	2013		2014		
Tipologia Socio	Numero	%	Numero	%	Δ
Donne	264	19%	301	20%	37
Uomini	1095	81%	1.180	80%	85
	1.359		1.481		

Composizione per fasce di età Soci Persone Fisiche e Ditte Individuali					
	2013		2014		
Età	Numero	%	Numero	%	Δ
≤ 30 anni	28	2%	48	3%	20
>30 ≤ 50 anni	480	35%	502	34%	22
>50 ≤ 65 anni	490	36%	542	37%	52
≤ 65 anni	361	27%	389	26%	28
	1.359		1.481		

Attività di Raccolta e Impiego con Soci		
	2013	2014
Raccolta Diretta con Soci/ Totale Raccolta Diretta da Clientela	14,20%	14,42%
Impieghi con Soci/ Totale Impieghi con clientela	38,30%	36,34%

Requisito Operatività Prevalente con Soci		
	2013	2014
Attività di rischio verso Soci/Attività di Rischio complessiva	31,63%	34,99%
Attività di rischio verso Soci + attività a ponderazione zero/Attività di Rischio complessiva	65,88%	68,57%
Attività di rischio fuori della zona di competenza/Attività di Rischio Complessiva	1,99%	2,08%

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio¹ al 31 dicembre 2014 è pari a 0,62%.

¹Ai sensi della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia le voci da considerare sono, rispettivamente per il bilancio individuale e consolidato la "Totale dell'attivo" e la voce 290 "Utile/(Perdita) di esercizio del bilancio individuale e la voce "Totale dell'attivo" e la 320 "Utile (Perdita) d'esercizio del bilancio consolidato.

8 EVENTUALI ACCERTAMENTI ISPETTIVI DELL'ORGANO DI VIGILANZA

Nel corso del 2014 non sono stati svolti accertamenti ispettivi da parte di Banca d'Italia, di Consob e di IVASS.

9 FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Dopo la chiusura dell'esercizio non sono intervenuti fatti di rilievo che possano influenzare la situazione esistente alla chiusura dell'esercizio e rappresentata in bilancio di importanza tale che la loro mancata comunicazione comprometterebbe la possibilità di fare corrette valutazioni.

10 INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2014 non sono state effettuate **operazioni verso soggetti collegati**, diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca.

11 EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Per il prossimo esercizio di operatività la Banca ipotizza di proseguire nel percorso virtuoso segnato negli ultimi anni al fine di consolidare il suo equilibrio finanziario e patrimoniale continuando a sostenere i fabbisogni del tessuto socio-imprenditoriale del territorio di interesse. Le linee evolutive definite troveranno pertanto fondamento anzitutto nel mantenimento del rapporto impieghi lordi su raccolta non superiore all'80%.

Sul lato della raccolta diretta si attende un incremento moderato delle masse, ma l'attenzione sarà tutta rivolta ad un repricing che equilibri le esigenze commerciali con il mutato contesto dei tassi di mercato. In considerazione di tali politiche gestionali sarà inevitabile una migrazione di parte della provvista verso comparti di raccolta indiretta (amministrata, gestita ed assicurativa) al fine sia di contenere il costo economico del funding sia di beneficiare delle maggiori commissioni derivanti dall'intermediazione.

Sul fronte degli impieghi a clientela, rispetto a previsioni di contrazione del mercato di riferimento, la Banca ipotizza una crescita del 2,3% in considerazione del positivo andamento registrato nell'ultimo

periodo del 2014, puntando sullo sviluppo del settore del credito rotativo commerciale e del comparto estero ed intensificando le sinergie con ICCREA Banca Impresa al fine di consolidare il sostegno all'economia industriale del territorio di competenza;

Verranno potenziate le iniziative commerciali rivolte alla compagine sociale al fine di intensificare l'operatività della stessa rispetto al totale Banca

Sul lato dei crediti anomali nel 2015 si proseguirà nella prudenziale politica di accantonamento con l'obiettivo di incrementare la copertura complessiva dei crediti deteriorati. E' peraltro in via di implementazione un progetto in sinergia tra Iccrea e Federlus sia per l'esternalizzazione delle gestione delle NPLS che per la cessione pro-soluto delle stesse, sono in corso le valutazioni di fattibilità che non potranno prescindere dagli annunciati provvedimenti legislativi in merito.

L'evoluzione della gestione nel corso del 2015 risentirà inevitabilmente degli effetti dell'operazione di Quantitative Easing avviata dalla Banca Centrale Europea almeno fino al settembre 2016. Gli effetti previsti sono di una riduzione dei tassi interbancari e di rendimento del mercato obbligazionario fino a livelli negativi, con impatti sul repricing dell'attivo e del passivo con clientela e un incremento dei corsi dei titoli nel portafoglio di proprietà.

In ipotesi di rispetto del benchmark imposto dalla Vigilanza al T-LTRO Group promosso da Iccrea, a cui la nostra BCC sta contribuendo positivamente, la Banca continuerà ad attingere alle aste finalizzate della BCE per sostenere famiglie ed imprese del territorio con l'erogazione del credito.

12 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Cari soci,

vi abbiamo proposto un'analisi puntuale di quanto realizzato nel corso dell'esercizio, di come le progettualità si siano declinate e quali siano stati i risultati raggiunti.

Guardando al futuro, con l'attenzione alle questioni che in questa relazione abbiamo censito, ci interroghiamo su quale sarà il volto delle BCC nel 2016.

Da un lato, se il contesto regolamentare in cui tutte le banche operano è profondamente mutato – sono cambiati gli attori della Vigilanza e le procedure. Ne abbiamo avuto un saggio anche nell'esercizio del *comprehensive assessment* (la "valutazione approfondita") sulle 130 banche continentali a rilevanza sistemica i cui criteri hanno penalizzato la banca commerciale vocata al credito all'economia rispetto alla banca di investimento che indirizza i propri attivi prevalentemente sul trading.

Nonostante ciò, il Credito Cooperativo ha superato brillantemente l'esame. Iccrea Holding – tra le 130 banche valutate dalla BCE – ha ottenuto un giudizio positivo sia con riferimento all'analisi della qualità degli attivi, sia nell'esercizio di stress, basato su uno scenario che la stessa Banca d'Italia ha definito "estremo".

Siamo ben coscienti dei cambiamenti che le BCC ed il loro sistema dovranno attuare.

Occorre un presidio più razionale ed efficace del territorio, eliminando ridondanze e inefficienze. E relazioni con la clientela capaci di valorizzare meglio l'informazione.

Occorre una filiera del Credito Cooperativo più integrata e razionalizzata, evitando duplicazioni e dispersione di energie e risorse, a livello locale e nazionale.

Ma la mutualità, che significa relazione di lungo periodo e di reciprocità con le comunità locali, deve essere tutelata e valorizzata. E questo è un impegno per tutti noi.

13 PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

L'utile di esercizio ammonta a € 2.640.479 Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

1	Alla riserva legale: (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	€	2.461.265
2	Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	€	79.214
3	Ai fini di beneficenza e mutualità	€	100.000

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2014 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Il Consiglio di Amministrazione

Data 25 marzo 2015

**BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI
SPELLO E BETTONA SOC. COOP.**

Bilancio al 31 dicembre 2014

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società Audirevi Srl e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale	
Attivo	429.342.118
Passivo e Patrimonio netto	426.701.639
Utile/Perdita dell'esercizio	2.640.479

Conto economico	
Utile/Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	3.371.910
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(731.431)
Utile/Perdita dell'esercizio	2.640.479

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa – oltre a fornire quanto richiesto dal codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, contiene altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente al bilancio 2014 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2013.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione Audirevi Srl, che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 8 aprile 2015 con ciò espletando la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS ed è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 (3° agg.to del 22/12/2014).

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ.. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione, il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dai principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione adottati dagli amministratori con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, e dell'osservanza del principio di prudenza

Il nostro esame è stato svolto secondo i richiamati principi di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità ad essi, abbiamo attinto alle norme che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: alle disposizioni generali del codice civile e dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, alle disposizioni specifiche dettate dal Decreto Legislativo 58/98, interpretate ed adeguate conseguentemente all'applicazione dei predetti principi contabili internazionali, giusta la previsione del D.Lgs. n. 38 del 28/2/2005, in esecuzione del Regolamento Comunitario n. 1606 del 18/7/2002, come interpretato anche dall'Organismo Italiano per la Contabilità, nonché alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Nel corso dell'esercizio 2014 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed abbiamo operato n° 22 verifiche, sia collegiali che individuali.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con

riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché con la richiesta alla funzione di *Internal Auditing* di apposite relazioni in ordine all'attività dalla medesima svolta. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;

- 5) ha esaminato e valutato il sistema di controllo interno, al fine di verificarne l'indipendenza, l'autonomia e la separazione da altre funzioni, e ciò anche in relazione allo sviluppo e alle dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la separatezza della funzione di *Compliance*. Infine, è stata sollecitata la costante implementazione delle procedure aziendali funzionali a garantire il rispetto degli obblighi previsti dalla vigente normativa in capo agli intermediari;
- 6) ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca.
- 7) ha verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati all'applicazione - a regime - del nuovo framework prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., prende atto dei criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Spello lì, 8 aprile 2015

Il Collegio Sindacale

Dott. Alessio Cecchetti (Presidente)

Dott. Ruggero Campi (Sindaco Effettivo)

Dott. Fabio Castellani (Sindaco Effettivo)

**BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI
SPELLO E BETTONA SOC. COOP.**

Bilancio al 31 dicembre 2014

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE

**BANCA DI SPELLO E BETTONA
CREDITO COOPERATIVO
Società Cooperativa**

**Relazione della società di revisione
ai sensi degli Artt. 14 e 16 del D.LGS. 27.1.2010, N. 39**

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE

AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D.LGS. 27.1.2010, N. 39

Ai soci della

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPELLO E BETTONA

Credito Cooperativo S.C.

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPELLO E BETTONA S.C. chiuso al 31 dicembre 2014. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, compete agli amministratori della BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPELLO E BETTONA S.C.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla CONSOB. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il bilancio d'esercizio presenta a fini comparativi i dati dell'esercizio precedente. Come illustrato nella nota integrativa, gli amministratori hanno risposto alcuni dati comparativi relativi al bilancio dell'esercizio precedente, da noi assoggettato a revisione contabile e sul quale abbiamo emesso la relazione di revisione in data 14 aprile 2014. Le modalità di rideterminazione dei dati comparativi e la relativa informativa presentata nella nota integrativa, sono state da noi esaminate ai fini dell'espressione del giudizio sul bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014.

3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPELLO E BETTONA S.C. al 31 dicembre 2014 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Società per l'esercizio chiuso a tale data.
4. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione, in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti, compete agli amministratori della BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPELLO E BETTONA S.C.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal

Uffici: Milano – Brescia - Cagliari - Pescara – Roma

AUDIREVI S.r.l. Società di revisione e organizzazione contabile – Sede Legale: Piazza Velasca,5 – 20122 Milano
Cod. Fiscale 05953410585 - P.I. 12034710157 – www.audirevi.it
Capitale Sociale Euro 100.000 - REA Milano 1523066 – Registro Dei Revisori Contabili GU 60/2000
Albo Speciale Delle Società di Revisione con Delibera CONSOB n. 10819 Del 16/07/1997

Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla CONSOB. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPELLO E BETTONA S.C. al 31 dicembre 2014.

Roma, 8 aprile 2015


Audirevi S.r.l.
Alfonso Laratta
(Socio)

**BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI
SPELLO E BETTONA SOC. COOP.**

Bilancio al 31 dicembre 2014

SCHEMI DI BILANCIO

STATO PATRIMONIALE - Attivo

Voci dell'Attivo		31.12.2014	31.12.2013
10.	Cassa e disponibilità liquide	4.069.658	3.773.298
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.453	5.902
30.	Attività finanziarie valutate al fair value	2.995.252	3.194.069
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	90.425.136	114.657.329
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	53.580.361	38.293.665
60.	Crediti verso banche	17.943.663	36.998.933
70.	Crediti verso clientela	249.151.812	243.306.455
80.	Derivati di copertura	25	400
110.	Attività materiali	3.970.788	4.209.037
130.	Attività fiscali	4.191.405	3.641.832
	a) correnti	427.054	454.218
	b) anticipate	3.764.351	3.187.614
	di cui:		
	- alla L. 214/2011	3.293.699	2.825.976
150.	Altre attività	3.012.567	4.220.288
Totale dell'attivo		429.342.118	452.301.208

STATO PATRIMONIALE - Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto		31.12.2014	31.12.2013
10.	Debiti verso banche	16.992.384	43.191.763
20.	Debiti verso clientela	307.020.094	298.133.984
30.	Titoli in circolazione	58.286.707	66.806.539
40.	Passività finanziarie di negoziazione	243.486	229.335
60.	Derivati di copertura	430.693	352.737
80.	Passività fiscali	1.669.696	1.284.823
	a) correnti	48.068	
	b) differite	1.621.628	1.284.823
100.	Altre passività	10.979.989	12.056.056
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	983.655	978.513
120.	Fondi per rischi e oneri:	399.166	431.885
	b) altri fondi	399.166	431.885
130.	Riserve da valutazione	3.294.703	2.667.097
160.	Riserve	24.492.696	23.811.031
170.	Sovrapprezzi di emissione	1.896.356	1.571.357
180.	Capitale	12.012	11.177
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	2.640.479	774.913
Totale del passivo e del patrimonio netto		429.342.118	452.301.208

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2013 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto delle modifiche apportate al trattamento contabile dei debiti per interventi a favore del Fondo Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo. Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altre informazioni" all'interno della "parte A - Politiche contabili".

CONTO ECONOMICO

Voci		31.12.2014	31.12.2013
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	15.999.980	15.637.438
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(6.503.180)	(7.290.800)
30.	Margine di interesse	9.496.800	8.346.638
40.	Commissioni attive	2.979.884	2.776.904
50.	Commissioni passive	(572.212)	(653.900)
60.	Commissioni nette	2.407.672	2.123.004
70.	Dividendi e proventi simili	13.093	16.946
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	2.530	(375)
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(7.213)	(882)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	3.526.321	3.028.881
	a) crediti		24.555
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	3.470.008	2.966.677
	d) passività finanziarie	56.312	37.649
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	63.837	(190.404)
120.	Margine di intermediazione	15.503.039	13.323.808
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(3.937.065)	(4.000.867)
	a) crediti	(3.528.308)	(3.544.405)
	d) altre operazioni finanziarie	(408.757)	(456.462)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	11.565.974	9.322.940
150.	Spese amministrative:	(9.084.341)	(8.814.673)
	a) spese per il personale	(4.967.014)	(4.874.874)
	b) altre spese amministrative	(4.117.327)	(3.939.800)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	12.948	(40.000)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(304.993)	(316.049)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	1.179.215	1.196.628
200.	Costi operativi	(8.197.170)	(7.974.094)
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	3.107	
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	3.371.910	1.348.846
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(731.431)	(573.934)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.640.479	774.913
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	2.640.479	774.913

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2013 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto delle modifiche apportate al trattamento contabile dei debiti per interventi a favore del Fondo Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo. Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altre informazioni" all'interno della "parte A - Politiche contabili".

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		31.12.2014	31.12.2013
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	2.640.479	774.913
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico			
40.	Piani a benefici definiti	(37.709)	(54.871)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico			
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	665.315	538.514
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	627.606	483.643
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	3.268.085	1.258.556

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2014

	Esistenze al 31.12.2013	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2014			
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Operazioni sul patrimonio netto						Reddittività complessiva esercizio 31.12.2014				
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options		
Capitale:	11.177		11.177													12.012	
a) azioni ordinarie	11.177		11.177					949	(114)								12.012
b) altre azioni								949	(114)								
Sovrapprezzi di emissione	1.571.357		1.571.357					354.922	(29.922)								1.896.356
Riserve:	23.811.031		23.811.031	681.665													24.492.696
a) di utili	24.563.308		24.563.308	681.665													25.244.973
b) altre	(752.278)		(752.278)														(752.278)
Riserve da valutazione	2.667.097		2.667.097														3.294.703
Strumenti di capitale																	
Azioni proprie																	
Utile (Perdita) di esercizio	774.913		774.913	(681.665)	(93.247)												2.640.479
Patrimonio netto	28.835.573		28.835.573		(93.247)			355.872	(30.036)								32.336.247

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2013

	Esistenze al 31.12.2012	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2013	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2013			
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Reddittività complessiva esercizio 31.12.2013		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options	
Capitale:	10.681		10.681												11.177	
a) azioni ordinarie	10.681		10.681													11.177
b) altre azioni																
Sovrapprezzi di emissione	1.370.976		1.370.976													1.571.357
Riserve:	23.664.382	(66.594)	23.597.787	213.243												23.811.031
a) di utili	24.416.659	(66.594)	24.350.065	213.243												24.563.308
b) altre	(752.278)		(752.278)													(752.278)
Riserve da valutazione	2.121.916	66.594	2.188.510			(5.056)										2.667.097
Strumenti di capitale																
Azioni proprie																
Utile (Perdita) di esercizio	271.385		271.385	(213.243)	(58.142)											774.913
Patrimonio netto	27.439.340		27.439.340	(58.142)	(58.142)	(5.056)										28.835.573
																1.258.556
																483.643

Nella colonna "Modifica saldi apertura" è stato corretto l'errore che è stato commesso nella compilazione del "Prospetto delle variazioni del patrimonio netto" 2012 relativamente alla prima applicazione dello IAS19 sulla riserva patrimoniale da valutazione del TFR e conseguente riclassifica dell'esercizio 2011.

Il prospetto elaborato dall'attuario indicava un importo in rosso con il segno negativo che è stato erroneamente interpretato come perdita da attualizzazione 2011, successivamente all'approvazione del bilancio 2012 è invece emerso che l'importo in rosso con segno negativo era riferito alla movimentazione del TFR e non della riserva patrimoniale e quindi l'esercizio 2011 doveva essere riclassificato con un utile da attualizzazione dello stesso importo (Euro 33.297 al netto dell'effetto fiscale). Sono state pertanto modificate le due riserve nel corso dell'esercizio 2013, la riserva da valutazione del TFR in base allo IAS19 ha avuto movimenti positivi per Euro 66.594, la riserva da utili in base allo IAS8 ha cambiato segno diventando da positiva per Euro 33.297 a negativa per lo stesso importo. Tale modifica dei saldi di apertura è stata comunicata e condivisa dalla Società di Revisione e dall'Organo di Vigilanza in quanto non ha comportato alcuna modifica del Patrimonio di Vigilanza di base.

Nella colonna "Variazioni di riserve" sono indicate le seguenti movimentazioni che, sebbene abbiano avuto impatto nel conto economico, non sono incluse nel "Prospetto della redditività complessiva":

a) Riserva da valutazione - Leggi speciali di rivalutazione, movimentazione in dare per Euro 5.082 a seguito dell'effetto fiscale dell'aumento dell'IRFS nella misura dell'8,5% a carico delle imprese del settore creditizio come da D.L. 30/11/2013 n. 133;

b) Riserva da valutazione - Attività disponibili per la vendita, movimentazione in avere per Euro 26 a seguito di cancellazione di minus dedotte e relative imposte differite risalenti all'esercizio 2011.

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

	Importo	
	31.12.2014	31.12.2013
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	6.951.701	4.095.678
- risultato d'esercizio (+/-)	2.640.479	774.913
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	(84.778)	280.492
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(77.581)	125.510
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	3.942.559	3.844.656
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	304.993	316.049
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(11.981)	153.394
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)		
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	238.010	(1.399.335)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	35.931.633	(36.335.578)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(2.530)	375
- attività finanziarie valutate al fair value	283.595	325.941
- attività finanziarie disponibili per la vendita	24.541.251	(35.871.245)
- crediti verso banche: a vista	10.271.356	(1.374.635)
- crediti verso banche: altri crediti	8.770.821	1.387.342
- crediti verso clientela	(9.315.557)	200.531
- altre attività	1.382.696	(1.003.887)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(27.591.824)	53.054.351
- debiti verso banche: a vista	(26.199.379)	(252.366)
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	8.886.110	73.191.624
- titoli in circolazione	(8.519.832)	(18.755.429)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	(1.758.723)	(1.129.478)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	15.291.510	20.814.450
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	13.093	16.946
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	13.093	16.946
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(15.254.865)	(20.559.661)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	(15.188.121)	(20.467.008)
- acquisti di attività materiali	(66.744)	(92.653)
- acquisti di attività immateriali		
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(15.241.772)	(20.542.716)

C. ATTIVITÀ DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	325.836	200.875
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(79.214)	(21.447)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	246.621	179.428
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	296.359	451.163

LEGENDA

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2014	31.12.2013
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	3.773.298	3.322.135
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	296.359	451.163
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	4.069.658	3.773.298

**BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
DI SPELLO E BETTONA SOC. COOP.**

Bilancio al 31 dicembre 2014

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.*

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 3° Aggiornamento del 22 dicembre 2014, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 3° Aggiornamento del 22 dicembre 2014.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime." emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 25 marzo 2015, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società Audirevi S.r.l. alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2010/2018, in esecuzione della delibera assembleare del 25 aprile 2010.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2013, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti, che si riferiscono ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla Commissione Europea fino alla data di redazione, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2014.

L'introduzione dei nuovi principi, emendamenti ed interpretazioni, che di seguito sinteticamente si elenca, non ha comunque comportato effetti significativi e/o di rilievo sul bilancio stesso.

IFRS 10 “Bilancio consolidato”, IFRS 11 “Accordi a controllo congiunto” e IFRS 12 “Informativa sulle partecipazioni in altre entità”

In data 11 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 1254/2012 ha omologato i nuovi principi IFRS 10 “Bilancio consolidato”, IFRS 11 “Accordi a controllo congiunto” e IFRS 12 “Informativa sulle partecipazioni in altre entità”, emessi dallo IASB il 12 maggio 2011.

L'obiettivo dell'IFRS 10 è quello di fornire un unico modello per il bilancio consolidato che prevede il controllo come base per il consolidamento di tutti i tipi di entità.

Il nuovo principio sostituisce quindi lo IAS 27 “Bilancio consolidato e separato” e il SIC 12 “Società a destinazione specifica (società veicolo)”.

L'IFRS 11 invece stabilisce i principi di rendicontazione contabile per le entità che sono parti di accordi a controllo congiunto e sostituisce lo IAS 31 "Partecipazioni in joint venture" e il SIC 13 "Entità a controllo congiunto – Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo".

Infine, l'IFRS 12 combina, rafforza e sostituisce gli obblighi di informativa per le controllate, gli accordi per un controllo congiunto, le società collegate e le entità strutturate non consolidate.

A seguito di questi nuovi IFRS, lo IASB ha conseguentemente emanato anche lo IAS 27 modificato "Bilancio consolidato e separato" e lo IAS 28 modificato "Partecipazioni in società collegate e joint venture".

Le citate modifiche non hanno comportato alcun impatto per la Banca.

IAS 32 "Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio"

In data 13 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 1256/2012 ha omologato l'emendamento del principio IAS 32 "Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio", approvato dallo IASB in data 16 dicembre 2011.

Tale emendamento introduce nella guida applicativa del principio alcuni paragrafi aventi l'obiettivo di meglio precisare le modalità di applicazione delle vigenti regole in tema di compensazione nello stato patrimoniale delle attività e delle passività finanziarie, in base alle quali la rappresentazione a saldo netto è possibile solo quando l'entità abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente ed intenda estinguere per il residuo netto o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

In particolare, viene chiarito che il diritto di compensazione non deve essere sottoposto ad una condizione sospensiva futura e deve essere legalmente esercitabile sia nel normale corso dell'attività di impresa sia in caso di inadempimento, fallimento o qualsiasi altra procedura concorsuale che riguarda l'entità e tutte le controparti.

Considerata la corrente operatività della Banca in strumenti finanziari e relativi accordi contrattuali, l'applicazione del Regolamento in esame non ha comportato variazioni rispetto alle precedenti modalità espositive dei saldi patrimoniali.

Ulteriori altri Regolamenti comunitari di omologazione e/o di revisione di principi contabili internazionali intervenuti nel periodo considerato non hanno influenzato la predisposizione del bilancio.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non detiene “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” oltre al valore positivo dei contratti derivati a copertura di attività di bilancio rientranti nell’ambito di applicazione della c.d. “*fair value option*”.

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteria di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le “Attività detenute per la negoziazione” o “Valutate al fair value”, attività finanziarie “detenute fino a scadenza” o i “Crediti e finanziamenti”.

Gli investimenti “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d’interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteria di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All’atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L’iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie detenute fino alla scadenza” oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell’attività al momento del trasferimento.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Se, a seguito di un cambiamento della volontà o del venir meno della capacità, non risulta più appropriato mantenere gli investimenti in tale categoria, questi vengono trasferiti tra le attività disponibili per la vendita.

Ogniquale volta che le vendite o le riclassificazioni risultino rilevanti sotto il profilo quantitativo e qualitativo, qualsiasi investimento detenuto fino alla scadenza che residua deve essere riclassificato come disponibile per la vendita.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Qualora l'iscrizione delle attività in questa categoria derivi da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", il fair value dell'attività, rilevato al momento del trasferimento, è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

In sede di chiusura del bilancio, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se esse sussistono, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il saldo contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati recuperabili, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita è rilevato a conto economico.

Qualora i motivi che hanno dato origine alla rettifica di valore siano successivamente rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

L'ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci “60 Crediti verso banche” e “70 Crediti verso clientela”.

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all’origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

L’iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie disponibili per la vendita” oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”.

Qualora l’iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell’attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell’attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all’ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall’origine dell’operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L’eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l’ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell’iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell’ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l’ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all’ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L’effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I finanziamenti oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritti al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (*crediti non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

Per le posizioni significative, così come previsto dallo IAS39, individuate con riferimento al superamento dell'importo di 500 mila euro, nonché per quelle deteriorate, la stima delle evidenze oggettive di perdita viene effettuata singolarmente.

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

Per talune tipologie di crediti deteriorati (quali gli scaduti e sconfinanti), i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfaitaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di “probabilità di insolvenza”(LGD) e di “perdita in caso di insolvenza” (PD).

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell’effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche con profondità di cinque anni, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna delle due categoria di crediti individuate (erogati a famiglie ed erogati ad altri clienti).

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di “probabilità di insolvenza” (PD - *probability of default*) e di “perdita in caso di insolvenza “ (LGD – *loss given default*) differenziati per codice di attività economica, così come individuati dalla Banca d’Italia (ATECO 2007) e garanzie prestate.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell’esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall’acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da “Crediti verso banche e clientela” sono iscritti tra gli “Interessi attivi e proventi assimilati” del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti” così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti

svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti"

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce quelle attività che sono designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9.

In particolare, la *fair value option* è utilizzata quando consente di eliminare o di ridurre significativamente lo sbilancio contabile derivante dalla contabilizzazione non coerente di strumenti finanziari correlati tra loro (*natural hedge*), ovvero coperti da contratti derivati per i quali l'applicazione dell'*hedge accounting* risulta complessa e difficoltosa.

La *fair value option* è inoltre impiegata in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che soddisfa determinate condizioni, al fine di non procedere allo scorporo dello stesso dallo strumento ospite, valutando al *fair value* lo strumento finanziario nel suo complesso.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da titoli di debito e di capitale avviene alla data di sottoscrizione.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da finanziamenti avviene alla data di erogazione.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato o all'ammontare erogato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi di transazione ad esse riferiti ed attribuibili agli strumenti stessi, in quanto rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato per le attività finanziarie detenute per la negoziazione e nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio, sono classificati nel “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*” di conto economico.

6 - Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di fair value (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "*Derivati di copertura*" e di passivo patrimoniale 60 "*Derivati di copertura*", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di *reporting* in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'*hedge accounting* in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzato lo specifico servizio fornito dagli Istituti centrali di categoria, il quale prevede, con periodicità trimestrale:

- a) *l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "Dollar offset method" con variazioni cumulate;*
- b) *il test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 100 basis point alla curva dei tassi.*

Per ovviare al problema tipico del "Dollar offset method", per il quale piccole variazioni di *fair value* in valore assoluto possono provocare il fallimento del test, la Banca ha provveduto a definire la soglia di immaterialità, entro la quale il risultato del test si considera in ogni caso superato.

Tale soglia calcolata come percentuale tra la somma dei due delta *fair value* (quota di inefficacia) ed il nozionale corrente dello strumento coperto, viene fissata, per i finanziamenti, all'1%.

Per le coperture di prestiti obbligazionari vengono invece fissate le seguenti soglie:

-
- 0,50% del valore nozionale corrente dello strumento coperto, comunque inferiore a 20 mila euro;
 - qualora sia superiore allo 0,5% ma comunque inferiore ai 20 mila euro e con scadenza copertura inferiore ad 1 anno, il test si considera superato.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quanto vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di *fair value* (*fair value hedge*)

La variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell' *hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura dei flussi finanziari (*cash flow hedge*)

Le variazioni di *fair value* del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace, e a conto economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting*, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono

sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione", nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili. Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

La Banca alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in questa categoria.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudentiale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010 o di presentazione della dichiarazione in caso di perdita fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "*Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri*". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "*Spese amministrative a) spese per il personale*".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "*Debiti verso banche*", "*Debiti verso clientela*" e "*Titoli in circolazione*" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "*Passività finanziarie valutate al fair value*"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "*Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "*fair value option*", nonché il valore negativo dei contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati a clientela.

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.

Alla luce dei chiarimenti forniti dall'ABI circa gli accantonamenti degli impegni per interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo ed i relativi oneri, una Circolare della Commissione Tributaria di Federcasse ha comunicato, nel corso dell'esercizio 2014, che la destinazione di bilancio dei suddetti interventi è a voce 100 "Altre passività" per la parte patrimoniale e a voce 130 d) "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie" del Conto Economico.

La Banca ha quindi provveduto a fine anno a girare il saldo residuo del "Fondo rischi ed oneri" dalla voce 120 del Passivo dello Stato Patrimoniale alla voce 100 "Altre passività" per poi procedere alla valorizzazione definitiva degli impegni al 31 dicembre 2014.

Criterio analogo è stato seguito per gli oneri per gli interventi addebitati dal Fondo nel corso dell'esercizio 2014 che sono stati girati a fine anno dalla voce 190 "Altri oneri/proventi di gestione" alla voce 130 del Conto Economico.

Fermo restando che le specifiche tabelle delle parti "B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale" e "C – Informazioni sul Conto economico" contengono in calce l'avvertenza che i dati dell'esercizio precedente sono stati opportunamente riclassificati, si informa che le voci interessate sono state le seguenti:

Stato Patrimoniale – Passivo:

Voce 100. Altre passività,

Voce 120. B) Fondi per rischi ed oneri: altri fondi.

Conto economico:

Voce 130. D) Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie.

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con Regolamento (UE) n. 1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 *"Fair Value Measurement"*, in vigore dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (*Own Credit Adjustment - OCA*), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*;-) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il *fair value* si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

I contratti derivati *over the counter* sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

Nel corso del 2014, nell'ottica di pervenire ad una migliore stima del *fair value* delle attività e passività finanziarie, sono state intraprese una serie di attività volte a valutare la necessità di introdurre degli affinamenti metodologici nella determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari derivati, sulla base di quanto previsto dall'IFRS 13. A tale proposito, relativamente ai derivati su tassi di interesse in Euro, un affinamento metodologico implementato nel corso del secondo semestre è rappresentato dal nuovo approccio valutativo (approccio multicurve basato sull'Eonia Discounting) che prevede l'utilizzo:

- della curva OIS (*Overnight Indexed Swap*), in sostituzione della precedente curva Euribor, per l'attualizzazione dei flussi di cassa degli stessi strumenti derivati; e
- di un set differenziato di curve dei rendimenti basate sui valori espressi dalle diverse curve Euribor (es. Euribor 1M, Euribor 3M, Euribor 6M, ecc.), da cui ricavare le rispettive strutture per scadenze dei tassi impliciti (*forward*), a loro volta utilizzati per valorizzare i futuri flussi di cassa degli strumenti derivati.

Tale affinamento metodologico, configurando - ai sensi dello IAS 8, parr. 32 e ss. - un cambiamento di stima contabile, comporta che l'effetto del cambiamento stesso deve essere rilevato includendolo nel risultato economico nell'esercizio in cui è avvenuto il cambiamento. Il livello gerarchico del *fair value* dei derivati non ne risulta modificato.

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- “Livello 1”: il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- “Livello 2”: il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- “Livello 3” : il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;

-
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
 - gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
 - fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato i con frequenza superiore al mese;
 - i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informazione in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Alla data di redazione del bilancio le attività valutate alla "*fair value option*" sono costituite esclusivamente da una quota residuale di mutui ipotecari erogati alla clientela. La Banca non detiene in bilancio passività finanziarie valutate alla "*fair value option*".

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca.
- **partite incagliate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");
- **esposizioni ristrutturate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del fair value delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella Nota Integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte A.1 "Parte Generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio, 17 - Altre informazioni".

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. Il *fair value* delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato sempre calcolato in outsourcing da soggetti terzi.

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di *option pricing*. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i *credit spread* riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

Titoli di capitale non quotati: In particolare, gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Impieghi a clientela a medio-lungo termine: sono valutati attraverso tecniche di valutazione attualizzando i flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*) ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla "Probabilità di insolvenza (*Probability of Default* – PD)" e dalla "Perdita in caso di insolvenza (*Loss Given Default* - LGD)").

OICR (diversi da quelli aperti armonizzati): sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del *fair value*) messi a disposizione dalla società di gestione.

Derivati indicizzati su titoli azionari ed altri valori: sono valutati attraverso il modello di *Black&Scholes* (o suoi derivati). Gli input utilizzati sono il prezzo dell'attività sottostante, i parametri di volatilità e la curva dei dividendi.

Non ci sono state variazioni rispetto all'esercizio precedente con riferimento alle tecniche valutative.

Gli input non osservabili significativi utilizzati per la valutazione degli strumenti classificati a livello 3 sono principalmente rappresentati dai seguenti:

"Probabilità di insolvenza (PD)": in questo ambito il valore utilizzato è dedotto attraverso l'analisi storica del comportamento di categorie omogenee di crediti. Tale dato è utilizzato per la valutazione dei crediti designati in bilancio al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico.

"Probabilità in caso di insolvenza (LGD)": in questo ambito il valore utilizzato è dedotto attraverso l'analisi delle serie storiche. Tale dato è utilizzato per la valutazione dei crediti designati in bilancio al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca è tenuta a svolgere un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di *fair value*; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value*, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2014 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto per:

- a) gli impieghi a medio-lungo termine designati in bilancio al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, il *fair value* stesso è stato calcolato da soggetti terzi secondo le modalità sopra riportate.
- b) per gli investimenti in strumenti di capitale (non quotati in mercati attivi) è stata mantenuta la valutazione al costo (e svalutazione, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli) in quanto il *fair value* non può essere determinato in modo attendibile.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di *fair value* delle attività e passività si rinvia al paragrafo "*Gerarchia del fair value*" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio, 17 - Altre informazioni".

A.4.4 Altre informazioni

La Banca ha ritenuto ragionevole non procedere al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA/DVA in quanto sono stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione con ICCREA Banca S.p.A.

A.4.5 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Informativa di natura quantitativa

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		1			6	
2. Attività finanziarie valutate al fair value			2.995			3.194
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	87.052		3.373	109.958	1.796	2.903
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	87.052	1	6.368	109.958	1.803	6.097
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		243			229	
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura		431			353	
Totale		674			582	

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali		3.194	2.903			
2. Aumenti		173	562			
2.1 Acquisti			562			
2.2 Profitti imputati a:		173				
2.2.1 Conto Economico		173				
- di cui plusvalenze		173				
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni		372	92			
3.1 Vendite			41			
3.2 Rimborsi		283				
3.3 Perdite imputate a:		89				
3.3.1 Conto Economico		89				
- di cui minusvalenze		89				
3.3.2 Patrimonio netto	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione			50			
4. Rimanenze finali		2.995	3.373			

La movimentazione indicata nella colonna "Attività finanziarie valutate al fair value" si riferisce ai finanziamenti verso clientela.

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

L'importo di 562 mila euro indicato nel rigo "2.1 Acquisti" si riferisce alle sottoscrizioni di ulteriori azioni/quote effettuate nel corso del 2014.

L'importo di 41 mila euro indicato nel rigo "3.1 Vendite" si riferisce alle vendite di azioni/quote effettuate nel corso del 2014.

Sono presenti inoltre, per un importo di 569 mila euro, somme conferite ad alcuni fondi misti (costituiti con contributi pubblici e privati) finalizzati a sostenere le imprese regionali.

L'importo di 50 mila euro indicato nel rigo "3.5 Altre variazioni in diminuzione" si riferisce alla quota dei conferimenti effettuati negli esercizi precedenti utilizzata nel corso del 2014 per la sottoscrizione di ulteriori azioni/quote.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013				
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	53.580	62.497			38.294	40.172		
2. Crediti verso banche	17.944			17.944	36.999			36.999
3. Crediti verso clientela	249.152			282.767	243.306			264.422
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	320.676	62.497		300.711	318.599	40.172		301.421
1. Debiti verso banche	16.992			16.992	43.192			43.192
2. Debiti verso clientela	307.020			307.020	298.134			298.134
3. Titoli in circolazione	58.287		56.784		66.807		64.593	
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	382.299		56.784	324.012	408.132		64.593	341.326

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE**ATTIVO****Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10**

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) Cassa	4.070	3.773
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	4.070	3.773

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 30 mila euro.

L'ammontare non comprende la riserva obbligatoria in quanto inclusa nella voce 60 dell'attivo "Crediti verso banche" B.2 Depositi vincolati.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A						
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		1			6	
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la fair value option		1			6	
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B		1			6	
Totale (A+B)		1			6	

L'importo di cui alla lettera B) punto 1.2 si riferisce a contratti derivati con *fair value* positivo negoziati a copertura di finanziamenti a tasso fisso erogati in fase di transizione ai principi contabili internazionali.

Le poste patrimoniali coperte sono classificate tra le attività finanziarie valutate al fair value.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A		
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	1	6
b) Clientela		
Totale B	1	6
Totale (A+B)	1	6

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, principalmente gli Istituti Centrali di categoria.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

Nella presente voce figurano le attività finanziarie, quali i titoli di debito con derivati incorporati nonché i finanziamenti alla clientela e i titoli di debito entrambi oggetto di copertura, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") di cui allo IAS39.

(In alternativa: la Banca non ha esercitato la facoltà prevista dai principi contabili IAS/IFRS di designare al fair value attività finanziarie (fair value option))

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale al 31.12.2014			Totale al 31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti			2.995			3.194
4.1 Strutturati						
4.2 Altri			2.995			3.194
Totale			2.995			3.194
Costo			2.545			2.828

Gli importi indicati quali "costo" corrispondono al costo storico di acquisto delle attività finanziarie in rimanenza alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione della fair value option sugli strumenti finanziari dell'Attivo è stata ritenuta funzionale al raggiungimento dell'obiettivo di una migliore rappresentazione contabile dell'operatività aziendale, nonché della semplificazione amministrativa.

La fair value option è inoltre impiegata in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che soddisfa le condizioni previste dallo IAS39, in quanto la valutazione dell'intero strumento è meno onerosa rispetto alla separata valutazione dello strumento ospite e del derivato.

Nella sottovoce 4.2, livello 3 "Altri", sono riportati finanziamenti erogati alla clientela, in fair value option, per:
- mutui per 2.995 mila euro.

Nella sottovoce 4.2 "Altri" sono comprese attività deteriorate per le esposizioni dei crediti verso la clientela derivanti da finanziamenti per mutui.

Dette esposizioni sono riferite a scaduti per 389 mila euro.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti	2.995	3.194
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti	2.995	3.194
Totale	2.995	3.194

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali				3.194	3.194
B. Aumenti				173	173
B1. Acquisti					
B2. Variazioni positive di fair value				173	173
B3. Altre variazioni					
C. Diminuzioni				372	372
C1. Vendite					
C2. Rimborsi				283	283
C3. Variazioni negative di fair value				89	89
C4. Altre variazioni					
D. Rimanenze finali				2.995	2.995

Le sottovoci B.2 e C.3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze registrate a conto economico alla voce 110 "risultato netto delle attività e passività valutate al fair value".

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	86.740			109.958	1.496	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	86.740			109.958	1.496	
2. Titoli di capitale			2.804			2.283
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			2.804			2.283
3. Quote di O.I.C.R.	312				300	
4. Finanziamenti			569			620
Totale	87.052		3.373	109.958	1.796	2.903

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 90.425 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28;
- le somme conferite ad alcuni fondi misti (costituiti con contributi pubblici e privati) finalizzati a sostenere le imprese regionali assimilabili agli strumenti di capitale.

Il significativo decremento dei titoli di debito iscritti alla voce "attività finanziarie disponibili per la vendita" - pari a 24.714 mila euro rispetto all'esercizio precedente è da attribuire alla vendita di Titoli di Stato Italiani volta alla realizzazione di plusvalenze.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio netto società partecipata (*)
ICCREA Holding S.p.A.	1.928	1.973	0,17%	1.232.827
Federazione BCC Lazio Umbria Sardegna	198	198	3,85%	7.077
GEPAFIN S.p.A.	217	627	3,406%	11.548
Foligno Nuova S.p.A.	5	5	3,333%	66
SINERGIA S.c.a.r.l.			0,008%	1.599
Fondo Garanzia Depositanti	1	1	0,175%	295
Totale	2.349	2.804		

(*) - in base all'ultimo bilancio approvato

I titoli di capitale "valutati al costo" classificati convenzionalmente nel livello 3, si riferiscono a interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile e che pertanto sono iscritti in bilancio al valore di costo, eventualmente rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzioni di valore.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha provveduto a dismettere la partecipazione in Federlus Factoring S.p.A. realizzando utili per 7 mila euro.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Titoli di debito	86.740	111.454
a) Governi e Banche Centrali	83.930	107.812
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	2.810	3.642
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	2.804	2.283
a) Banche		
b) Altri emittenti	2.804	2.283
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	2.601	2.080
- imprese non finanziarie	203	203
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.	312	300
4. Finanziamenti	569	620
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti	569	620
Totale	90.425	114.657

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di debito di cui al punto 1. sono compresi:

- titoli emessi dallo Stato italiano per 83.930 mila euro
- tra i titoli degli "altri emittenti", titoli emessi da ICCREA Banca S.p.a., per 2.810 mila euro.

La voce "Quote di OICR" è composta dalle seguenti principali categorie di fondi aperti:

- obbligazionari per 312 mila euro

La voce "Finanziamenti" è interamente composta da somme conferite a fondi misti (costituiti con contributi pubblici e privati) finalizzati a sostenere le imprese Umbre assimilabili a "strumenti di capitale"

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	111.454	2.283	300	620	114.657
B. Aumenti	70.780	1.269	12		72.061
B1. Acquisti	65.872	1.262	11		67.145
B2. Variazioni positive di FV	1.695		1		1.695
B3. Riprese di valore					
– Imputate al conto economico		X			
– Imputate al patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	3.213	7			3.221
C. Diminuzioni	95.494	749		50	96.293
C1. Vendite	93.107	749			93.856
C2. Rimborsi	1.300				1.300
C3. Variazioni negative di FV	116				116
C4. Svalutazioni da deterioramento					
– Imputate al conto economico					
– Imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	971			50	1.021
D. Rimanenze finali	86.740	2.804	312	569	90.425

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nelle "altre variazioni" delle sottovoci B5 e C6 sono rispettivamente indicati gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative "riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite.

Nella sottovoce B5. Aumenti - altre variazioni - sono compresi:

- colonna "Titoli di debito" utili da negoziazione per 2.905 mila euro;
- colonna "Titoli di capitale" utili da cessione per 7 mila euro.

Nella sottovoce C6. Diminuzioni - altre variazioni - sono compresi:

- colonna "Titoli di debito" perdite da negoziazione per 28 mila euro;
- colonna "Finanziamenti" utilizzo parziale quote fondi ATI Prisma per sottoscrizione aumento capitale GEPAFIN S.p.A., per 50 mila euro.

Tra le "altre variazioni in aumento/diminuzione" dei titoli di debito è altresì ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame e, pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.

(in alternativa)

Nella presente voce figurano i titoli di debito quotati allocati nel portafoglio detenuto sino alla scadenza.

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

	Totale 31.12.2014				Totale 31.12.2013			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	53.580	62.497			38.294	40.172		
- strutturati								
- altri	53.580	62.497			38.294	40.172		
2. Finanziamenti								
Totale	53.580	62.497			38.294	40.172		

Legenda FV = fair value VB = valore di bilancio

Il portafoglio è stato costituito secondo una strategia equilibrata della composizione dell'Attivo e ha l'obiettivo di creare un tendenziale floor minimo di marginalità stabilizzando una parte del margine di interesse.

Il portafoglio è rappresentato da Titoli di Stato a tasso fisso con scadenza massima di 15 anni al momento dell'acquisto.

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Titoli di debito	53.580	38.294
a) Governi e Banche Centrali	53.580	38.294
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	53.580	38.294
Totale fair value	62.497	40.172

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

5.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: variazioni annue

	Titoli di debito	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	38.294		38.294
B. Aumenti	16.028		16.028
B1. Acquisti	15.188		15.188
B2. Riprese di valore			
B3. Trasferimenti da altri portafogli			
B4. Altre variazioni	840		840
C. Diminuzioni	741		741
C1. Vendite			
C2. Rimborsi			
C3. Rettifiche di valore			
C4. Trasferimenti ad altri portafogli			
C5. Altre variazioni	741		741
D. Rimanenze finali	53.580		53.580

Tra le "altre variazioni in aumento/diminuzione è altresì ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2014				Totale al 31.12.2013			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	17.944			17.944	36.999			36.999
1. Finanziamenti	17.944			17.944	36.999			36.999
1.1 Conti correnti e depositi liberi	14.470	X	X	X	24.754	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	2.844	X	X	X	12.245	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	630	X	X	X		X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri	630	X	X	X		X	X	X
2 Titoli di debito								
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito		X	X	X		X	X	X
Totale	17.944			17.944	36.999			36.999

Legenda

FV= Fair value

VB= valore di bilancio

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 204 mila euro.

I depositi vincolati di cui al punto B. sono composti interamente dalla riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

La sottovoce 1.3 "Altri finanziamenti: altri" risulta composta dal pegno in contanti costituito in data 25/02/2014 in base all'accordo di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC stipulati con il gruppo bancario ICCREA (Cash Collateral EMIR).

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014						Totale 31.12.2013					
	Valore di Bilancio			FairValue			Valore di Bilancio			FairValue		
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	222.623		26.529		282.767	215.051		28.255			264.422	
1. Conti correnti	34.189		3.850	X	X	38.319		5.257	X	X	X	
2. Pronti contro termine attivi				X	X				X	X	X	
3. Mutui	160.594		20.957	X	X	150.792		21.297	X	X	X	
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	6.103		401	X	X	5.561		318	X	X	X	
5. Leasing finanziario				X	X				X	X	X	
6. Factoring				X	X				X	X	X	
7. Altri finanziamenti	21.736		1.320	X	X	20.379		1.383	X	X	X	
Titoli di debito												
8. Titoli strutturati				X	X				X	X	X	
9. Altri titoli di debito				X	X				X	X	X	
Totale	222.623		26.529		282.767	215.051		28.255			264.422	

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Tra i crediti sono compresi finanziamenti in pool per 3.342 mila euro.

Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"

Tipologia operazioni/Valori	Totale	Totale
	31.12.2014	31.12.2013
Finanziamenti per anticipi SBF	15.670	16.795
Rischio di portafoglio	375	389
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	1.491	1.618
Depositi presso Uffici Postali	5	5
Depositi cauzionali fruttiferi	8	7
Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti	3.007	
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato	5	6
Crediti verso Imprese Assicurative	507	
Crediti verso Enti Pubblici	2	
Crediti verso Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	211	211
Somme anticipate a fronte c/deposito	1.776	2.730
Totale	23.056	21.762

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

Le somme anticipate a fronte c/deposito sono gli importi ragguagliati agli interessi al netto della ritenuta che matureranno solo se il cliente rispetta la previsione contrattuale di non richiedere le somme vincolate prima della scadenza concordata.

I crediti verso Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo sono relativi a cinque finanziamenti pro quota per interventi a favore di BCC in crisi.

Per quattro di questi finanziamenti la garanzia è costituita da 48,5 mln euro di DTA sulle svalutazioni dei crediti iscritte nei bilanci delle BCC, all'atto della trasformazione delle DTA in crediti di imposta gli stessi saranno trasferiti pro quota alle singole banche finanziatrici per poter beneficiare della compensazione nel modello F24.

Per un finanziamento la garanzia è costituita dalla cessione al FGD dei crediti anomali iscritti nel bilancio della BCC, il valore di questo finanziamento viene allineato ad ogni chiusura di bilancio in base alle previsioni di recupero comunicate dal Fondo.

I crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti sono interamente costituiti da tre Buoni Postali Fruttiferi di importo nominale di un milione di euro del tipo W02 BFP 3X4 con scadenza nel mese di novembre 2026. I buoni sono garantiti dallo Stato e presentano un rendimento tipo Step Up con riconoscimento di interessi composti alla fine di ogni triennio di ininterrotto possesso.

I crediti verso imprese assicurative sono interamente rappresentati da una polizza assicurativa di capitalizzazione con scadenza 18/03/2019 sottoscritta con la compagnia GENERALI/TORO che riconosce un rendimento minimo garantito oltre ad un rendimento variabile sulla base di determinati indici.

I crediti verso gli enti pubblici sono rappresentati da somme anticipate da recuperare per costi connessi con lo svolgimento del servizio di tesoreria comunale.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le partite incagliate, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:						
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	222.623		26.529	215.051		28.255
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici	3.292			2.533		
c) Altri soggetti	219.331		26.529	212.518		28.255
- imprese non finanziarie	147.046		23.758	149.408		23.933
- imprese finanziarie	4.362		66	1.454		52
- assicurazioni	507					
- altri	67.416		2.705	61.655		4.271
Totale	222.623		26.529	215.051		28.255

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value:	2.415	2.396
a) rischio di tasso di interesse	2.415	2.396
b) rischio di cambio		
c) rischio di credito		
d) più rischi		
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		
Totale	2.415	2.396

In Tabella sono riportati i crediti oggetto di copertura specifica per i quali sono state applicate le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39.

I crediti sono indicati al costo ammortizzato, con rilevazione per il fair value del rischio coperto ed il rateo in corso di maturazione.

Le coperture risultano altamente efficaci, nel realizzare una compensazione nelle variazioni di fair value attribuibili al rischio coperto durante il periodo per il quale la copertura è designata.

I test, di tipo retrospettivo e prospettico, effettuati a tal fine, sono stati predisposti con l'ausilio di ICCREA Banca.

Alla sottovoce 1.a) "rischio di tasso di interesse" sono riportati :

- mutui a tasso fisso per 2.345 mila euro;

- mutui a tasso fisso con opzioni implicite non scorporabili (cap/floor, corridor) per 70 mila euro;

coperti da contratti derivati finanziari di copertura - non quotati e senza scambio di capitale - su tassi di interesse stipulati con controparti di sistema.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value positivo.

Il valore dell'unico derivato di coperture presente è pari ad euro 25 ed è indicato nella riga "1. Fair value", colonna "FV 31/12/2014-L2" ma non viene stampato in quanto la tabella è espressa in migliaia di euro.

Per gli stessi motivi non viene evidenziato il valore relativo all'esercizio precedente pari ad euro 400 indicato alla stessa riga ma in colonna "FV 31.12.2013-L2".

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31.12.2014			VN	FV 31.12.2013			VN
	L1	L2	L3	31.12.2014	L1	L2	L3	31.12.2013
A. Derivati finanziari				70				82
1) Fair value				70				82
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale				70				82

Legenda

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La Tabella presenta il valore di bilancio (fair value) positivo dei contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell'"*hedge accounting*", generalmente utilizzata per gestire contabilmente le operazioni di copertura di attività finanziarie.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all'informativa fornita nella parte Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 2 – Rischi di mercato della nota integrativa.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investim. Esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						X		X	X
2. Crediti				X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
Totale Attività									
1. Passività finanziarie				X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
Totale Passività									
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Il valore dell'unico derivato di copertura presente è pari ad Euro 25 ed è indicato alla riga "2. Crediti" , colonna "Fair value - Specifica - Rischio di tasso" ma non viene stampato in quanto la tabella è espressa in migliaia di euro.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale	Totale
	31.12.2014	31.12.2013
1. Attività di proprietà	3.971	4.209
a) terreni	515	515
b) fabbricati	2.864	2.985
c) mobili	269	324
d) impianti elettronici		
e) altre	322	385
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	3.971	4.209

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota.

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

La valutazione al costo presunto (deemed cost) è stata utilizzata per i fabbricati ed i terreni con iscrizione di rivalutazioni, in sede di FTA degli IAS, di importo complessivo per 2.017 mila euro rispetto ai precedenti valori di libro.

Le altre immobilizzazioni materiali sono state valutate al costo come indicato nella parte A della nota.

Tra le attività ad uso funzionale sono ricomprese anche le opere d'arte.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	515	4.925	957		1.696	8.093
A.1 Riduzioni di valore totali nette		1.940	633		1.311	3.884
A.2 Esistenze iniziali nette	515	2.985	324		385	4.209
B. Aumenti:			11		95	106
B.1 Acquisti			6		61	67
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni			5		34	39
C. Diminuzioni:		121	66		158	344
C.1 Vendite					15	15
C.2 Ammortamenti		121	60		124	305
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni			5		19	25
D. Rimanenze finali nette	515	2.864	269		322	3.971
D.1 Riduzioni di valore totali nette		2.061	688		1.401	4.150
D.2 Rimanenze finali lorde	515	4.925	958		1.723	8.120
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di eventuale impairment.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività

materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Tra i mobili sono ricomprese opere d'arte per 57 mila euro

Nel corso dell'esercizio sono stati eliminati cespiti obsoleti ed interamente ammortizzati per 25 mila euro (righe B.7 e C.7).

Nel corso dell'esercizio si è proceduto alla vendita di automezzi interamente ammortizzati per 15 mila euro, la vendita ha prodotto un utile di 3 mila euro imputato nel Conto Economico alla voce "240. utili da cessione di investimenti" (righe B.7 e C.1).

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2014	% amm.to complessivo 31.12.2013
Terreni e opere d'arte	0,00%	0,00%
Fabbricati	41,84%	39,38%
Mobili	71,87%	66,15%
Altre	81,31%	77,32%

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0,00%
Fabbricati	3%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Macchine elettroniche e computers	20%
Automezzi	25%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali

Vita utile delle immobilizzazioni materiali

Classe di attività	Vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	33*
Arredi	7 - 9
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8 - 9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4 - 7
Macchine elettroniche e computers	5 - 7
Automezzi	4

* o sulla base di vita utile risultante da specifica perizia

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	3.438	288	3.726
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	3.018	276	3.294
Svalutazione crediti verso clientela	3.018	276	3.294
b) Altre	420	13	432
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	233		233
Fondo per rischi e oneri	93		93
Costi di natura prevalentemente amministrativa	50	9	59
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	24	4	28
Altre voci	19		19
2)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	32	6	38
Riserve da valutazione:	32	6	38
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	32	6	38
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	3.470	295	3.764

Alla voce Rettifiche di valore su crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni e , a partire dall'esercizio 2013, perdite su crediti. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi o in quinti.

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, stimata sulla base della capacità di generare futuri redditi imponibili positivi a fronte dei quali le imposte anticipate iscritte potranno essere utilizzate. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico	39	4	43
- differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	21	4	26
- altre voci	18		18
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	1.313	266	1.578
Riserve da valutazione:			
- variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	571	116	686
- rivalutazione immobili	742	150	892
Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite	1.351	270	1.622

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	3.160	2.128
2. Aumenti	1.062	1.176
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.062	1.176
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	1.062	1.176
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	496	144
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	496	144
a) rigiri	440	144
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	56	
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	3.726	3.160

L'importo indicato tra gli "Aumenti", punto 2.1 "Imposte anticipate rilevate nell'esercizio", riga d) "altre", è riferito alle seguenti fattispecie:

- quattro quinti delle svalutazioni e perdite su crediti relative all'esercizio 2014 che saranno deducibili negli esercizi successivi per 933 mila euro,
- accantonamenti a fondi rischi ed oneri e svalutazione di crediti di firma, inclusa quota per impegni interventi FGD delle BCC, deducibili nell'esercizio di utilizzo per 121 mila euro;
- costi amministrativi non deducibili nell'esercizio ma in quelli successivi per 6 mila euro;
- minus dell'esercizio sulle operazioni di copertura dei crediti verso clienti per 2 mila euro.

L'importo indicato tra le "Diminuzioni", punto 3.1 "Imposte anticipate annullate nell'esercizio", riga a) "rigiri", è riferito alle seguenti fattispecie:

- annullamento dei diciottesimi e dei quinti relativi alle svalutazioni su crediti relativi agli esercizi 2013 e precedenti per 358 mila euro;
- utilizzi di accantonamenti ai fondi rischi e svalutazioni di crediti di firma, inclusa quota per impegni interventi FGD delle BCC, effettuati negli esercizi precedenti per 10 mila euro;
- deduzione di costi amministrativi relativi agli esercizi precedenti per 7 mila euro;
- annullamento minus degli esercizi precedenti sulle operazioni di copertura dei crediti verso clienti per 52 mila euro;
- annullamento di un undicesimo della quota della perdita iniziale relativa all'esercizio 2007 sulla emissione di PO a tasso superiore a quello di mercato per 13 mila euro.

L'importo indicato tra le "Diminuzioni", punto 3.1 "Imposte anticipate annullate nell'esercizio", riga b) "svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità", è riferito all'ADEGUAMENTO della fiscalità corrente e differita 2013 a seguito dei chiarimenti sulla deducibilità delle svalutazione dei crediti emanati dall'Agenzia delle Entrate. In occasione della presentazione della denuncia dei redditi per l'esercizio 2013 si è provveduto quindi ad annullare imposte anticipate riferite alla svalutazioni dei crediti per 108 mila euro e registrare imposte anticipate sorte riferite alle operazioni di copertura dei crediti verso clienti per 52 mila euro, la variazione netta è quindi pari a 56 mila euro.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	2.826	1.903
2. Aumenti	933	1.046
3. Diminuzioni	466	123
3.1 Rigiri	358	123
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite d'esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	108	
4. Importo finale	3.294	2.826

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

La natura dell'importo indicato al punto 3.3 "Altre diminuzioni" è già stata illustrata nella Tabella precedente.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	26	26
2. Aumenti	18	
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	18	
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	18	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	43	26

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57%.

L'importo indicato tra gli "Aumenti", punto 2.1 "Aumenti imposte differite rilevate nell'esercizio", riga c) "altre" è interamente riferito alle imposte differite relative alle plus dell'esercizio sulle operazioni di copertura dei crediti verso clienti.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	28	316
2. Aumenti	10	
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	10	
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	10	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		288
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio		288
a) rigiri		288
b) svalutazioni per sopravvenute irrecoverabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	38	28

L'importo indicato tra gli "Aumenti", punto 2.1 "Aumenti imposte anticipate rilevate nell'esercizio", riga c "altre" è interamente riferito alle minus del portafoglio AFS contabilizzate nell'esercizio.

Detta movimentazione ha trovato come contropartita la riserva di patrimonio netto.

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	1.259	1.301
2. Aumenti	339	3
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	339	3
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	339	3
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	20	45
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	20	45
a) rigiri	20	45
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	1.578	1.259

L'importo indicato tra gli "Aumenti", punto 2.1 "Imposte differite rilevate nell'esercizio", riga c) "altre", è interamente riferito alle plusvalenze rilevate nell'esercizio sui titoli di debito e quote OICR inclusi nel portafoglio AFS.

L'importo indicato tra le "Diminuzioni", punto 3.1 "Imposte differite annullate nell'esercizio", riga a) "rigiri", è interamente riferito all'annullamento della maggior quota di ammortamento 2014 sugli immobili calcolata in base alla rivalutazione "deemed-cost" in sede di FTA

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(798)	(527)		(1.325)
Acconti versati (+)	799	344		1.143
Altri crediti di imposta (+)	227	135	18	380
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)				
Ritenute d'acconto subite (+)	7			7
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo		(48)		(48)
Saldo a credito	234		18	252
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	168			168
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	7			7
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	175			175
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	409		18	427

In data 14/11/2013 era stato notificato alla Banca un avviso di accertamento relativo all'esercizio 2008 da parte dell'Agenzia delle Entrate - Direzione Provinciale di Perugia, nel quale venivano contestate presunte violazioni in materia di imposte sui redditi. Nel corso dell'esercizio, a seguito di accoglimento di istanza di attivazione del procedimento di accertamento mediante adesione ai sensi dell'art. 6, comma 2, D. Lgs. n. 218/1997, la Banca ha definito il contenzioso tramite versamento di 23 mila euro in data 28 aprile 2014. Poichè l'Agenzia delle Entrate ha riconosciuto la deducibilità nell'esercizio 2007 di parte dei costi dedotti impropriamente nell'esercizio 2008, in data 16 maggio 2014 la Banca ha presentato istanza di rimborso di imposte per 12 mila euro.

Nella voce "Altri crediti d'imposta", oltre ai suddetti 12 mila euro, è compreso anche l'importo di 156 mila euro riferito ai crediti di imposta per il periodo 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

Nella voce "Altri crediti d'imposta" è compreso l'importo di 2 mila euro riferito alla cessione di crediti d'imposta per DTA da parte della procedura di liquidazione della BCC Sibaritide e l'importo di 16 mila euro riferito alla cessione di crediti di imposta per DTA da parte della procedura di liquidazione della BCC San Vincenzo la Costa.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Ratei attivi	40	67
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	197	226
Altre attività	2.776	3.927
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	672	482
Assegni di c/c tratti su terzi	693	964
Assegni di c/c tratti sulla banca	58	72
Partite in corso di lavorazione	998	1.962
Partite Viaggianti	114	186
Commissioni, provvigioni da percepire da banche	54	
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	113	184
Effetti di terzi al protesto	46	15
Fatture da emettere e da incassare	23	52
Altre partite attive	3	10
Totale	3.013	4.220

Nella voce Ratei attivi sono indicati quelli diversi dai ratei che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie.

La voce "Partite in corso di lavorazione" è costituita prevalentemente dalle seguenti fattispecie:

- incassi SEPA SDD insoluti in attesa di contabilizzazione da parte di ICCREA Banca per 442 mila euro;
- utilizzi della clientela delle carte di credito emesse da ICCREA Banca per 126 mila euro;
- lavorazioni delle rimesse di AB in stanza per 215 mila euro.

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	16.992	43.192
2.1 Conti correnti e depositi liberi	2.481	9.805
2.2 Depositi vincolati		
2.3 Finanziamenti	14.007	33.013
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	14.007	33.013
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti	504	374
Totale	16.992	43.192
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	16.992	43.192
Totale fair value	16.992	43.192

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2 "Finanziamenti - Altri", figurano le operazioni di finanziamento Collateral garantite da titoli stipulate con la BCE per il tramite di ICCREA Banca per 14.007 mila euro;

La sottovoce 2.5 "Altri debiti" risulta così composta:

- bonifici da effettuare entro il primo giorno lavorativo successivo in accordo alle norme PSD per 332 mila euro;
- incassi elettronici da regolare per 172 mila euro.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Conti correnti e depositi liberi	209.207	199.417
2. Depositi vincolati	96.136	97.816
3. Finanziamenti	1.514	766
3.1 Pronti contro termine passivi		766
3.2 Altri	1.514	
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	163	136
Totale	307.020	298.134
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	307.020	298.134
Fair value	307.020	298.134

La voce "Depositi vincolati" è così composta:

- DR vincolati per 16.437 mila euro
- conti deposito per 79.699 mila euro.

L'importo al punto 3.3.2 'Altri' è interamente riferito ai mutui passivi in essere con la Cassa Depositi e Prestiti. La provvista relativa all'accensione di tali mutui passivi è stata utilizzata dalla Banca per l'erogazione di mutui ipotecari residenziali prima casa alla clientela ai sensi della convenzione stipulata tra Cassa Depositi e Prestiti ed ABI in data 20/11/2013 (comma 7 Bis dell'art. 5 del DL n. 269/03 convertito in Legge e successive modificazioni, DL 102/13, Legge 124/13).

La sottovoce "altri debiti" risulta così composta:

- contributi a favore della clientela per operazioni di finanziamento agevolato per 51 mila euro;
- altre somme a disposizione della clientela per 112 mila euro.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2014				Totale 31.12.2013			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	57.663		56.158		65.680		63.459	
1.1 strutturate								
1.2 altre	57.663		56.158		65.680		63.459	
2. Altri titoli	623		626		1.127		1.133	
2.1 strutturati								
2.2 altri	623		626		1.127		1.133	
Totale	58.287		56.784		66.807		64.593	

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 62 mila euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende:

- certificati di deposito per 623 mila euro; poiché tali strumenti sono principalmente a breve termine, il loro valore contabile è una approssimazione ragionevole del fair value. Tali strumenti finanziari sono classificati a livello 2.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Hanno carattere subordinato i debiti il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

Le passività subordinate emessa dalla Banca e sottoscritte dalla clientela, sono le seguenti:

- obbligazioni di valore nozionale residuo pari a 2.500 mila euro, data di emissione 01/12/2010, tasso fisso del 5%, scadenza 01/12/2020;
- obbligazioni di valore nozionale residuo pari a 1.510 mila euro, data di emissione 15/06/2011, tasso fisso del 5%, scadenza 15/06/2021.

Non è prevista la possibilità di un rimborso anticipato; il rimborso avverrà in quote costanti durante gli ultimi 5 anni antecedenti la data di scadenza.

Il valore di bilancio dei titoli, pari a 4.020 mila euro è costituito dalla quota capitale e dal rateo in corso di maturazione alla data di riferimento del bilancio.

Tutti i prestiti obbligazionari sopra riportati risultano computabili nel Capitale di Classe 2 dei Fondi Propri della Banca.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014					Totale 31.12.2013				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate					X					X
3.1.2 Altre obbligazioni					X					X
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati					X					X
3.2.2 Altri					X					X
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			243					229		
1.1 Di negoziazione	X				X	X				X
1.2 Connessi con la fair value option	X		243		X	X		229		X
1.3 Altri	X				X	X				X
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione	X				X	X				X
2.2 Connessi con la fair value option	X				X	X				X
2.3 Altri	X				X	X				X
Totale B	X		243			X		229		
Totale (A+B)	X		243			X		229		

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

L'importo di cui alla lettera B punto 1.1.2 "Derivati Finanziari connessi con la fair value option" si riferisce a contratti derivati con valore negativo negoziati a copertura di finanziamenti erogati a tasso fisso e/o contenenti opzioni implicite del tipo cap/floor. Le poste patrimoniali coperte sono classificate tra le attività finanziarie valutate al fair value.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value negativo.

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair value 31.12.2014			VN	Fair value 31.12.2013			VN
	L1	L2	L3	31.12.2014	L1	L2	L3	31.12.2013
A. Derivati finanziari		431		1.890		353		2.099
1) Fair value		431		1.890		353		2.099
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		431		1.890		353		2.099

Legenda

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investim. Esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						X		X	X
2. Crediti	431			X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
Totale Attività	431								
1. Passività finanziarie				X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
Totale Passività									
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Debiti a fronte del deterioramento di:	600	373
Crediti di firma	600	373
Ratei passivi	6	51
Altre passività	10.374	11.632
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	240	217
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	469	423
Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci	387	367
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	24	10
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	1.855	1.765
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.	246	72
Partite in corso di lavorazione	1.203	228
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	38	36
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	2.265	5.110
Somme a disposizione di terzi	3.647	3.404
Totale	10.980	12.056

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota integrativa, la voce "Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo", al 31.12.2013, include quanto era stato rilevato lo scorso anno nella sezione 12 "Fondo per rischi e oneri: Fondo per interventi Fondo Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo", pari a 72 mila euro.

Nell'importo relativo ai "Debiti a fronte di deterioramento di garanzie rilasciate" sono compresi:
- 600 mila euro per rettifiche di valore analitiche su crediti di firma deteriorati.

I ratei passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria.

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

Tra le partite in corso di lavorazione sono presenti, rispetto all'anno precedente, gli utilizzi delle carte di credito da regolare con ICCREA per 960 mila euro.

Tra le somme a disposizione di terzi sono comprese le rate di pensione pagabili dal primo giorno lavorativo del mese successivo alla data di riferimento del bilancio per 2.344 mila euro.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. Esistenze iniziali	979	935
B. Aumenti	80	125
B.1 Accantonamento dell'esercizio	28	39
B.2 Altre variazioni	52	86
C. Diminuzioni	75	81
C.1 Liquidazioni effettuate	75	81
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	984	979

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dai principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) ammontare delle prestazioni di lavoro correnti (Service Cost – SC), pari a zero;
- 2) interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 28 mila euro.

La sottovoce B.2 "Altre variazioni" è così composta:

- 3) perdita attuariale (Actuarial Losses – A L), pari a 52 mila euro.

Si evidenzia che la perdita attuariale netta è così determinata:

utile per 9 mila euro dipendente da variazioni delle ipotesi demografiche;
perdita per 62 mila euro dipendente da variazioni delle ipotesi finanziarie.

Gli ammontari di cui ai punti sub 1) e sub 2) sono ricompresi nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub 3) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 2,10%
- tasso atteso di incrementi retributivi: 3,14%
- tasso atteso di inflazione: 1,50%
- turn-over: 1,93%

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei cash flow, è stata effettuata un'analisi dei dati storici delle BCC, inoltre, è utilizzata la tavola di sopravvivenza ISTAT, distinta per età e sesso, del 2011.

In conclusione, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo utilizzando un tasso di attualizzazione di +0,5% e di -0,5% rispetto a quello applicato:

in caso di un incremento dello 0,5%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 964 mila euro;

in caso di un decremento dello 0,5% il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.014 mila euro;

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 970 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

11.2 Altre informazioni

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Fondo iniziale	1.028	1.091
Variazioni in aumento	17	19
Variazioni in diminuzione	75	81
Fondo finale	970	1.028

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 149 mila euro.

Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 53 mila euro.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	399	432
2.1 controversie legali	145	169
2.2 oneri per il personale	194	170
2.3 altri	60	93
Totale	399	432

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota integrativa, si evidenzia che il Fondo connesso agli impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti al 31.12.2013, pari a 72 mila euro, è stato oggetto di riclassificazione nella sezione 10 "Altre Passività".

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		432	432
B. Aumenti		103	103
B.1 Accantonamento dell'esercizio		33	33
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		70	70
C. Diminuzioni		136	136
C.1 Utilizzo nell'esercizio		60	60
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		76	76
D. Rimanenze finali		399	399

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie:

- la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie:

- il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti per 13 mila euro;
- i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni per 63 mila euro.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Fondo oneri futuri per controversie legali, per 145 mila euro

Il "Fondo oneri futuri per controversie legali" tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso; in dettaglio accoglie accantonamenti a fronte di:

- perdite presunte sulle cause passive legali per 120 mila euro;
- azioni revocatorie per 25 mila euro;

La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. Le cause aperte sono al momento relative allo svolgimento dei servizi di investimento. I tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce ad una quota del 50% del complessivo importo richiesto dalla controparte. Si precisa che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno

Le cause di revocatoria sono promosse per ottenere, con riferimento ai periodi antecedenti l'assoggettamento del cliente alla procedura concorsuale, la condanna della Banca alla restituzione di somme accreditate sul conto corrente ovvero la dichiarazione di inefficacia di garanzie acquisite. I tempi medi di definizione dei giudizi non sono individuabili con certezza. In relazione alle ipotesi di soccombenza si provvede, all'avverarsi di eventi sfavorevoli che inducano a pronosticare attendibili previsioni di esito negativo, ad effettuare accantonamenti in misura pari all'ammontare dell'esborso atteso.

Oneri per il personale, per 194 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale" della Tabella 12.1, si riferisce a:

- premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

Si riportano di seguito le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo utilizzando un tasso di attualizzazione di +0,5% e di -0,5% rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento dello 0,5%, il Fondo per premio di anzianità/fedeltà risulterebbe pari a 186 mila euro;
- in caso di un decremento dello 0,5% il Fondo per premio di anzianità/fedeltà risulterebbe pari a 204 mila euro;

Altri, per 60 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 2.3 "Altri" è così composto:

Fondo beneficenza e mutualità, per 60 mila euro

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

In data 14/11/2013 era stato notificato alla Banca un avviso di accertamento relativo all'esercizio 2008 da parte dell'Agenzia delle Entrate - Direzione Provinciale di Perugia, nel quale venivano contestate presunte violazioni in materia di imposte sui redditi, in particolare:

-
- a) errata determinazione delle svalutazioni dei crediti deducibili ai sensi dell'art.106, comma 3, DPR 917/86;
 - b) errata deduzione delle perdite riferibili a categorie omogenee di credito svalutate su base forfetaria;
 - c) errata deduzione di perdite su crediti indeducibili;

con richiesta di pagamento della somma di 146 mila euro per imposte, sanzioni ed interessi di mora.

In data 08/01/2014 era stata inviata all'Agenzia delle Entrate domanda di avvio della definizione dell'accertamento mediante adesione, art. 6, comma 2, D.Lgs. 218/1997 ritenendo fondate solo in minima parte le argomentazioni oggetto di contestazione e richiedendo la definizione dell'accertamento mediante pagamento di imposte e di sanzioni ridotte ad un terzo per circa 25 mila euro, in fase di approvazione del bilancio 2013 il CDA aveva deliberato di accantonare ai fondi rischi ed oneri l'importo di 40 mila euro.

In data 28/04/2014 è stato definito l'accertamento con il pagamento di imposte e sanzioni ridotte per 23 mila euro, i costi del consulente nominato dal CDA sono stati pari a 5 mila euro, il residuo di 12 mila euro è stato imputato al conto economico quale esubero di accantonamenti ai Fondi per Rischi ed Oneri.

Passività potenziali

Non esistono alla data di chiusura dell'esercizio passività potenziali, per le quali è probabile un esborso finanziario.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 12 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	2.166	
- interamente liberate	2.166	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	2.166	
B. Aumenti	184	
B.1 Nuove emissioni	184	
- a pagamento:	184	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	184	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	22	
C.1 Annullamento	22	
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	2.328	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	2.328	
- interamente liberate	2.328	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio. Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 5,16

14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2013	1.819
Numero soci: ingressi	205
Numero soci: uscite	36
Numero soci al 31.12.2014	1.988

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione"

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Art. 2427 - n. 7 bis cod. civ.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
Capitale sociale:	12	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	1.896	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		
Altre riserve:				
Riserva legale	25.278	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	2.152	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve - IAS8		per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS		per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	1.311	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti		per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
Totale	30.650			

Sono espresse le sole riserve utilizzabili, ossia quelle che alla data di bilancio presentano un saldo positivo.

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2014	Importo 31.12.2013
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	11.486	10.646
a) Banche	5.337	4.817
b) Clientela	6.149	5.829
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	4.260	4.210
a) Banche		
b) Clientela	4.260	4.210
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	6.492	8.937
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	6.492	8.937
i) a utilizzo certo	2.465	4.714
ii) a utilizzo incerto	4.027	4.223
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	22.238	23.792

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 2.357 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 2.980 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3.b) "Impegni irrevocabili a erogare fondi" - Clientela" comprende:

- a) a utilizzo certo - finanziamenti da erogare a una data futura predeterminata (mutui stipulati e ancora da erogare alla data di chiusura dell'esercizio), per 2.465 mila euro;
- b) a utilizzo incerto - margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 4.027 mila euro.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo	Importo
	31.12.2014	31.12.2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita		12.191
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	19.443	14.261
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Il punto 4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza è composto da titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantita da titoli per 19.443 mila euro.

Si evidenzia che il rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea, effettuato tramite l'Istituto Centrale di Categoria, garantito per mezzo di titoli obbligazionari emessi dalla banca, con garanzia dello Stato ai sensi dell'art. 8 del D.L. 201/2011, e successivamente riacquistati è stato estinto nell'esercizio in corso.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	104.129
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	57.212
2. altri titoli	46.917
c) titoli di terzi depositati presso terzi	104.099
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	138.743
4. Altre operazioni	76.038

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 4.263 mila euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	56.829
a) acquisti	32.404
b) vendite	24.424
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	18.440
a) gestioni patrimoniali	
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	1.182
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	
d) altre quote di Oicr	17.258
3. Altre operazioni	770
Totale	76.038

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

Gli importi di cui al punto 3, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi al collocamento presso la clientela di finanziamenti personali erogati da terzi.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportate in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto 2014 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2013
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	1		1			1	
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 31.12.2014	1		1			1	X
Totale 31.12.2013	6		6			X	

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportate in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 2014 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2013
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	674		674		630	44	
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 31.12.2014	674		674		630	44	X
Totale 31.12.2013	582		582			X	

9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) Rettifiche "dare":	34.982	33.042
1. conti correnti		
2. portafoglio centrale	29.236	26.985
3. cassa	112	230
4. altri conti	5.634	5.827
b) Rettifiche "avere"	37.247	38.152
1. conti correnti		
2. cedenti effetti e documenti	27.406	28.585
3. altri conti	9.841	9.568

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 2.265 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.083			2.083	2.696
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.932			1.932	1.072
4. Crediti verso banche		88		88	146
5. Crediti verso clientela	14	11.780		11.793	11.572
6. Attività finanziarie valutate al fair value		101		101	149
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X	4	4	2
Totale	4.028	11.968	4	16.000	15.637

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 83 mila euro
- conto ROB indiretta per 5 mila euro

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Titoli di debito"

- buoni postali emessi dalla CDP per 7 mila euro
- polizze assicurative di capitalizzazione per 7 mila euro

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti in bonis per 2.329 mila euro
- conti correnti deteriorati per 461 mila euro
- mutui in bonis per 6.235 mila euro
- mutui deteriorati per 576 mila euro
- prestiti personali in bonis per 50 mila euro
- prestiti personali deteriorati per 32 mila euro
- anticipi Sbf in bonis per 698 mila euro
- anticipi Sbf deteriorati 60 mila euro
- portafoglio di proprietà per 21 mila euro
- altri finanziamenti per 1.289 mila euro
- interessi su sofferenze maturati negli esercizi precedenti ed incassati nell'esercizio per 28 mila euro

Dettaglio sottovoce 6 “Attività finanziarie valutate al fair value”, colonna “Finanziamenti”:

- mutui ipotecari in bonis per 93 mila euro
- mutui ipotecari deteriorati per 8 mila euro

L’importo ricompreso nella colonna “Altre Operazioni” in corrispondenza della sottovoce 8 “Altre Attività” è riferito agli interessi attivi maturati sui crediti d’imposta.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(70)	X		(70)	(202)
3. Debiti verso clientela	(4.326)	X		(4.326)	(4.631)
4. Titoli in circolazione	X	(1.951)		(1.951)	(2.286)
5. Passività finanziarie di negoziazione			(67)	(67)	(74)
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X	(89)	(89)	(98)
Totale	(4.396)	(1.951)	(156)	(6.503)	(7.291)

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- finanziamento in pool collateral presso BCE tramite Istituto Centrale di Categoria ICCRA Banca Spa per 70 mila euro

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti liberi per 2.134 mila euro
- conti correnti vincolati per 1.748 mila euro
- depositi liberi per 148 mila euro
- depositi vincolati per 258 mila euro
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 17 euro
- mutui passivi CDP per 21 mila euro

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 1.939 mila euro
- certificati di deposito per 12 mila euro

Tra le "obbligazioni emesse" sono compresi gli interessi rilevati su obbligazioni subordinate per 201 mila euro.

Nella sottovoce 5 "Passività finanziarie di negoziazione", colonna "Altre operazioni" è rilevato l'importo netto negativo dei differenziali relativi a contratti derivati di copertura di attività finanziarie (mutui) valutate al fair value per 67 mila euro.

Nella sottovoce 8 "derivati di copertura", colonna "Altre operazioni" è rilevato l'importo netto negativo dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39 per 89 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	31.12.2014	31.12.2013
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura		
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(89)	(98)
C. Saldo (A-B)	(89)	(98)

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) garanzie rilasciate	94	113
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	445	396
1. negoziazione di strumenti finanziari	12	13
2. negoziazione di valute	21	20
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	39	44
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	105	74
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	154	139
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	115	106
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	25	14
9.3. altri prodotti	90	92
d) servizi di incasso e pagamento	1.198	1.037
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.054	1.051
j) altri servizi	189	180
Totale	2.980	2.777

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 17 mila euro;
- canoni relativi al servizio home-banking per 63 mila euro;
- commissioni per visure, e recupero premi di assicurazione su operazioni di finanziamento per 45 mila euro;
- altri servizi bancari per euro 64 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) presso propri sportelli:	219	180
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	105	74
3. servizi e prodotti di terzi	115	106
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) garanzie ricevute	(31)	(158)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(23)	(16)
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	(6)	(6)
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(18)	(11)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(508)	(438)
e) altri servizi	(10)	(42)
Totale	(572)	(654)

Le commissioni indicate al punto a) "garanzie ricevute" sono riferite all'acquisizione della garanzia dello Stato italiano su nuove emissioni obbligazionarie interamente riacquistate utilizzate come sottostanti per operazioni di finanziamento con la BCE ai sensi dell'art. 8 DL n. 201/2011 conv, L. n. 214/2011. L'importo 2014 è notevolmente inferiore a quello 2013 in quanto la garanzia è stata integralmente estinta nel mese di marzo 2014 con contestuale annullamento delle obbligazioni.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita		13	9	8
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
Totale		13	9	8

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere b) e d) i risultati dell'attività di negoziazione di valuta.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		13		(11)	3
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		13		(11)	3
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale		13		(11)	3

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del fair value e dei flussi finanziari;
- b) i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del fair value;
- c) i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, diversi da quelli ricondotti tra gli interessi);
- d) i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	9	125
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	71	
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	80	125
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(87)	
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)		(126)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(87)	(126)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(7)	(1)

Si riporta di seguito la composizione in maggior dettaglio delle evidenze di Tabella 5.1:

Derivati di copertura del fair value

- mutui erogati alla clientela minusvalenze per 78 mila euro

Attività finanziarie coperte

- mutui erogati alla clientela plusvalenze per 71 mila euro

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela				25		25
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.575	(105)	3.470	3.375	(408)	2.967
3.1 Titoli di debito	3.567	(105)	3.463	3.375	(408)	2.967
3.2 Titoli di capitale	7		7			
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	3.575	(105)	3.470	3.399	(408)	2.991
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	61	(4)	56	38		38
Totale passività	61	(4)	56	38		38

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Con riferimento alla sottovoce 3.1 "Attività finanziarie disponibili per la vendita - Titoli di debito" l'utile è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "rigiro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per 662 mila euro
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 2.905 mila euro

Anche la perdita è rappresentata dal saldo di due componenti:

- "rigiro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per 77 mila euro
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 28 mila euro

Con riferimento alla sottovoce 3.2 "Attività finanziarie disponibili per la vendita - Titoli di capitale" l'utile è originato dalla plusvalenza sulla cessione della nostra partecipazione in Federlus Factoring Spa a Bcc Gestioni Crediti Spa società controllata da Iccrea Holding S.p.A.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione.

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)- (C+D)]
1. Attività finanziarie	173		(89)		84
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti	173		(89)		84
2. Passività finanziarie					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Derivati creditizi e finanziari	8		(28)		(20)
Totale	181		(117)		64

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(61)	(6.509)	(229)		2.985		287	(3.528)	(3.544)
- Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti			X			X	X		
- Titoli di debito			X			X	X		
- Altri Crediti	(61)	(6.509)	(229)		2.985		287	(3.528)	(3.544)
- Finanziamenti	(61)	(6.509)	(229)		2.985		287	(3.528)	(3.544)
- Titoli di debito									
C. Totale	(61)	(6.509)	(229)		2.985		287	(3.528)	(3.544)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna " Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni collettive.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
	Specifiche		Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre	A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate		(409)					(409)	(456)
B. Derivati su crediti								
C. Impegni ad erogare fondi								
D. Altre operazioni								
E. Totale		(409)					(409)	(456)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

L'importo indicato alla voce A. "Garanzie rilasciate", colonna "Altre" si riferisce all'adeguamento della svalutazione di un credito di firma deteriorato di natura commerciale.

L'importo indicato alla voce A. "Garanzie rilasciate", colonna "Cancellazioni" si riferisce all'adeguamento del debito per impegni verso il Fondo Garanzia dei Depositanti delle BCC nonché alle quote degli interventi erogati per cassa nel corso del 2014.

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota Integrativa, si evidenzia che il valore riferito al 31.12.2013 ricomprende anche gli impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti per 83 mila euro.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1) Personale dipendente	(4.587)	(4.533)
a) salari e stipendi	(3.158)	(3.120)
b) oneri sociali	(780)	(770)
c) indennità di fine rapporto	(204)	(202)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(43)	(58)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(136)	(136)
- a contribuzione definita	(136)	(136)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(265)	(248)
2) Altro personale in attività	(113)	(95)
3) Amministratori e sindaci	(266)	(247)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(4.967)	(4.875)

La sottovoce "c) indennità di fine rapporto" è così composta:

- quote di TFR maturate ed erogate nell'anno per 2 mila euro;
- quote di TFR destinate al fondo di Tesoreria INPS, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006 per 53 mila euro;
- quote di TFR destinate al fondo di previdenza di categoria per 149 mila euro.

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è così composta:

- valore attuariale (Service Cost – CSC) pari a zero;
- onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 28 mila euro;
- altri oneri (TFP 0,50% ed Imposta Sostitutiva su rivalutazione TFR) pari a 15 mila euro

La sottovoce g) "versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni" è costituita dai contributi destinati al Fondo di previdenza di categoria.

La voce 2) "altro personale in attività" è costituita dalle spese relative ai contratti di lavoro atipici (contratti di "lavoro interinale").

La voce 3) "Amministratori e sindaci" è così composta:

- compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda, per 170 mila euro;
- compensi del Collegio Sindacale per 97 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Personale dipendente	67	66
a) dirigenti	2	2
b) quadri direttivi	9	8
c) restante personale dipendente	56	56
Altro personale	4	2

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Premi di anzianità / fedeltà	(33)
- valore attuariale (Service Cost - SC)	(14)
- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC)	(5)
- utile/perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses)	(14)
Formazione e aggiornamento	(48)
Altri benefici	(184)
- cassa mutua nazionale	(47)
- buoni pasto	(110)
- borse di studio previste dal CCNL ed unatantum	(28)
Totale	(265)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
(1) Spese di amministrazione	(3.161)	(3.094)
Spese informatiche	(421)	(420)
- elaborazione e trasmissione dati	(421)	(420)
- manutenzione ed assistenza EAD		
Spese per beni immobili e mobili	(455)	(506)
- fitti e canoni passivi	(274)	(275)
- spese di manutenzione	(181)	(231)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(1.086)	(957)
- rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati	(3)	(1)
- rimborsi chilometrici analitici e documentati	(3)	(3)
- visite di check-up in sede di assunzione e obbligatorie per legge		
- pulizia	(71)	(71)
- vigilanza	(29)	(29)
- trasporto	(58)	(56)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(44)	(52)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(12)	(12)
- telefoniche	(49)	(55)
- postali	(159)	(149)
- energia elettrica, acqua, gas	(132)	(146)
- servizio archivio	(122)	(103)
- servizi vari CED		
- trattamento dati	(232)	(249)
- lavorazione e gestione contante	(41)	(29)
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)		
- altre	(130)	(3)
Prestazioni professionali	(584)	(663)
- legali e notarili	(161)	(239)
- consulenze	(191)	(161)
- certificazione e revisione di bilancio	(35)	(42)
- altre	(197)	(220)
Premi assicurativi	(120)	(121)
Spese pubblicitarie	(38)	(35)
Altre spese	(457)	(392)
- contributi associativi/altri	(109)	(151)
- rappresentanza	(286)	(175)
- altre	(62)	(67)
(2) Imposte indirette e tasse	(956)	(846)
Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI)	(46)	(28)
Imposta di bollo	(800)	(711)
Imposta sostitutiva	(100)	(81)
Altre imposte	(10)	(26)
TOTALE	(4.117)	(3.940)

Nelle "spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali", alla riga "altre", sono indicate le spese per recupero crediti diverse dai compensi per prestazioni professionali (es. spese vive sostenute dai legali).
L'importo risulta pertanto superiore a quello del 2013 in quanto le spese in oggetto erano classificate indistintamente tra le "Prestazioni professionali: legali e notarili", per lo stesso motivo quest'ultime sono invece risultate inferiori.

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2014
A. Aumenti				
A.1 Accantonamento dell'esercizio				
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni			13	13
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione			13	13
Accantonamento netto			13	13

L'importo indicato alla riga B. "Diminuzioni", sottovoce B.2 "Altre variazioni in diminuzioni", colonna "Altre, si riferisce all'esubero del Fondo Rischi ed Oneri per Contenziosi Tributari girato a conto economico nel corso del 2014.

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(305)			(305)
- Ad uso funzionale	(305)			(305)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(305)			(305)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(5)	(5)
Transazioni per cause passive	(68)	
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(29)	(29)
Interventi al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo		(55)
Totale	(102)	(89)

Le "Transazioni per cause passive" si riferiscono a due posizioni, la più consistente di 65 mila euro è relativa ad un rimborso in sede di transazione extragiudiziale per interessi calcolati su finanziamenti superiori a quelli previsti contrattualmente.

Gli "Interventi al Fondo Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo" sono confluiti nell'esercizio 2014 nella voce 130 d) del conto economico.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Recupero imposte e tasse	873	774
Rimborso spese legali per recupero crediti	240	221
Recupero premi di assicurazione	35	33
Recuperi spese per servizi bancari resi alla clientela	44	46
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	60	108
Commissioni di istruttoria veloce	29	29
Restituzioni da FGD delle BCC		19
Totale	1.281	1.230

I recuperi di imposte sono riconducibili all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 774 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 99 mila euro.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240**17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione**

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	3	
- Utili da cessione	3	
- Perdite da cessione		
Risultato netto	3	

Gli utili da realizzo sono riferiti alla vendita di autoveicoli usati interamente ammortizzati effettuata nell'esercizio.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Imposte correnti (-)	(1.320)	(1.607)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	40	1
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	566	1.032
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(18)	
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(731)	(574)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
IRES	(323)	(261)
IRAP	(408)	(313)
Altre imposte		
Totale	(731)	(574)

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	3.372	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(927)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	11.377	(3.129)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	3.291	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	60	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	8.026	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	11.854	3.260
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	64	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	1.450	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	10.213	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale	127	
Imponibile (Perdita) fiscale	2.895	
Imposta corrente lorda		(796)
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		(796)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		473
Imposta di competenza dell'esercizio		(323)

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	3.372	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(157)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	7.445	(346)
- Ricavi e proventi (-)	(1.195)	
- Costi e oneri (+)	8.641	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	1.118	(52)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	54	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.064	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	2.535	118
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	749	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.786	
Valore della produzione	9.401	
Imposta corrente		(437)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		(86)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(524)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		116
Imposta di competenza dell'esercizio		(408)

18.2 Imposta sostitutiva per riallineamento deduzioni extracontabili (art 1, comma 333, L. 244/2007)

Imposte sostitutive	Imponibile	Imposta
Imposta sostitutiva		
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		(731)

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 69,95% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

PARTE D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA
PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	2.640
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40 . Piani a benefici definiti	(52)	(14)	(38)
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60 . Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziare disponibili per la vendita:	994	329	665
a) variazioni di fair value	1.579	522	
b) rigiro a conto economico	(585)	(194)	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(585)	(194)	
c) altre variazioni			
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	942	314	628
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	942	314	3.268

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- le importanti innovazioni in materia derivanti dalla nuova regolamentazione prudenziale internazionale, cd. Basilea 3, che ha definito regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale e introdotto limiti in termini di liquidità e di leva finanziaria.
Gli accordi di Basilea 3 sono stati tradotti in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (CRD IV) e un Regolamento (CRR); quest'ultimo include la maggior parte delle disposizioni relative ai requisiti patrimoniali e di liquidità, direttamente vincolanti e applicabili all'interno di ciascuno stato membro dell'Unione Europea. Il nuovo framework è entrato in vigore a partire dal 1° gennaio 2014. CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione e attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, attraverso la Circolare n. 285 - Fascicolo "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità "la Circolare") sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione. Nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria-
- il nuovo quadro regolamentare introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* (15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche"). Le disposizioni in parola hanno introdotto alcune novità di rilievo rispetto al vigente quadro normativo, al fine di dotare le banche di un sistema dei controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile. In particolare, sul tema di governo e controllo dei rischi, nelle nuove norme:
 - è disciplinato l'obbligo per le banche di definire il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework - "RAF"*), che fissi ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento che l'intermediario intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi;
 - viene enfatizzato il ruolo dell'organo con funzione di supervisione strategica nella definizione del modello di business e del Risk Appetite Framework;
 - richiedono all'organo con funzione di gestione di avere un'approfondita comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno;
 - è rivista profondamente la disciplina delle funzioni aziendali di controllo (nomina e revoca dei responsabili; linee di riporto dei responsabili, indipendenza dalle aree di business e tra le funzioni di controllo);

-
- sono rafforzati i poteri della funzione di risk management. La funzione, oltre a collaborare alla definizione del Risk Appetite Framework, è chiamata, tra l'altro, a fornire pareri preventivi sulla coerenza delle operazioni di maggiore rilievo con il RAF e destinataria di responsabilità legate alla verifica del corretto monitoraggio andamentale sulle singole posizioni creditizie;
 - viene definita una disciplina organica sulle esternalizzazioni e una nuova articolata disciplina del sistema informativo e del rischio informatico
 - viene richiesto ai vertici delle banche di porre particolare attenzione alla definizione delle politiche e dei processi aziendali riguardanti la gestione dei rischi.

Le disposizioni in argomento, fatte salve alcune limitate eccezioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, sono efficaci dallo scorso il 1° luglio 2014. L'adeguamento, nei termini normativamente previsti, è stato condotto alla luce degli esiti dell'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (*gap analysis*), che come richiesto dalla normativa, la Banca ha inviato all'Organo di Vigilanza nel gennaio 2014. Anche ai fini dell'adeguamento a tali importanti riferimenti prudenziali la Banca ha seguito le linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia in tema di *Corporate Governance* il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. In particolare:

- il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.
- la **Direzione Generale** è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal C.d.A., al quale riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.
- il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

La **Direzione Generale**, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività

-
- rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il C.d.A.;
 - propone i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
 - assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
 - coordina, anche con il supporto del Comitato di Direzione, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e il controllo dei singoli rischi.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi** (denominata nell'organigramma aziendale Funzione di Risk Management). La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative risk taking, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse volte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione Risk Management, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio. coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca, al Responsabile della Funzione fanno capo anche le funzioni Compliance ed Antiriciclaggio quale referente interne delle funzioni esternalizzate.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione ha la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati,
- adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali,

La Funzione inoltre ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.

La posizione organizzativo-funzionale della Funzione, è stata rivista nell'ambito delle attività di adeguamento del sistema dei controlli interni della Banca alle nuove disposizioni (15° Aggiornamento Circolare 263/06). Tali interventi hanno trovato specifica formalizzazione nel Regolamento d'Istituto.

I flussi informativi di competenza della Funzione di Risk Management disciplinati nel Regolamento dei flussi direzionali sono dalla Funzione indirizzati direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo oltre che alla Direzione Generale

In stretto raccordo con la Federazione locale e con l'evoluzione delle attività progettuali del cennato Progetto di Categoria, sono stati inoltre effettuati i necessari approfondimenti e successivamente adottate le scelte necessarie per aggiornare i contenuti del Regolamento della Funzione di Risk Management procedendo ad un'attenta analisi del modello organizzativo in materia gestione dei rischi e valutandone la coerenza rispetto alle nuove e complesse responsabilità attribuite dalla normativa e al modello a tendere.

Ai sensi della regolamentazione rivista, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di Risk Management è destinataria, tra i propri compiti principali, dei seguenti:

- collabora alla definizione e all'attuazione del Risk Appetite Framework (RAF) e delle relative politiche di governo dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- sviluppa e manutene i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi;
- coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) ed segue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di II Pilastro. *Coordina* il risk self-assessment relativo ai rischi non quantificabili;
- coordina l'esecuzione delle prove di stress;
- determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico. Nel condurre tale attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico sottoposte dalla Pianificazione strategica;
- verifica il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controlla la coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal C.d.A., quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo;
- verifica l'adeguatezza del RAF e nel continuo del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- supporta la Direzione Generale nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale e predispose la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia.
- garantisce l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo.

Con riguardo al processo del credito, che costituisce il principale elemento del *business* aziendale, spetta alla funzione di Risk Management, quale funzione di controllo di secondo livello, il presidio sulla gestione dei rischi di credito, con particolare riferimento alle verifiche sul rispetto dei limiti e degli obiettivi di rischio del portafoglio crediti nella sua totalità o di suoi specifici segmenti di impiego (sotto-portafogli). Inoltre, la Funzione di Risk Management ha il compito di effettuare la verifica del corretto monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" – Informazioni di natura qualitativa).

In tale ambito:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando la forma tecnica, il settore di attività economica ed il tipo controparte;
- analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni, tramite i sistemi "CRC", "SAR - Scheda Andamento Rapporto" ripartendo l'analisi per centri di assunzione di rischio, approfondendo i casi di eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;

-
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante, in particolar modo in relazione ad eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
 - analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo; analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prestatore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di stress).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari "imprese ed altri soggetti", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- la corretta applicazione dello SMESF
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti anomali (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, incagli e scaduti) e impieghi complessivi;
- l'incidenza dei crediti anomali sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- l'indice di anomalia media riveniente da "SAR - Scheda Andamento Rapporto";
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la **mappa dei rischi rilevanti**, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale- e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo V – Capitolo 7 del 15° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia, n. 263 del 27 dicembre 2006 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (**di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse**), considerando,

nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “*building block*” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell’ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l’utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell’esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell’azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l’analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l’inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l’opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun semestre dell’esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell’esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell’operatività, in stretto raccordo con i **processi di pianificazione strategica ed operativa**. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d’Italia n. 263/2006, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all’adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall’operatività nonché alla coerenza dell’esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell’ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell’adeguatezza patrimoniale, l’importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell’adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri, in quanto questi – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l’Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il C.d.A. della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Come precedentemente indicato, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalla normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha proseguito nel corso del 2014 le attività per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nell'ottica dell'adozione di un quadro di riferimento per la **determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF")**, la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, il percorso che la Banca ha intrapreso per la definizione del *Risk Appetite Framework* - ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli - si è sviluppato lungo tre principali ambiti di intervento:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

In particolare, nel corso dell'esercizio, la Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione/l'aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha provveduto alla formalizzazione ed adozione del Regolamento RAF; tale regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, disciplina la definizione e l'attuazione del RAF, nonché i ruoli e le responsabilità al riguardo attribuite agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolti.

L'illustrazione degli aspetti di ordine metodologico richiamati nel Regolamento, sono stati declinati in riferimenti operativi (linee guida) che costituiscono il compendio dei riferimenti metodologici attinenti il *framework* adottato.

Nello stesso ambito, si è proceduto, inoltre alla definizione del "Reporting RAF", ovvero gli strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adotta, forniscono agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio adottata. Il relativo impianto è indirizzato a: supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio

cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca -meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa- persegue gli obiettivi di (i) disporre di liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi di sensitività: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, quali le tecniche di stress testing, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività per valutare le potenziali vulnerabilità del bilancio. A fronte di eventi di crisi di mercato, di crisi idiosincratice e loro combinazioni.
- piano di emergenza per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il C.d.A. della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché gli strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la *"Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità"* della Banca stessa.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**1. Aspetti generali**

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità –“mutualità” e “localismo” - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l’esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un’attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l’attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell’economia locale e si caratterizza per un’elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici, anche tramite l’applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L’importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l’attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell’anno è continuata l’attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Si è intensificata la collaborazione con la partecipata **Gepafin**, società iscritta nell’elenco generale di cui all’art. 106 T.U.B. (non vigilati) :

- in agricoltura con il nuovo fondo di garanzia a sostegno delle imprese agricole umbre;
- negli altri settori con la convenzione per il rilascio di garanzie a prima istanza al 60% (controgarantite all’80% dal Fondo Centrale di Garanzia per le PMI); le imprese beneficiarie sono piccole e medie imprese con sede legale e operativa nel territorio regionale.

E' aumentato il ricorso al **Fondo Centrale di Garanzia per le PMI** (Banca del Mezzogiorno – Medio Credito Centrale Spa) sia per liquidità che per investimenti.

Abbiamo aderito al **Fondo di garanzia per i mutui per la prima casa** (legge 27 dicembre 2013, n.147, art. 1, comma 48, lettera C) istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze.

Il Fondo viene gestito da Consap Spa, la sua disciplina attuativa è dettata dal Decreto interministeriale del 31 luglio 2014.

Il Fondo, con una dotazione patrimoniale di 670 milioni di euro per il triennio 2014-2016, rilascia garanzie, **a prima richiesta**, nella **misura massima del 50% della quota capitale** su mutui ipotecari o su portafogli di mutui connessi all'acquisto e a interventi di ristrutturazione e accrescimento di efficienza energetica di immobili adibiti ad abitazione principale.

Rimane altresì centrale la collaborazione con le principali Associazioni di Categoria presenti sul territorio e i confidi di loro diretta emanazione.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dal commercio, costruzioni, manifattura, artigianato ed agricoltura.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria Iccrea Banca.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 59% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. Le citate disposizioni regolamentari hanno trovato abrogazione a seguito dell'introduzione da parte della Banca d'Italia della nuova regolamentazione in tema di "*Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa*", avvenuta tramite il 15° aggiornamento della Circolare 263/06 nel luglio 2013. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca doveva conformarsi al nuovo quadro regolamentare entro il 1° luglio 2014, fatte salve alcune disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento.

Come richiesto dalla normativa ed indicato in premessa, la Banca ha trasmesso già nel gennaio 2014 una relazione recante l'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (gap analysis) e le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto di tali disposizioni.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al **processo di gestione e controllo del rischio di credito**.

Tenuto conto di quanto indicato nel Capitolo 7 della circ. 263/06 (cfr. Allegato A – Par. 2), si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello più approfonditi sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata, prevalentemente, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate o attraverso separatezza informatica di specifiche funzionalità/facoltà.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In tale ambito, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative

disciplinate. La banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – oltre che ex- post – vale a dire al momento dell’instaurazione di rapporti.

Attualmente la banca è strutturata in dodici agenzie di rete, raggruppate in sei zone territoriali ognuna diretta e controllata da un responsabile.

L’Area Crediti è l’organismo centrale delegato al governo dell’intero processo del credito (Concessione e Revisione; Monitoraggio; Gestione del contenzioso), la ripartizione dei compiti e responsabilità all’interno di tale Area è volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. All’Area Commerciale è affidato il coordinamento e lo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio (Centro Imprese Corporate e Private).

In particolare, all’interno dell’Area Crediti, in via indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito, l’Ufficio Controllo Rischi di Credito è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni “problematiche”, nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

La Funzione Risk Controller svolge controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino *efficaci ed affidabili*, con riferimento alla capacità di segnalare *tempestivamente* l’insorgere di anomalie nonché di assicurare l’*adeguatezza* delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita.

In particolare, la Funzione deve svolgere:

- controlli sull’accuratezza, affidabilità ed efficacia delle procedure, volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle pertinenti disposizioni di Vigilanza, efficaci, ossia idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti attraverso la predisposizione delle predette procedure. In tale contesto, particolare attenzione è riposta sui profili metodologici adottati;

- controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell’adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell’evoluzione del quadro di riferimento. In tale ambito verifica anche gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell’aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Controller svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, deve sottoporre a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Controllo Rischi di Credito e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Area Commerciale, Direzione).

In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Lazio Umbria e Sardegna.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Si conferma l'adesione della Banca al progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le undici previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello *scoring* dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo

da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (*governance*, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo *judgmental*. Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del rating di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all'analista, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di *notch*, la possibilità di modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale significativo spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito (principio della tracciabilità del percorso di analisi e delle valutazioni soggettive).

A tale riguardo prosegue, quindi, l'impegno a favore di un corretto inserimento del CRC nel processo del credito e nelle attività di controllo, anche attraverso l'attività di formazione e di addestramento del personale della Banca. Il sistema CRC è allo stato attuale utilizzato per la valutazione di tutte le posizioni "impresa".

Nel contempo, sempre a livello di Categoria, sono state ultimate le attività di analisi finalizzate a specializzare il Sistema CRC per la valutazione di particolari tipologie controparti Clienti.

Il nuovo modulo CRC privati prevede il calcolo di un paio di score: lo score di affidamento da utilizzare nelle fasi istruttorie e lo score comportamentale per la clientela già affidata.

Obiettivo del modulo è di mettere a disposizione delle BCC uno strumento snello considerato che le controparti privati si caratterizzano per affidamenti di importo contenuto ma di elevata numerosità.

Lo score comportamentale è finalizzato ad un monitoraggio della rischiosità del portafoglio privati ed è input del calcolo dello score di affidamento.

Il modulo imprese gestisce alcuni sotto moduli per le piccole e micro imprese.

In particolare, sono stati creati tre sottomoduli:

- 1 Ditte individuali;
- 2 Imprese Agricole;
- 3 Contribuenti minimi.

I moduli si caratterizzano per quanto riguarda l'area bilancio dall'inserimento di dati acquisibili dalle dichiarazioni fiscali del cliente, e dalla presenza di un questionario ASQ semplificato.

Si è realizzato un modulo per la valutazione delle cooperative sociali. Il modulo si caratterizza per un nuovo questionario ad hoc ed una minor ponderazione dell'area bilancio a favore del questionario di analisi strategico qualitativa.

Il 2014 ha visto il consolidarsi degli interventi svolti nel corso del 2013. In particolare l'aggiornamento dell'anagrafe alla codifica ATECO e la nuova reportistica che permettono una migliore fruizione dello strumento ai vari livelli aziendali.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione

delle esposizioni ricomprese nel portafoglio “Amministrazioni centrali e banche centrali” e, indirettamente, “Intermediari vigilati”, “Enti del settore pubblico” e “Enti territoriali”.

Con riferimento al processo interno di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l’algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 285/2013) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Con riferimento alla determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito e controparte, incidono le seguenti principali modifiche introdotte dal nuovo *framework* prudenziale applicato dal 1° gennaio 2014:

- trattamento delle attività fiscali differite che non si basano sulla redditività futura ovvero le attività fiscali anticipate ex legge n.214/2011, cui si applica la ponderazione del 100%;
- trattamento delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee, diverse dalle precedenti, non dedotte, cui si applica la ponderazione del 250%;
- rimodulazione dei portafogli “esposizioni verso imprese” e “esposizioni al dettaglio”, principalmente per effetto dell’applicazione della diversa soglia di fatturato di riferimento (50 milioni, anziché 5 milioni di euro);
- applicazione del fattore di sostegno (SMESF) alle esposizioni verso PMI, ovvero alle esposizioni verso imprese con fatturato inferiore ai 50 milioni di euro che rispettano i requisiti previsti dall’articolo 501 del CRR, allocate nei portafogli “esposizioni verso imprese”, “esposizioni al dettaglio”, “esposizioni garantite da immobili”;
- migrazione nel portafoglio delle esposizioni in strumenti di capitale delle esposizioni relative agli investimenti significativi e non significativi in soggetti del settore finanziario;
- migrazione delle esposizioni verso enti senza scopo di lucro nel portafoglio delle “esposizioni verso imprese”;
- applicazione della ponderazione del 100% alle esposizioni scadute garantite da immobili residenziali (che nella precedente disciplina beneficiavano della ponderazione al 50%);
- stima del requisito aggiuntivo sul rischio di controparte inerente l’aggiustamento della valutazione del credito (CVA) applicabile all’operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all’articolo 384 del CRR.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test semestralmente secondo la seguente modalità: il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell’incremento dell’incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca (ipotesi di allineamento del rapporto tra crediti deteriorati lordi ed il totale degli impieghi della Banca al rapporto rilevato su base Regionale/Provinciale). Viene

inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (patrimonio di vigilanza), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti;

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Ufficio Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio Ias/lfrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano:

- nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria;
- nell'adozione di accordi di compensazione bilaterale e di scambio di marginazione relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Anche nel corso del 2014 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;

-
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati e quote di O.I.C.R.;
- pegno su titoli obbligazionari emessi da intermediari vigilati area Euro.

Le categorie descritte, che rappresentano totalmente l'importo nominale delle garanzie acquisite, soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del

-
- vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
 - al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
 - alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 105% del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia con periodicità semestrale. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b. (Vigilati) e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi::

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione e di marginazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una

banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi.”

L’effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l’accordo sia stato riconosciuto dall’autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC già stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea;
- ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC;
- ha rivisto l’approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

Nel corso del 2014 La Banca ha perfezionato con il Gruppo Bancario Iccrea l’accordo di marginazione stipulato nel 2013 che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all’altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l’accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 100 mila. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell’ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell’ipotesi in cui sia il Gruppo Bancario Iccrea a essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l’accordo di collateralizzazione è un “contratto di garanzia finanziaria” e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell’articolo 5 della medesima legislazione.

Anche in questo caso la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due)². Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

La politica aziendale riferita alle rettifiche di valore è coerente con il Regolamento Interno ed incentrata alla massima prudenza gestionale. La Banca, analiticamente ogni sei mesi ed ogni qualvolta emerge un fatto nuovo, verifica l'adeguatezza delle rettifiche di valore ed eventualmente provvede al loro adeguamento. I tempi di recupero e di attualizzazione delle posizioni classificate tra le Sofferenze sono stimati generalmente in cinque anni sulla base dell'analisi storica del comparto, tali tempi medi vengono diminuiti o aumentati in relazione ai pareri dei legali che seguono la pratica o allo stato dell'iter giudiziale in presenza di procedure concorsuali; i tempi di recupero e di attualizzazione, in presenza di specifici accordi tra le parti, vengono inseriti negli applicativi aziendali coerentemente con il piano di rientro formalizzato con il cliente. I tempi medi di recupero e di attualizzazione per le posizioni classificate tra gli Incagli sono invece stimati in tre anni sulla base dell'analisi storica del comparto. La stima iniziale dei tempi di recupero, inserita negli applicativi aziendali contestualmente all'ingresso della pratica nel comparto, viene successivamente aggiornata semestralmente sulla base di elementi progressivamente in possesso dell'Ufficio gestore (es. stato delle esecuzioni immobiliari).

In vista delle nuove regole in tema di impairment che saranno introdotte dall'IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB e che sostituirà l'attuale IAS 39, la Banca prende parte alle iniziative avviate a livello di Categoria finalizzate a supportare le BCC-CR alle modifiche alla disciplina contabile e di bilancio.

Secondo il nuovo modello di impairment previsto dall'IFRS 9 la rettifica di valore sarà calcolata non più sulla perdita registrata ma sulla perdita attesa. Pertanto nel progetto di Categoria sono state avviate le analisi propedeutiche all'individuazione degli interventi sulle procedure e sui sistemi informativi e gestionali, necessari per l'implementazione. Sono state quindi avviate attività a supporto della conduzione di una ricognizione strutturata presso i centri applicativi di Sistema in merito all'estensione e profondità dei dati disponibili, con l'obiettivo di valutare compiutamente, nell'ottica della costruzione del modello di impairment a tendere, l'attuale patrimonio informativo, la complessità di estrazione e trattamento, le soluzioni necessarie per il relativo completamento. Ciò anche alla luce dell'incidenza sull'ammontare delle rettifiche di valore richieste da tale

² Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni in stato di default" così come definito dal Regolamento (UE) n. 575/2013.

modello, potenzialmente significativa in particolare alla data di prima applicazione, della capacità di ricostruire l'evoluzione della qualità creditizia degli strumenti finanziari rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto del credito.

Tali attività progettuali consentono l'individuazione e condivisione delle informazioni utili ai fini della valutazione degli aspetti metodologici legati alla stima dei parametri di rischio per le svalutazioni dei portafoglio crediti sulla base del nuovo modello. In tale ambito si è tenuto conto delle esigenze connesse con l'impianto della nuova segnalazione richiesta dalla Banca d'Italia relativamente alle perdite storicamente registrate sulle posizioni in default (Circolare 284/13).

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Controllo Rischi di Credito dipendente dall'Area Crediti. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Gestione Contenzioso posizionato all'interno dell'Area Crediti della Banca.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

informazioni di natura quantitativa**A. QUALITÀ DEL CREDITO****A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.****A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia****(valori di bilancio)**

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						1	1
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						87.309	87.309
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						53.580	53.580
4. Crediti verso banche						17.944	17.944
5. Crediti verso clientela	9.818	11.801		4.909	25.193	197.430	249.152
6. Attività finanziarie valutate al fair value				389		2.606	2.995
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale al 31.12.2014	9.818	11.801		5.299	25.193	358.870	410.982
Totale al 31.12.2013	8.024	12.638		7.593	15.262	390.356	433.873

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X	1	1
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				87.309		87.309	87.309
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				53.580		53.580	53.580
4. Crediti verso banche				17.944		17.944	17.944
5. Crediti verso clientela	45.556	19.027	26.529	223.331	708	222.623	249.152
6. Attività finanziarie valutate al fair value	389		389	X	X	2.606	2.995
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura				X	X		
Totale al 31.12.2014	45.946	19.027	26.918	382.164	708	384.063	410.982
Totale al 31.12.2013	43.846	15.591	28.255	403.182	765	405.618	433.873

A.1.2.1 Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Tipologie esposizioni\valori	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi				B. Altre esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione				C. Altre esposizioni in bonis				totale crediti verso la clientela in bonis		
	Esposizioni scadute				Esposizioni scadute				Esposizioni scadute						
	Esposizioni non scadute	sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	Esposizioni non scadute	sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi sino a 6 mesi	da oltre 6 mesi sino a 1 anno	Esposizioni non scadute	sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi sino a 6 mesi	da oltre 6 mesi sino a 1 anno			
Esposizioni lorde						11	1.194	1.232	189	195.457	20.060	3.722	1.178	289	223.331
Rettifiche di portafoglio							1	2		649	46	6	3		708
Esposizioni nette						11	1.192	1.230	189	194.808	20.013	3.716	1.175	289	222.623

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze			X	
b) Incagli			X	
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute deteriorate			X	
e) Altre attività	20.754	X		20.754
TOTALE A	20.754			20.754
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	5.337	X		5.337
TOTALE B	5.337			5.337
TOTALE A + B	26.091			26.091

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	25.041	15.222	X	9.818
b) Incagli	15.548	3.747	X	11.801
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute deteriorate	5.357	58	X	5.299
e) Altre attività	364.016	X	708	363.308
TOTALE A	409.962	19.027	708	390.227
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	1.605	600	X	1.005
b) Altre	15.896	X		15.896
TOTALE B	17.501	600		16.901

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	19.979	16.180		7.687
B. Variazioni in aumento	5.807	9.691		7.244
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	1.765	4.754		7.056
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.803	3.945		
B.3 altre variazioni in aumento	240	992		188
C. Variazioni in diminuzione	746	10.323		9.574
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		3.386		4.538
C.2 cancellazioni	100	52		2
C.3 incassi	645	3.394		778
C.4 realizzi per cessioni				
C.4 bis perdite da cessione				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		3.491		4.257
C.6 altre variazioni in diminuzione				
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	25.041	15.548		5.357

Nella colonna Sofferenze al rigo B.3 altre variazioni in aumento sono indicate le spese legali sostenute nell'esercizio ed imputate alle singole posizioni.

Nella colonna Incagli al rigo B.3 altre variazioni in aumento sono indicati i movimenti dare dell'esercizio sulle posizioni già in essere alla fine dell'esercizio precedente, tali movimenti sono quasi totalmente ascrivibili alla maturazione di competenze.

Nella colonna Esposizioni scadute al rigo B.3 altre variazioni in aumento sono indicati i movimenti dare dell'esercizio sulle posizioni già in essere alla fine dell'esercizio precedente, tali movimenti sono quasi totalmente ascrivibili alla maturazione di competenze.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	11.954	3.542		95
B. Variazioni in aumento	4.239	3.104		51
B.1 rettifiche di valore	3.416	3.104		51
B.1.bis perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	812			
B.3 altre variazioni in aumento	10			
C. Variazioni in diminuzione	971	2.898		87
C.1 riprese di valore da valutazione	540	1.944		87
C.2 riprese di valore da incasso	287	128		
C.2.bis utili da cessione				
C.3 cancellazioni	145	15		
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		812		
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	15.222	3.747		58

Nella colonna Sofferenze al rigo B.1 "rettifiche di valore" ed al rigo C.3 "cancellazioni" sono incluse perdite per cancellazione di crediti non svalutati per 61 mila euro.

Nella colonna Sofferenze al rigo B.3 "altre variazioni in aumento" ed al rigo C.2 "riprese di valore da incasso" sono inclusi ricavi per incassi di crediti svalutati integralmente nei precedenti esercizi per 10 mila euro.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa			137.510	4.783			269.000	411.293
B. Derivati								
B.1 Derivati finanziari								
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							15.746	15.746
D. Impegni a erogare fondi							6.492	6.492
E. Altre								
Totale			137.510	4.783			291.237	433.530

Si precisa che le esposizioni creditizie rappresentate in tabella comprendono anche le quote di Oicr per 312 mila euro.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)					Totale (1)+(2)					
	Valore esposizione netta	Immobili - ipoteche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti					Crediti di firma				
						CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	213.068	317.386		867	6.386						1.611	88		61.850	388.188
1.1 totalmente garantite	202.642	315.743		565	4.991						891	88		59.950	382.226
- di cui deteriorate	24.208	51.740		41	95						42			4.566	56.485
1.2 parzialmente garantite	10.426	1.643		302	1.396						720			1.901	5.962
- di cui deteriorate	701			1	219									208	429
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	8.659				1.942									6.202	8.144
2.1 totalmente garantite	7.456				1.547									5.911	7.457
- di cui deteriorate	503				395									503	503
2.2 parzialmente garantite	1.203													291	687
- di cui deteriorate															

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi		Altri enti pubblici		Società finanziarie		Società di assicurazione		Imprese non finanziarie		Altri soggetti	
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze		X	X	22	138	X	9.010	X	13.944	X	786	X
A.2 Incagli		X	X	45	236	X	10.450	X	3.115	X	1.306	X
A.3 Esposizioni ristrutturare		X	X			X				X		X
A.4 Esposizioni scadute		X	X			X	4.687	X	51	X	612	X
A.5 Altre esposizioni	137.510	X	27	4.932	X	11	148.463	X	X	615	68.605	56
Totale A	137.510		27	4.998	374	11	172.611		17.109	615	71.309	1.544
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze		X	X			X				X		X
B.2 Incagli		X	X			X	1.000	X	600	X		X
B.3 Altre attività deteriorate		X	X			X	5	X		X		X
B.4 Altre esposizioni		X	X	216	X		13.848	X	X		1.832	X
Totale B				216			14.853		600		1.832	
Totale (A+B) al 31.12.2014	137.510		27	5.213	374	11	187.464	507	17.709	615	73.141	1.544
Totale (A+B) al 31.12.2013	146.106		25	2.325	94	13	190.186		14.663	668	71.052	1.206

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	9.818	15.222								
A.2 Incagli	11.801	3.747								
A.3 Esposizioni ristrutturata										
A.4 Esposizioni scadute	5.299	58								
A.5 Altre esposizioni	363.090	708	82						136	
Totale A	390.008	19.735	82						136	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli	1.000	600								
B.3 Altre attività deteriorate	5									
B.4 Altre esposizioni	15.896									
Totale B	16.901	600								
Totale (A+B) al 31.12.2014	406.909	20.335	82						136	
Totale (A+B) al 31.12.2013	411.470	16.728	589						143	

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturare										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	20.754									
Totale A	20.754									
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	5.337									
Totale B	5.337									
Totale (A+B) al 31.12.2014	26.091									
Totale (A+B) al 31.12.2013	44.882									

B.4 Grandi esposizioni

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) Ammontare - Valore di Bilancio	166.604	173.734
b) Ammontare - Valore Ponderato	24.002	30.628
c) Numero	3	2

Grande rischio così come definito dall'Organo di Vigilanza, è l'importo complessivo dell'esposizione di un ente creditizio verso un singolo cliente o gruppo di clienti collegati, con valore pari o superiore al 10% dei Fondi Propri della banca erogante.

Si fornisce il dettaglio degli importi nominali e ponderati dei 3 grandi rischi presenti alla data del 31/12/2014:

TITOLI OBBLIGAZIONARI E ALTRE ATTIVITÀ

N° 1 - Valore nominale 20.708 - Valore ponderato 20.708

N° 2 - Valore nominale 142.374 - Valore ponderato 3.294

CREDITI ED IMPEGNI AD EROGARE FONDI

N°3 - Valore nominale 3.522 - Valore ponderato Zero

I grandi rischi 1 e 2 si riferiscono alle attività con controparti bancarie, ai titoli di Stato in portafoglio ed alle DTA.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

1. Operazioni di cartolarizzazione “proprie”

Alla data di bilancio non sono presenti operazioni della specie.

2. Operazioni di cartolarizzazione di “terzi”

Alla data di bilancio non sono presenti operazioni della specie.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

Alla data di bilancio non sono presenti operazioni della specie.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Alla data di bilancio non sono presenti operazioni della specie, si procede, pertanto, alla sola compilazione delle Tabelle E.1 ed E.2 ai fini comparativi.

B: Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento (continuing involvement)

Alla data di bilancio non sono presenti operazioni della specie.

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale		
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2014	2013	
A. Attività per cassa																					
1. Titoli di debito																					734
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X			734
3. O.I.C.R.																					
4. Finanziamenti																					
B. Strumenti derivati				X	X	X		X	X		X	X	X	X	X	X	X	X			
Totale al 31.12.2014																					X
di cui deteriorate																					X
Totale al 31.12.2013																				X	734
di cui deteriorate																				X	

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela a) a fronte di attività rilevate per intero b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche a) a fronte di attività rilevate per intero b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale al 31.12.2014							
Totale al 31.12.2013			766				766

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

-

- **A. Aspetti generali**

La Banca svolge, in via principale, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse

L'attività di negoziazione riguarda anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da quote di fondi comuni azionari. In ogni caso tale attività risulta residuale-rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari.

La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità di tesoreria. La Banca, pertanto, non svolge attività di negoziazione in senso stretto: i titoli del portafoglio di negoziazione sono detenuti in un'ottica di complementarietà con il portafoglio bancario, risultando destinati alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria, a fronte delle esigenze di tesoreria.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

Come nell'anno precedente, anche nel 2014, il portafoglio di negoziazione di vigilanza risulta composto esclusivamente dai contratti derivati connessi con i finanziamenti valutati alla *fair value option*, non si procede, pertanto, alla compilazione delle Tabelle di questa Sezione.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Alla data di bilancio non sono detenuti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza titoli di debito soggetti alla misurazione del rischio di tasso di interesse.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Alla data di bilancio non sono detenuti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza titoli di capitale soggetti alla misurazione del rischio di tasso di prezzo.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell’Ufficio Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base semestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di Amministrazione della Banca con la delibera del 23 gennaio 2008 ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti" . Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca semestralmente e la Banca ritiene che lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie sia sufficiente anche ai fini dell'esercizio di stress.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio bancario è effettuata dall'Ufficio Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio di Amministrazione, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate al Risk Controller.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario viene supportata da tecniche e modelli di Duration e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di bancario.

Gran parte delle opzioni di rimborso anticipato sono implicite nei mutui erogati alla clientela e nelle emissioni obbligazionarie; nel caso dei mutui si tratta di opzioni vendute, mentre per le emissioni obbligazionarie di opzioni acquistate. Sotto il profilo contabile tali opzioni non sono scorporate e trattate separatamente, in quanto non presentano le caratteristiche previste dallo IAS 39 per lo scorporo.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha fatto registrare un basso indice di rischiosità per effetto del costante incremento congiunto della raccolta e delle esposizioni a tasso variabile rispetto a quelle a tasso fisso.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dall'Ufficio Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabili né gestionali da variazioni del *fair value*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

L'attività di copertura dei flussi finanziari ha l'obiettivo di ridurre il rischio di fluttuazione dei flussi di cassa futuri determinato dall'andamento del tasso di interesse variabile.

La Banca ha posto in essere in esercizi passati operazioni di copertura gestionale di cash flow. La strategia adottata dalla Banca mira a contenere la variabilità dei flussi finanziari dovuti alle fluttuazioni dei tassi di riferimento degli strumenti finanziari. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS) e opzioni su tassi (CAP) stipulati con l'Istituto Centrale di Categoria. Le attività coperte sono rappresentate da impieghi a clientela.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non svolge attività di copertura di investimenti esteri.

Informazioni di natura quantitativa
1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	201.797	5.185	86.075	7.157	43.621	54.624	11.998	
1.1 Titoli di debito			83.930		5.343	43.347	7.701	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri			83.930		5.343	43.347	7.701	
1.2 Finanziamenti a banche	14.883	2.844						
1.3 Finanziamenti a clientela	186.914	2.341	2.145	7.157	38.278	11.277	4.297	
- c/c	34.192		81	434	3.067	259		
- altri finanziamenti	152.722	2.341	2.064	6.723	35.212	11.018	4.297	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	152.722	2.341	2.064	6.723	35.212	11.018	4.297	
2. Passività per cassa	219.556	46.037	23.136	28.221	60.207	4.319	607	
2.1 Debiti verso clientela	216.521	26.652	21.161	28.080	13.435	299	607	
- c/c	195.789	21.417	17.699	21.782	11.703			
- altri debiti	20.731	5.234	3.462	6.297	1.732	299	607	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	20.731	5.234	3.462	6.297	1.732	299	607	
2.2 Debiti verso banche	2.985	14.007						
- c/c	2.481							
- altri debiti	504	14.007						
2.3 Titoli di debito		5.378	1.975	141	46.772	4.020		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		5.378	1.975	141	46.772	4.020		
2.4 Altre passività	51							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre	51							
3. Derivati finanziari	(4.190)	3.414	(53)	(138)	(1.345)	171	2.142	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(4.190)	3.414	(53)	(138)	(1.345)	171	2.142	
- Opzioni	(4.206)	32	10	42	429	1.335	2.357	
+ posizioni lunghe	18	123	18	42	456	1.406	2.376	
+ posizioni corte	4.224	90	8		26	71	19	
- Altri derivati	16	3.381	(63)	(180)	(1.774)	(1.164)	(215)	
+ posizioni lunghe	17	3.497						
+ posizioni corte	1	116	63	180	1.774	1.164	215	
4. Altre operazioni fuori bilancio	(938)							
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte	938							

E' stato eseguito lo stress-test sul portafoglio bancario in Euro con il calcolo dell'effetto, sul margine di interesse, delle variazioni di tasso

pari a +/- 100bps il risultato è:

shock + 100bps + 883 mila Euro

shock - 100bps - 862mila Euro

Le variazioni relative al risultato di esercizio e patrimonio netto devono tenere conto, rispetto all'importo suddetto, della componente fiscale.

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	205							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	205							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2. Passività per cassa	204							
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri	204 204							
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio + posizioni lunghe + posizioni corte								

E' stato eseguito lo stress-test sul portafoglio bancario in USD con il calcolo dell'effetto, sul margine di intermediazione, risultato di esercizio e patrimonio netto, delle variazioni di tasso pari a +/- 100bps il risultato è:
shock + 100bps + 0 mila Euro, shock - 100bps - 0 mila Euro, in quanto le esposizioni in USD sono infruttifere.

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (071 YEN GIAPPONESE)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	11							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	11							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2. Passività per cassa	11							
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri	11 11							
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio + posizioni lunghe + posizioni corte								

E' stato eseguito lo stress-test sul portafoglio bancario in YEN con il calcolo dell'effetto, sul margine di intermediazione, risultato di esercizio e patrimonio netto, delle variazioni di tasso pari a +/- 100bps il risultato è:
shock + 100bps + 0 mila Euro, shock - 100bps - 0 mila Euro, in quanto le esposizioni in YEN sono infruttifere.

2.3 - Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa
1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	205		11			
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	205		11			
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	21	7			3	
C. Passività finanziarie	204		11			
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela	204		11			
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	226	7	11		3	
Totale passività	204		11			
Sbilancio (+/-)	21	7			3	

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2014		Totale al 31.12.2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	1.960		2.180	
a) Opzioni	70		82	
b) Swap	1.890		2.099	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	1.960		2.180	
Valori medi	2.052		2.261	

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2014		Totale al 31.12.2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	2.454		2.722	
a) Opzioni	830		922	
b) Swap	1.624		1.800	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	2.454		2.722	
Valori medi	2.586		2.853	

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2014		Totale al 31.12.2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	1		6	
a) Opzioni	1		6	
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	1		6	

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value negativo			
	Totale al 31.12.2014		Totale al 31.12.2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	431		353	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	431		353	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	243		229	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	243		229	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	674		582	

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			4.414				
- fair value positivo			1				
- fair value negativo			674				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	362	1.782	2.269	4.414
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	362	1.782	2.269	4.414
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2014	362	1.782	2.269	4.414
Totale al 31.12.2013	367	1.945	2.590	4.902

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Accordi bilaterali derivati finanziari - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura - rischio di controparte netto							
2) Accordi bilaterali derivati creditizi - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura - rischio di controparte netto							
3) Accordi "cross product" - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura - rischio di controparte netto			673 15				

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - o delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "*Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità*" della Banca stessa.

La liquidità della Banca è gestita dall'Ufficio Finanza conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine esso si avvale dello scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità stimata nei successivi 15 giorni, in parte alimentato in automatico da un apposito applicativo del sistema informativo gestionale ed in parte alimentato dall'Ufficio Contabilità.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza Ufficio Risk Controlling ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero/infra-mensile della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Per quanto concerne il presidio mensile, la Banca utilizza il report ALM elaborato da Iccrea per la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- l'indicatore "*Liquidity Coverage Ratio*" costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di *stress*. L'indicatore è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul "*Requisito in materia di Copertura della Liquidità*" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base mensile a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014
- la costante verifica della *maturity ladder* alimentata mensilmente con dati estratti dai dipartimentali della Banca. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione.
- l'analisi degli indicatori di sorveglianza/monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta per singole controparti, per forme tecniche e per scadenze;
- l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di “scenario”. Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull’esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due “scenari” di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell’adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l’avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Piano di emergenza (*Contingency Funding Plan - CFP*).

Per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza il report ALM elaborato da Iccrea che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca utilizza l’indicatore “*Net Stable Funding Ratio*” costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L’indicatore è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul “*Finanziamento Stabile*” che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base trimestrale a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014. Per la misurazione e monitoraggio della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi) la Banca assume a riferimento anche le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d’Italia.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono mensilmente presentate al Risk Controller ed alla Direzione Generale, con periodicità trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l’individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell’esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l’attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Sono in corso le attività di approfondimento della Banca volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità alla luce del nuovo quadro regolamentare e delle soluzioni organizzative che la Banca intende adottare per il recepimento delle nuove disposizioni.

La Banca, tradizionalmente, detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l’Eurosistema, sia dell’adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con l’Istituto Centrale di

Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli elevati. Al 31 dicembre 2014 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 127 milioni di euro, in linea rispetto ai 124 milioni di euro fine 2013.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 14 milioni di euro ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione, nello scorso mese di settembre, alle operazioni di prestito a 4 anni denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations* (TLTRO) attraverso l'Istituto Centrale di Categoria come banca capofila.

Il precedente rifinanziamento rappresentato da raccolta per 33 milioni di euro riveniente dalla partecipazione all'asta a 3 anni *Long Term Refinancing Operation* (LTRO) è stato rimborsato anticipatamente nel corso dell'esercizio.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati le previsioni di rimborso anticipato delle operazioni eseguite con l'Eurosistema, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2014 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato dalla provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio – lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	51.983	1.804	520	4.773	12.664	11.219	20.304	154.570	159.007	3.233
A.1 Titoli di Stato					1.018	728	1.753	59.000	75.000	
A.2 Altri titoli di debito						24	55	2.700		
A.3 Quote O.I.C.R.	312									
A.4 Finanziamenti	51.670	1.804	520	4.773	11.646	10.467	18.495	92.870	84.007	3.233
- banche	14.883									2.844
- clientela	36.787	1.804	520	4.773	11.646	10.467	18.495	92.870	84.007	389
Passività per cassa	219.790	613	883	4.274	26.596	23.964	29.556	73.060	5.165	
B.1 Depositi e conti correnti	219.123	593	873	4.010	21.386	21.369	28.562	12.947		
- banche	2.493									
- clientela	216.630	593	873	4.010	21.386	21.369	28.562	12.947		
B.2 Titoli di debito		20	10	264	5.210	2.541	942	45.827	4.010	
B.3 Altre passività	667					54	52	14.287	1.155	
Operazioni "fuori bilancio"	(938)	(1)	(6)	(11)	(33)	(27)	(74)			
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale		(1)	(6)	(11)	(33)	(27)	(74)			
- posizioni lunghe										
- posizioni corte		1	6	11	33	27	74			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(938)									
- posizioni lunghe										
- posizioni corte	938									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	205									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	205									
- banche	205									
- clientela										
Passività per cassa	204									
B.1 Depositi e conti correnti	204									
- banche										
- clientela	204									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (071 YEN GIAPPONESE)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	11									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	11									
- banche	11									
- clientela										
Passività per cassa	11									
B.1 Depositi e conti correnti	11									
- banche										
- clientela	11									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		Totale 2014	Totale 2013
	VB	FV	VB	FV		
1. Cassa e disponibilità liquide		X	4.070	X	4.070	3.773
2. Titoli di debito	19.443	22.452	120.877	126.785	140.320	149.748
3. Titoli di capitale			2.804	2.804	2.804	2.283
4. Finanziamenti	638	X	270.023	X	270.660	284.119
5. Altre attività finanziarie		X	314	X	314	307
6. Attività non finanziarie		X	11.175	X	11.175	12.071
Totale al 31.12.2014	20.081	22.452	409.261	129.589	429.342	X
Totale al 31.12.2013	26.460	27.788	425.841	126.121	X	452.301

L'importo indicato alla riga 2. "Titoli di debito" è composto per 19.443 mila euro da titoli a garanzia del finanziamento BCE.

Legenda:

VB = valore di bilancio

FV = *fair value*

3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate	Non Impegnate	Totale al 2014	Totale al 2013
1. Attività finanziarie		62	62	15.201
- Titoli		62	62	15.201
- Altre				
2. Attività non finanziarie				
Totale al 31.12.2014		62	62	X
Totale al 31.12.2013	15.000	201	X	15.201

Gli importi indicati nella voce "1. Attività finanziarie", sottovoce "Titoli" si riferiscono:
Non impegnate - valore contabile dei PO riacquistati dalla clientela ed in attesa di nuovo collocamento.

SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle funzioni aziendali importanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Controller è responsabile

dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

In data 29 aprile 2009 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l'adozione del Regolamento Referente interno Compliance, funzione esternalizzata presso la Federazione locale, soluzione organizzativa confermata anche a seguito della recente revisione del Sistema dei Controlli Interni in ottemperanza al 15° aggiornamento della Circolare 263/2006.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Controller per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali",

sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Tale strumento consente la conduzione di un'autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di self-assessment, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla nuova disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 (Titolo V, Capitolo 7, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E' bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono, già in quanto tali, una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono in corso di revisione per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono in corso di definizione i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato richiesto di contemplare contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza,

ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo di componenti critiche del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla nuova regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 15° aggiornamento della Circolare 263/06, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 8 (sistemi informativi) e 9 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, intende definire, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca .

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del 17 novembre 2010 di, un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 9, titolo V della Circolare 263/06 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Sono, inoltre, state

introdotta una classificazione degli incidenti e le procedure di escalation rapide, nonché anticipati i necessari raccordi con la procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica di prossima attivazione in conformità ai riferimenti introdotti in materia con il Capitolo 8, Titolo V.

Alcune coerenti modifiche e integrazioni, sono state quindi apportate alla Business Impact Analysis.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Alla data di chiusura del bilancio figurano pendenze legali la cui alea di soccombenza è integralmente coperta dai fondi rischi.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca ha avviato al proprio interno le necessarie attività per l'adeguamento ai requisiti normativi della "Informativa al Pubblico" introdotti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2; le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca www.bccspelloebettona.it.

Sezione 1 – Il Patrimonio dell'impresa**A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 5,5% nel 2014 e il 6% a partire dal 2015 del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale

primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare (“riserva di conservazione del capitale”, pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate)

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previsti ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di “primo pilastro”, la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di “stress” l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del “primo pilastro” (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. (“secondo pilastro”). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del “secondo pilastro” di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di “stress”, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i “ratios” rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Capitale	12	11
2. Sovrapprezzi di emissione	1.896	1.571
3. Riserve	24.493	23.811
- di utili	25.245	24.563
a) legale	25.278	24.597
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	(33)	(33)
- altre	(752)	(752)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	3.295	2.667
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.311	646
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(169)	(131)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	2.152	2.152
7. Utile (Perdita) d'esercizio	2.640	775
Totale	32.336	28.836

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 12.012,48 euro.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale - riserva di utili:IAS 8), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	1.359	(78)	673	(57)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.	30		29	
4. Finanziamenti				
Totale	1.389	(78)	702	(57)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	617		29	
2. Variazioni positive	2.029		1	
2.1 Incrementi di fair value	1.695		1	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	77			
- da deterioramento				
- da realizzo	77			
2.3 Altre variazioni	257			
3. Variazioni negative	1.364			
3.1 Riduzioni di fair value	116			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	662			
3.4 Altre variazioni	586			
4. Rimanenze finali	1.281		30	

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite attive per 38 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite passive per 219 mila euro.

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite passive per 561 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite attive per 25 mila euro.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Riserva
1. Esistenze iniziale	(131)
2. Variazioni positive	14
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
2.2 Altre variazioni	14
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	52
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	52
3.2 Altre variazioni	
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finale	(169)

Nella presente voce viene riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

La sottovoce 2.2 "Altre variazioni" è riferita alla fiscalità corrente IRES calcolata sulle perdite attuariali dell'esercizio indicate alla sottovoce 3.1 con l'aliquota del 27,5%.

Sezione 2 – Fondi propri e coefficienti di vigilanza**2.1. Fondi propri****INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia in data 16 gennaio 2014, si è avvalsa della citata facoltà.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("phase-in") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "grandfathering" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali

elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Le passività subordinate rientrano nel calcolo del capitale di classe 2 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- sono pienamente subordinate ai crediti di tutti i creditori non subordinati;
- hanno una durata originaria di almeno cinque anni;
- non prevedono incentivi al rimborso anticipato da parte della banca;
- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possono essere esercitate solo dalla banca;
- possono essere rimborsate o riacquistate non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d’Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della banca oppure se la sua dotazione patrimoniale eccede, del margine valutato necessario dalla Banca d’Italia, i requisiti patrimoniali complessivi e il requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l’esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;
- non indicano, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsate o riacquistate anticipatamente in casi diversi dall’insolvenza o dalla liquidazione della banca;
- non attribuiscono al portatore il diritto di accelerare i futuri pagamenti programmati degli interessi e del capitale, salvo il caso di insolvenza o di liquidazione della banca;
- la misura degli interessi non può essere modificata in relazione al merito creditizio della banca o della sua capogruppo.

Gli strumenti del capitale di classe 2 sono inoltre sottoposti all’obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui.

Di seguito si riporta il dettaglio delle principali caratteristiche contrattuali della/e passività subordinata/e emessa/e dalla Banca e in essere al 31 dicembre 2014:

- codice ISIN: IT0004653025
- importo: 2.500 mila euro
- durata e data di scadenza: 10 anni 01/12/2020
- tasso di interesse: 5,00%
- modalità di rimborso: in quote costanti durante gli ultimi cinque anni antecedenti la data di scadenza
- condizioni di subordinazione: rimborso dopo l’estinzione di tutti i debiti non subordinati dell’emittente
- codice ISIN: IT0004727340
- importo: 1.510 mila euro

-
- durata e data di scadenza: 10 anni 15/06/2021
 - tasso di interesse: 5,00%
 - modalità di rimborso: in quote costanti durante gli ultimi cinque anni antecedenti la data di scadenza
 - condizioni di subordinazione: rimborso dopo l'estinzione di tutti i debiti non subordinati dell'emittente

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	32.157	
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(3)	
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	32.154	
D. Elementi da dedurre dal CET1		
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	(1.311)	
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C-D+/-E)	30.843	
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	4.010	
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	40	
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	4.050	
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	34.893	

Si fa presente che in seguito alle rilevanti modifiche apportate al quadro normativo di riferimento dal Regolamento (UE) 575/2013, entrate in vigore a far data dal 1° gennaio 2014, non si è in grado di ricostruire i dati comparativi relativi all'esercizio 2013.

Per completezza di informazione si ricorda che lo scorso anno il Patrimonio di Vigilanza era pari a 32.133 mila euro.

Sezione 2 – Fondi propri e coefficienti di vigilanza**2.2. Adeguatezza patrimoniale****INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è in fase di completamento attraverso l'emanazione delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard – RTS" e "Implementing Technical Standard – ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
 - un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto

sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento (5,5 per cento per il solo 2014) delle attività di rischio ponderate ("tier 1 capital ratio");
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("total capital ratio").

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Come risulta dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, i fondi propri della banca al 31 dicembre 2014 sono più che adeguati al rispetto di tutte le percentuali suddette.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2014	Importi non ponderati 31.12.2013	Importi ponderati/requisiti 31.12.2014	Importi ponderati/requisiti 31.12.2013
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	511.878		195.374	
1. Metodologia standardizzata	511.878		195.374	
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			15.630	
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			1.843	
1. Modello base			1.843	
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			17.473	
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			218.413	
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			14,12%	0%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			14,12%	0%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			15,97%	0%

Si fa presente che in seguito alle rilevanti modifiche apportate al quadro normativo di riferimento dal Regolamento (UE) 575/2013, entrate in vigore a far data dal 1° gennaio 2014, non si è in grado di ricostruire i dati comparativi relativi all'esercizio 2013.

Per completezza di informazione si ricorda che lo scorso anno il Tier 1 Capital Ratio e il Total Capital ratio erano pari, rispettivamente, all'11,10% e al 13,75%.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	523
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

Gli stipendi dei Dirigenti vengono indicati in tabella al netto degli oneri previdenziali e assicurativi, i compensi degli Amministratori e Sindaci vengono indicati in tabella al netto degli oneri previdenziali, dell'IVA (ove applicabile) e delle spese di viaggio rimborsate.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate						
Collegate						
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	218	519			8	5
Altri parti correlate	569	1.031		118	16	12
Totale	787	1.550		118	24	17

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

Per quanto sopra la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 10 luglio 2006, si è dotata di un apposito "Regolamento in materia di interessi degli amministratori, obbligazioni degli esponenti aziendali e attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati alla Banca" disciplinante le procedure deliberative e i limiti quantitativi prudenziali e di propensione al rischio per tali operazioni, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni atti ad assicurare il rispetto di tali regole.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse. In particolare:

- ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal CCNL;
- agli amministratori e sindaci vengono praticate le medesime condizioni dei soci.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING) CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2014

AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE
CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2

- a) DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ: Banca di Credito Cooperativo di Spello e Bettona Società Cooperativa. Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale:
La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.
Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.
La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.
La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.
La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegni preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.
Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.
La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.
- b) FATTURATO: (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2014) **€ 15.503.039**
- c) NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO³: **60**
- d) UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE (inteso come somma delle voci 250 e 280 – quest'ultima al lordo delle imposte – del conto economico) **€ 3.371.910**
- e) IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 260 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione) **€ (731.431)**
di cui:
imposte correnti € (1.280.160)
imposte anticipate € 566.284
imposte differite € (17.555)
- f) CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI (intesi come contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche)⁴
La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazione Pubbliche nell'esercizio 2014.

³ Il "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è determinato, in aderenza alle Disposizioni in argomento, come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti (esclusi gli straordinari) e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

⁴ Tale voce non include le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria. Analogamente non sono state prese in considerazione eventuali operazioni che rientrano negli schemi in materia di aiuti di Stato approvati dalla Commissione europea.

